ANNO XLV — MATTINO — TORINO, Martedì 22 Agosto 1911 — NUM. 232

PREZZI D'ABBONAMENTO
Un foglio e una cartella (tre biglietti) della Lotteria Torino-Roma
Nel Regno: Anno L. 18,—, Semestre L. 09,00
Estero: Anno L. 37,—, Semestre L. 19,00
Inserzioni: Cent. 25 per linea o spazio di linea di corpo 8; Riclame (nelle pagine di testo) L. 1 — Necrologie L. 2 — Annunzi commerciali 75 — Piccoli annunzi, vedere tariffe nelle apposite rubriche — Atti di Cronaca e Piccola Cronaca prezzi a convenirsi — Pagamento anticipato

ABBONAMENTI ORDINARI

	Anno	Semestre	Trimestre	Mese
Nel Regno	18,00	9,00	4,50	1,50
Estero	33,00	17,75	9,—	3,00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato cent. 10

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

ARCHIVIO STORICO

Gli abbonamenti straordinari annui e semestrali danno diritto ad una cartella (3 biglietti) della lotteria Torino-Roma — Prezzo, non fectat

Importo complessivo dei premi 3.000.000 di Lire — PRIMO PREMIO L. UN MILIONE E MEZZO

Un dietroscena dell'inchiesta
sull'incaglio della "S. Giorgio,,

(Per telefono alla Stampa)

Napoli, 21, sera.

Il **Mattino**, col titolo di: *I retroscena dell'inchiesta*, dice quanto segue: «A quello che si risulta e che non teme smentite, l'inchiesta non si è avviata fin dal principio al risultato finale, che è conosciuto. Nel primo stadio dell'inchiesta l'ammiraglio Garelli si mostrò più favorevole all'Albenga. La Commissione si occupò molto della posizione della boa e fini per compilare un verbale che terminava così:

«La causa determinante dell'errore fu la posizione della boa, che era spostata di «800 metri dalla posizione segnata sulla «carta».

«Si sarebbe voluto così ad uno scandaloso salvataggio dell'Albenga. Malgrado ciò, il ministro accettò in principio il verbale, la cui modifica finale fu apportata dal ministro stesso; sembra in seguito ad affermazione di una volontà superiore».

Il capitano di vascello Mattia Giavotto, direttore dell'Istituto Idrografico, chiamato dal ministro della marina perchè indagasse sullo spostamento della boa, ha finiti i suoi studi ed ha consegnato i risultati all'onorevole ministro Leonardi-Cattolica, che si è riserbato di nominare una Commissione.

Il capitano Giavotto, interrogato, si è riservato di rispondere, dicendo che la Commissione d'inchiesta si occuperà di uomini e di cose e metterà tutto in chiaro. Ma i risultati dell'inchiesta non potranno essere noti subito, perchè la Commissione non è stata formata ed anche perchè alla Commissione d'inchiesta, per ultimare i suoi lavori, occorrerà molto tempo.

Il Giavotto è partito per Roma per proseguire per Genova e ritornare alla direzione dell'Istituto.

Intanto sono stati sbarcati dalla *San Giorgio* due fuochisti prodieri in corrispondenza ai due grandi locali delle caldaie allagati e si è iniziato lo smontamento dei relativi condotti del fumo. Si è iniziato anche lo sbarco delle casematte corazzate dell'impianto dei cannoni di 254 millimetri di prora. Sono stati vuotati i locali delle dinamo, il centro della nave e parzialmente alcuni locali del deposito munizioni. Continua la costruzione delle rude idrauliche del carbonile trasversale per separare la parte poppiera della nave completamente immune dai locali prodieri allagati e connessi ad infiltrazione. Continuano altresì i lavori delle mine subacquee, di sondaggio e di turamento delle falle. A quest'ultimo scopo sono costruiti in Arsenale tre grandi coperioni a tre strati di tela Olona, lardellati internamente di stoppa e muniti di tiranti con arrigatoio. Questi coperioni verranno applicati sulle falle quando un subacqueo completerà l'imbottitura ed il calafatacio di stoppa. Si stanno approntando barche di 100 tonnellate, guarnite di imbracature in cavi di acciaio per la spinta ausiliaria.

Continuano a pervenire numerose proposte da persone che si interessano vivamente della sorte della nave. Il ministro rinnova i ringraziamenti e conferma che non è possibile rispondere a tutti. Il tempo continua bello.

Roma, 21, sera.

A proposito di quanto pubblica il «Mattino», intorno al retroscena dell'inchiesta sull'incaglio della «San Giorgio» il «Giornale d'Italia» dice: «Il ministro Leonardi-Cattolica era informato sommariamente dall'ammiraglio Garelli dei risultati dell'inchiesta. Prima che il verbale definitivo fosse stato redatto, l'ammiraglio Garelli fece intendere al ministro che la Commissione, in massima, riteneva che la colpa dell'Albenga non fosse da iscriversi che ad una imperdonabile leggerezza. Il ministro dimostrò invece sui risultati dell'inchiesta medesima che ben più grave era la colpa dell'Albenga ed invitò la Commissione a riflettere bene prima di decidere. L'ammiraglio Garelli partecipò ai colleghi le osservazioni fattegli dal ministro: la discussione fra i membri fu ampia e lunghissima; quindi fu redatto il verbale definitivo nel senso espresso dal ministro, che fu ritenuto più giusto. Garelli anzi ringraziò il ministro Leonardi del suggerimento dato e di cui la Commissione aveva tenuto conto. Il Re non fu informato dei risultati dell'inchiesta e dei provvedimenti presi dal ministro della marina che quando fu presentato a lui il decreto reale per la firma».

E' giunto stamane a Roma il Duca di Genova per presiedere la Commissione speciale per l'applicazione della legge di selezione tra gli ufficiali testè votata dal Parlamento. Il Duca ha deplorato altamente in qualche conversazione che si sia detto e ripetuto sui giornali che egli non era stato tenuto al corrente dei lavori di disincaglio della «San Giorgio», e che di ciò aveva mosso doglianze al ministro della marina. Fin dal primo giorno il Duca di Genova è stato quotidianamente avvertito per telegrafo del procedere dei lavori.

I lavori di disincaglio

Napoli, 21, sera.

Si nutre speranza negli ambienti marinari di salvare la nave, sebbene i risultati raggiunti dopo otto giorni di lavoro non si possano dire molto soddisfacenti. I mezzi tentati sinora non sono stati molto adatti allo scopo cui dovevano servire. Il lavoro dei palombari — che divisi in sei squadre si alternano — procede sollecito, ma sempre difficoltoso. Un palombaro ha detto che si spera fra qualche giorno di lavorare per lungo le grandi spaccature e poi squarciare la chiglia, nelle quali, come è noto, è stato immesso una grande quantità di cemento. Quando questi lavori di otturamento saranno molto avanzati, tre grandi coperteni di tela doria, muniti di tiranti, saranno applicati fortemente alle falle. Intanto ci è sempre l'ostacolo dello scoglio che, per la posizione in cui si trova la nave, potrebbe danneggiarla al momento del disincaglio.

Voi sapete che si è tentato di far saltare questo masso con l'esplosione di mine, ma l'effetto ottenuto non è stato così brillante da incoraggiare a proseguire in questo sistema. Si è pensato allora di sperimentare una macchina rompiroccie della Ditta Luzzatto. Sempre nella speranza che tutto vada bene e che la nave possa essere disincagliata, è stato disposto l'invio da Taranto di un grande bacino galleggiante di 8000 tonnellate. Questo bacino non potrà essere nel golfo di Napoli prima di sei o sette giorni, poichè, anche se rimorchiato da una veloce nave, per le sue condizioni di stabilità, il bacino dovrà navigare molto lentamente, a velocità cioè non superiore agli otto nodi all'ora.

Si vuol salvare la nave o il capitano?

Roma, 21, notte.

I signori del palazzo di Sant'Agostino non hanno fortuna nella loro opera di salvataggio. Mentre l'ammiraglio Bettolo sostenevano anche oggi nella sala di Montecitorio che il salvataggio della «San Giorgio» è cosa facile e sicurissima, ne sopravviene una mareggiata, le notizie provenienti da Napoli sono sempre più sconfortanti. Bisogna però riconoscere che i signori del palazzo di Sant'Agostino non si sono mai fatte sovercchie illusioni su questo salvataggio, o per lo meno non se ne hanno fatte tante quante ne hanno sofferte e forse nudriscono ancora per il salvataggio del comandante Albenga. Lo sciagurato comandante della «San Giorgio» era il beniamino, o, per lo meno, uno dei principali beniamini della camarilla imperante nel palazzo di Sant'Agostino. Per lui tutte le porte erano aperte, compresa quella della rapida carriera. Non è stato forse recentemente promosso in seguito a quella famosa epurazione che avrebbe dovuto colpire lui per il primo? La sua antica ed ottima amica, come ella stessa si è qualificata nella singolare intervista, ora ha osato a dichiarare che era stata molte altre volte a bordo della nave. Al ministero della marina sapevano tutti che il comandante Albenga aveva a bordo la sua amica e ci fu chi la disse in un altro Ministero, alla presenza di membri del Parlamento il giorno in cui arrivò la tragica notizia. Avere una donna a bordo costituisce una gravissima mancanza disciplinare, per la quale qualche comandante è stato mandato via dall'armata. Ma il regolamento, severissimo per tutti gli ufficiali che non sono nelle speciali grazie della camarilla imperante, non era applicabile al comandante Albenga. Egli poteva far salire a bordo donne sempre che gli fosse piaciuto. Infatti egli aveva a bordo la signora Boccardi perfino il giorno in cui si faceva il collaudo del timone, il giorno in cui egli doveva più che mai consacrare tutto se stesso alla nave, il giorno del disastro. Ebbene, il ministro, accertata questa gravissima mancanza, invece di condannarla severamente, si sentì con parole che arieggiavano lo spirito di una allegra brigata di giovanotti a caccia di avventure. Precedentemente, contemporaneamente e susseguentemente i signori del palazzo di Sant'Agostino inondarono i giornali ufficiosi, ministeriali e di opposizione di notizie, di comunicati, di interviste aventi tutte lo stesso scopo molto male dissimulato: il salvataggio del comandante Albenga, che forse ad alcuni premeva molto di più del salvataggio della disgraziata nave. Non basterebbe una pagina di qualsiasi giornale se volessimo raccogliere ed illustrare tutti gli indizi di questo salvataggio dalla eccessiva sospetta loquacità dei signori di palazzo di Sant'Agostino alla versione sulla posizione della famosa boa, sulla quale possiamo e dobbiamo aspettarci rivelazioni schiaccianti, dalla composizione della Commissione di inchiesta a un modo assolutamente anormale e scandaloso con cui l'inchiesta è stata condotta, dalla peregrina scoperta dell'attenuante di sommo rilievo fatta dalla Commissione inquirente nel fatto che costituiva invece l'aggravante alla imputazione del silenzio appena rese note le risultanze dell'inchiesta. Raccogliere ed illustrare tutti gli indizi non è più necessario, perchè oggi è venuta fuori la notizia di un fatto che ci dispensa da questo lavoro. Alludo alle gravissime rivelazioni del dietroscena dell'inchiesta. La Commissione di inchiesta intenta mirabilmente all'ambiente di palazzo di Sant'Agostino, aveva già compiuto il salvataggio del comandante Albenga. Seguendo la linea di difesa preparata fin dal momento del disastro dal colpevole, la Commissione d'inchiesta aveva subito deliberato che il preteso spostamento della boa era stato la causa determinante dell'errore del comandante. Ecco il salvataggio più rapido e più completo del beniamino del palazzo di Sant'Agostino. Il ministro, che doppiamente aveva fatto buon viso a queste conclusioni molto... sfiancate, dovette poi respingerle non sapendo se per il provvidenziale intervento del capo supremo dell'armata, come afferma l'autore della rivelazione, o per la pressione santissima dell'opinione pubblica. I signori del palazzo di Sant'Agostino, anzichè smentire la gravissima rivelazione, si limitano ad attribuire alla spontanea iniziativa del ministro il rigetto di quella scandalosissima conclusione. Con ciò essi confermano implicitamente che la Commissione di inchiesta si era creduta in dovere di salvare il comandante Albenga.

Ogni commento è superfluo. Un giorno io mi sono domandato se ci fossero altri Albenga fra i comandanti delle nostre navi: l'odierna rivelazione dimostra che le condizioni della nostra armata sono molto più gravi di quanto noi stessi temiamo. Al pari del comandante Albenga il presidente della Commissione di inchiesta, Garelli, è stato promosso a contr'ammiraglio in seguito alla recente epurazione.

C.

Sulle scuse di Rifaat pascià
per gli articoli del "Marshad,,

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 21, notte.

Il *Corriere d'Italia* non commenta le scuse accordate dal Governo turco all'Italia per le ignominiose pubblicazioni del giornale tripolino *El Marshad* contro l'esercito italiano: «Evidentemente a Costantinopoli si ha ora il proposito di conservare più amichevoli rapporti con l'Italia e di tale proposito possiamo compiacerci soprattutto perchè è perfettamente conforme al nostro. Non è inutile forse notare che tale miglioramento nelle relazioni dei due paesi coincide con il ritorno del barone Mayor des Planches dalle rive del Bosforo. Siamo lusingati di vedere ufficialmente revocata quella patente di inopportunità attribuita taluno alla nostra protesta. Più ancora siamo lieti di constatare che il Governo italiano ha fatto quanto era in lui per tutelare il decoro dell'esercito italiano e rompere la consuetudine dell'acquiescenza verso la Turchia. Ma da questo a pavoneggiarci per le scuse fatte dalla Turchia e solleticare così alla fermezza dell'on. Di San Giuliano, che seppe sbarazzarsi dell'ambasciatore Mayor des Planches, che non seppe ottenere successi che ora ottiene l'incaricato di affari De Martino, ci corre un mondo! La Turchia non ha chiesto scusa come in un caso simile avrebbe chiesto o fatto chiedere ad altra Potenza. Quello del De Martino non è stato un successo. La Turchia ha semplicemente dato la risposta dalla quale il Governo italiano dovrebbe prendere atto senza sdilinquirsi a dichiararsi soddisfatto. Non si passi dunque dall'eccesso di tacere a quello di scalmanarsi e di inorgoglirsi per nulla. Non si perda mai, specie nei rapporti con la Turchia, il senso della misura e della serietà».

Il «Giornale d'Italia» giudica assai scarsa la soddisfazione accordata all'Italia dal Governo turco a proposito delle pubblicazioni del giornale tripolino «El Marshad».

Il «Giornale d'Italia» osserva: «La scarsa soddisfazione che la Consulta crede di avere ottenuto dalla Turchia è una nuova derisione per il nostro paese. In che consiste questa soddisfazione? Nel dispiacere espresso da Rifaat-pascià per gli ignobili attacchi del giornale tripolino alla marina ed all'esercito italiano. Poteva forse il ministro ottomano dichiararsi contento ed approvare quella velenosa campagna? Nella nota Rifaat non aggiunge una parola di simpatia e di deferenza per la nostra armata offesa in così grave modo, una di quelle parole che il convenzionalismo diplomatico trova con tanto facilità. E' poi noto che in Turchia, malgrado tutte le leggi di questo mondo, se si vuole sopprimere o sospendere un giornale, lo si fa senza tante esitazioni costituzionali. L'anno scorso a Tripoli fu sospeso il «Progresso», del notario Guzmanni, e vigevano le stesse leggi di oggi nel vilayet. Ora Rifaat-pascià ci consegna per mezzo del nostro ambasciatore a Costantinopoli un pugno di mosche, perchè «El Marshad» continua a stamparsi vomitando le neate contumelie nella seconda di arti e mestieri ottomana, e propriamente nella tipografia di Stato, ove pure viene pubblicato il notiziario ufficiale della reggenza turca. Questa è non altra è la consolante ed edificante soddisfazione che la Consulta ha potuto ottenere dalla Turchia».

Un commento dell' "Avanti!,,
alla relazione sulla Cassa pensioni

Roma, 21, notte.

L'*Avanti!* commenta la relazione del commissario regio della Cassa mutua pensioni di Torino letta all'assemblea di ieri:

«Ecco finalmente venuto il giorno del giudizio. Fu dimandata una inchiesta ed essa è venuta. Il resto scrupolosamente ha finito il compito assunto a presenza all'assemblea dei delegati le sue risultanze. Nessuno irregolarità, nessun favoritismo, nessun arrogante. Il patrimonio, salito a sessanta milioni, è gelosamente custodito con la massima sicurezza e garanzia. Una trasformazione tecnica dell'istituto si imporrà come sempre i socialisti ammisero e come tentarono di fare quando ridussero la misura della pensione; ma neanche una delle malignità e delle insinuazioni portate innanzi dai furiosi nemici della Mutua ha trovato sussidio di prove.

«I socialisti amministratori della Mutua, che sono rimasti per mesi e mesi sotto la raffica delle calunnie e delle diffamazioni inaudite, possono ora esultare. Il giorno della loro rivincita è venuto. L'inchiesta del comm. Mortara e l'assemblea dei delegati di ieri, approvando la relazione presentata dal regio commissario ed i bilanci relativi, ha distrutto tutte il cumulo enorme di sospetti, di leggende calunniose che si erano create contro di loro. Essi devono essere lieti come deve essere lieto il proletariato italiano di apprendere che nella Cassa mutua socialista, come ironicamente la definirono gli avversari, non solo non si sono commesse irregolarità di sorta, ma per di più i socialisti hanno rivelato qualità ineguagliabili di organizzatori e di amministratori, che si dovrebbero riscontrare in molte altre istituzioni pubbliche e private».

La Divisione navale giapponese alla Spezia

Spezia, 21, sera

E' giunta a mezzodì, salutata con le salve regolamentari, la Divisione navale giapponese, composta delle navi *Kurama* e *Tone*. Il comandante, vice-ammiraglio Shimamura, ha scambiato le visite d'uso con le Autorità. La Divisione navale giapponese s'intratterrà a Spezia tre giorni.

Dalla corazzata giapponese *Kurama* è sbarcato il ministro plenipotenziario del Giappone, accreditato a Roma. E' ripartito subito dopo alla volta di Roma.

Il banchetto a Giolitti
La Monarchica di Torino e un "giovane turco,,

Roma, 21, notte.

Morta, in seguito alle esplicite dichiarazioni negative dei giornali ufficiosi, la polemica sull'opportunità politica di far precedere alla Camera la discussione della riforma elettorale alla già fissata discussione sul monopolio, i pochi spiriti politici si riferiscono, poichè la politica romana tace, alla politica esercitata in Piemonte.

Il *Giornale d'Italia* pubblica una lunga lettera di un collaboratore straordinario da Torino, nella quale si asserisce che quest'estate vivissimi contrasti fra i liberali piemontesi per il prossimo banchetto all'on. Giolitti a Torino. Il collaboratore del *Giornale d'Italia* avrebbe interrogato un membro dissidente dell'Unione Monarchica torinese, organizzatrice del banchetto. Questo giovane turco dell'Associazione torinese avrebbe così tracciata la storia del dissidio, che, a detta del *Giornale d'Italia*, comprometterebbe l'esistenza dell'Unione Monarchica di Torino:

— Il Comitato centrale dell'Unione Monarchica aveva proposto un banchetto a Giolitti. Subito dopo, il Comitato del quarto Collegio, il quale rappresenta pressochè un terzo del Sodalizio ed è il più battagliero, si riunì il 18 aprile con tutt'altro proposito, sotto la presidenza dell'avv. Paoletti. L'assemblea si sciolse dopo la votazione di un ordine del giorno che, deplorando il programma del Governo e l'idea del banchetto, invitava tutti i membri dell'Associazione a discutere in una solenne assemblea questo deliberato alla presenza dell'on. Panis, che aveva votato per il Governo. Sorse così il dissidio dell'Unione Liberale fra il Comitato centrale ed il Comitato del quarto Collegio, dissidio che si inasprì, via via guadagnando elementi nei Comitati degli altri quattro Collegi di Torino. I vecchi reazionari, e a capo il comm. Sabbione, si batterono pro, ed il battimano contro. La vittoria dell'una e dell'altra parte avrà una rilevante importanza l'avvenire dei partiti a Torino. La questione, del resto, ricorre ogni tanto nelle nostre riunioni, dove si ripetono vecchie e nuove obbiezioni. Perchè, si domanda, un banchetto a Torino offerto dai liberali? Due deputati della città sono socialisti, l'on. Ferrero di Cambiano è indipendente di sinistra data per irreducibile fierezza e austerità di carattere. Nè può dirsi vero amico del Ministero l'onorevole Danna. Resta l'on. Panis, che ha votato per il Governo; ma il Comitato liberale del quarto Collegio ha giudicato in senso all'Associazione la campagna non solo contro il banchetto, ma anche contro la politica del Ministero. Tale campagna ha cominciato numerose recluta nell'Associazione; forse la maggioranza è con noi giovani turchi. Chi mai dunque a Torino vorrebbe volere o vuole quella festa? Evidentemente nessuno o pochi.

— Comunque, — chiese il giornalista, — il Comitato del quarto Collegio aveva proposto una grande assemblea del partito liberale torinese per discutere il programma del Governo. Che fine ebbe quella proposta?

Il dissidente dell'Unione Monarchica ha risposto: — Il Comitato centrale dell'Unione si oppose a quella proposta ed emanò quasi un veto, cui il Comitato del IV Collegio rispose confermando la sua precedente risoluzione e non decise provvisoriamente anche annullando senza discutere la successione di principio per la quale non si doveva mai dei liberali aderire a tavole e in Parlamento all'attuale programma dell'onorevole Giolitti. Una grande assemblea vi fu però il 26 giugno: era indetta d'accordo dal Comitato centrale e dai Comitati locali dei vari Collegi. Riuscì affollata e vivacissima, discutendosi il monopolio delle assicurazioni. La maggior che fu detta dei giovani turchi, ebbe il battesimo del fuoco decisivo ed ebbi della lotta con la cattolicizzazione di avere i crismi in provvidenziali uniformità. Il presidente dell'Unione Monarchica, conte Sabbione, infatti sul principio della seduta lesse durante oltre un'ora l'elogio del monopolio, ma contro di lui si schierò quasi l'unanimità degli oratori. Il risultato concreto della giornata fu una rimozione votata fra le debite di una relativa incertezza perchè la riunione fu sciolta dal presidente senza un voto. Gli animosi e la totalità generale della discussione fanno nondimeno ritenere che il voto avrebbe sorriso all'antiministerialismo ed oltranza dei giovani turchi.

— Così la battaglia è impegnata sul banchetto che, a detta di promessa, dovrebbe essere imminente.

— Non riusciamo degli umori nostri fino ad oggi al punto stesso che tale banchetto non si farà sopratutto perchè con i fumi antiministeriali che splenderà la sera all'associazione si risolverebbe in un clamoroso insuccesso. L'episodio per la politica liberale torinese è stato salutare, esso è valso a scuotere lo spirito di combattività ed ogni la questione va oltre, come è chiaro, all'episodio stesso investendo il programma e la tattica del partito nei riguardi del Ministero. Se noi — continua il giovane turco di Torino — il banchetto si dovesse fare, noi siamo disposti a darlo ad una sezione, ad alla creazione di un nuovo sodalizio che raccolga tutti i dissidenti».

Lo stesso Giornale d'Italia pubblica poi ampiamente il discorso di intonazione vivamente giolittiana pronunciato ad Alessandria dall'onorevole Bonacelli in commemorazione dell'onorevole Urbano Rattazzi. L'on. Bonacelli aveva fra l'altro detto nel suo discorso che non conviene lederla sotto l'aspetto delle perfette norme costituzionali la volta che l'on. Sonnino aveva secolo, se in brevissimo tempo, e senza essere moralmente al Governo perchè non sorretto da deciso voto, aveva creduto di poter addivenire a mutare sostanzialmente un ordine di cose qualunque ne fosse il nome ed il valore di lunga. *Il Giornale d'Italia* replica vivacemente scrivendo: «L'on. Bonacelli, parlando a chi doveva stasera e altrove si è che i senatori sono nominati dal Re e che il giovane ingegnere loro nomina spetta unicamente al Senato, così come per la convalidazione dei deputati solo giudice è la Camera. Se l'on. Bonacelli crederà che il Ministero Sonnino, proponendo al Senato la nomina di alcuni senatori, abbia violato le perfette norme costituzionali avrebbe potuto presentare alla Camera una interrogazione od una interpellanza in tempo utile onde il ministro responsabile on. Sonnino avesse potuto rispondere e la Camera potesse con un voto esplicito manifestare il suo giudizio anche su quella particolare norma costituzionale della quale l'on. Bonacelli si erige a tutore. Se anche la Camera non avesse potuto assistere allo svolgimento dell'interrogazione o dell'interpellanza, questa o quella sarebbero rimaste ad ogni modo negli atti come speciale testimonianza della grande cura dell'on. Bonacelli per l'osservanza politica dei minimi. L'osservazione fatta allora avrebbe avuto il carattere di un atto franco ed energico contro un Ministero la cui caduta, mentre fatta ora ha tutta l'aria di una adulazione al Ministero dominante».

A noi, che viviamo pure noi, non risulta nulla delle catastrofiche previsioni del giovane piemontese, il quale del resto ci pare abbia rimesso un vecchio episodio su cui era scesa l'oblio. A noi risulta invece che del banchetto furono cestate le basi, che l'invito fu fatto e accettato e che il convegno avrà luogo in ottobre. E' nell'interesse dei promotori che questo convegno sia un atto di omaggio di tutto il partito liberale all'onorevole presidente del Consiglio, ministro degli Interni del Piemonte. Ecco tutto.

Il Ministro della guerra ad Alessandria

Alessandria, 21, sera.

Alle 9,30 è giunto il Ministro della guerra, che ha preso alloggio al palazzo del Comando del II Corpo d'armata. Il ministro ha ricevuto poscia il prefetto ed altre Autorità recatesi a salutarlo.

La STAMPA al Marocco

Un Impero in vendita

(Dal nostro inviato speciale)

Tangeri, Agosto.

Candida, — simile a un gran dado di neve rosato in cima dal sole e ingommato ai fianchi con qualche pretesa di rinascimento, — la villa ha le palpebre verdi delle sue persiane armeticamente chiuse, le stuoie gialle della sua veranda calate, e sembra che vi proghi di non svegliarla. Intorno, il giardino ha l'aria d'un mezzanotte, con pochi capelli. La canicola lo brucia e un lungo viale lo taglia, lisolo senza un biglierdo. Sulla massicciata del viale, un maestoso marocchino tunicato di bianco disegna placidamente dei ghirigori calligrafici con un ombrello straniero: un inaffiatoio. Lungo l'alta siepe di spini che racchiude, la terretta scheletrica d'una turbina a vento si rizza sulla bocca arida di un pozzo artesiano: e lascia sospettare che qualche volta, in tempo di bufera, ne pigli un qualche litro d'acqua. Il prezzo, un rullo di ferro per spianare via che non costerà o un filo telefonico per la linea dei passeri fanno altre confidenze sui gusti dell'abitatore del sito.

— Ma chi è?

— Abd-el-Aziz. La Francia gli paga duecento franchi al giorno, — mi risponde l'arabo, semplificando molte cose.

Abd-el-Aziz! Pensavo a una figura tragica d'Imperatore folle, fuggito a nascondersi chi sa dove, dopo aver sciaiacquato dei milioni in biciclette e in lanterne magiche e dopo essere stato deposto dal fratello, Mulai Hafid, il Sultano di oggi. Invece, niente. Gli diedero del matto per degli anni, da lontano; ma una sera vecchia dama inglese che lo conosce molto da vicino e lo tratta un po' come un suo ragazzo, mi diceva ieri sera che allora egli non era che un bimbo, mentre ora è uno spirito intellettuale: un giovane sonio, pacato, mite, amante sopratutto dei libri. Per un Impero perduto ha dunque guadagnato la sua pace? — «Certo: Ed è tanto contento d'essere fuori!».

— Lo credi felice anche tu? — domando al mio arabo.

— «Mais oui, m'sieur». Non ha più fastidi, sta bene, va a Capo Spartel in «auto» (si è fatto rabbrividire una specie di strada a sue spese, «m'sieur», undici miglia di strada), e quando si vede qui fuori mi sembra un uomo tranquillo.

Intanto torniamo verso Tangeri, a due o tre chilometri, digradando al mare. In faccia a noi l'immensa gemma liquida incastona il suo peregrino azzurro africano tra i colli verdi e gialli della baia, e il piccolo seno di Ceuta s'incide lontano in un paradiso di luce. Ma scendiamo a passo di lumaca. Le cavalcature fanno esercizi acrobatici sopra i macigni d'una mulattiera torrentizia arginata d'agavi e di fichidindia. Alla fine, la mulattiera si mette per sradicioie suburbane che pini e palmizi fiancheggiano tra salve di giardini; le stradicciole cedono presto ai vicoli più prossimi alla città; e in uno di questi, lungo un muro di cinta cieco ed accecante, indicandomi una gran porta dai battenti formidabili decorata di servi che oziano e fumano con dignità assisi su larghe stuoie lucenti, l'arabo mi dice:

— E qui abita El Mecobbi.

E' un altro uomo tranquillo. Fu ministro della guerra a Fes. Ora «ne è fuori» anche lui, con sfuganti milioni, immune dal fisco del suo paese e dal corrosivo di Allah in grazia della protezione britannica. E neppur lo lo disturbersi, se egli e Abd-el-Aziz, nella loro posizione attuale, non fossero qui in Tangeri le due più perfette figure rappresentative della casta che regge l'Impero. Essi ne hanno retto le loro parte sino a ieri; han venduto, con bel garbo, più Marocco che han potuto; e ora se ne godono l'introito da semplici privati di buon gusto, sotto la protezione d'una bandiera europea.

Pure, non si riesce a disprezzarli. Son tutto, fuorchè dei mincioni. Il che conclia già le simpatie. Poi, siamo giusti. Si la presto a governare dei paesi operosi e ricchi, dove buona parte dei cittadini fa il suo dovere per abitudine e la fiducia nell'avvenire tiene assenite le polveri: il bello è governare un piccolo paese sonnolo e sbiancato sotto l'ombra d'una sconfitta irreparabile. E l'aristocrazia marocchina è riuscita a governarlo per trecent'anni, un paese simile, e a governarlo in modo sinistro. E' riuscita a puntellare l'Impero contro molti grogani e ad ingrassarvisi a furia di accortezza, di scaltrezza e di genio, senza niente in mano, fuorchè la cavezza di un popolo onesto e bonario, ma scettico e irascibile. E' riuscita a seminarsi attorno il terrore e a tenerne distanti i lupi con dei semplici spauracchi. Ora, è vero, sta abbandonando le posizioni: ma soltanto ora. E, davanti a tre secoli di capolavoro politico, le sue marachelle divengono ieri incidenti, come quelle che Machiavelli indulse qua e là ai Castracani e ad altre pelli da tenebare.

***

Qui il popolo conta meno di zero. Lo sapete. Chi conta è il suo padrone: cioè la casta governante, quella casta minoritaria e codificata che monopolizza ogni potere religioso, militare e civile dell'Impero, sia imperante nel trono e nel Maghzen, una specie di ministero senza sole elettorali. Naturalmente, a un'analisi ortodossa, il congegno di tutti questi poteri fa drizzare i capelli. L'ira di Dio: elastici: saltuari, confusi, immigliati in una perpetua rete d'intrighi. Ma la casta oligarchica che se li spartisce, se li strutta e vi destreggia contro l'Europa, è qualcosa di ben certo e di ben saldo, che ragiona con un cervello di diamante.

Il guaio, per gli osservatori di passaggio, è ch'essa non si lascia vedere, non si lascia sondare, e coltiva il silenzio con antica saggezza. I suoi arabi, alla porta, vi rispondono quasi sempre ch'è a dormire; e, se deve svegliarsi per forza, conosce l'arte di parlare a lungo, con pacata signorilità, senza dirvi niente. Così gl'illustratori del Marocco l'hanno quasi dimenticata, mentre il Marocco non è che lei. Tutto ciò che succede qui, ancor oggi, e soltanto ciò ch'essa vuole che vi succeda, — o che sembri succedervi.

E cavateri pure dalla testa che sia una mannaia di don Rodrighi o di Sherifanti. Anche qui bisogna tener presenti le realtà storiche. L'oligarchia marocchina appartiene, come il suo popolo, alla categoria dei vinti. E' una formazione di decadenza, il rimasuglio di un imperialismo distrutto. Rialzò la fronte al futuro, tre secoli fa, col cuore oppresso dalle amare nostalgie di Granata e di Siviglia perdute per sempre, e con l'impronta dei calci cristiani sulle reni. Ma la sfortuna non le divelse l'animo. Dalla civiltà non uscì che il suo carcame, espulso dalla sconfitta. Il suo spirito raffinato acuto e vigile sopravvisse.

Fu questo spirito che creò il Marocco. La grande opera dell'Impero Saraceno, suonata a piena orchestra fra due continenti, era finita. Cominciò l'operetta sceriffiana, con l'orchestra in sordina.

I signori arabi e berberi caduti in disgrazia la recitarono da attori di gran razza. Non già per gusto istrionico, bensì per empire la cassetta. Soltanto, il teatro era squallido. Non c'era che un popolo avvilito e mezzo nomade di agricoltori, pastori e montanari. Ma le aristocrazie in maloza trovano sempre mille mezzi per sfruttare il popolo, e non pensano ad altro. L'aristocrazia marocchina escogitò subito la risorsa della religione. Veniva dalle armi e dall'imperialismo: tuttavia, a un tratto, infilò il saio, fece sapere che scendeva in linea retta dal Profeta con la semplice missione di glorificare Allah, e invitò il popolo a considerarla senz'altro come una dal Signore e destinata a governare per ordine di lui, per l'amar Saidna. A compir l'opera, calava proprio allora dal remoto Tafilet una nuova dinastia araba, la dinastia odierna dei Sfiati, piena d'unzione e d'appetito anche lei.

Ora, la gente che aveva fatto verdeggiare e fruttare come immensi orti le provincie di Spagna in suo dominio, risospinta quaggiù si era buttata a terra, stanca, e Allah era tutto quello che la rimaneva di grande. Ubbidì quindi al suo volere, riconobbe la santità degli Sceriffi, nepoti di Maometto ed unti del Signore, e si curvò a baciare i lembi del loro «burnus». Non si esaltò, badate bene, sino al fanatismo. Sarà storia: era troppo vecchia e navigata. Il suo grado di saturazione giunse soltanto al punto di adattarla di buon animo a mantenere ben pasciuta la sua geniale casta di parassiti cari ad Allah, inscrivendosi sfruttare quietamente. D'altra parte, l'aristocrazia marocchina non usò mai, verso il popolo che la si dica così, quelle prepotenze brutali di cui corrono le favole. Non erano nella sua natura. La sua natura era piuttosto di pelare la gallina senza farla stridere. Anche le tremende rivolte di cui si comporrebbe la storia del Marocco son delle spiritose invenzioni. La gallina marocchina strillò sempre poco. Di organizzazione statale e nazionale degna di questo nome l'Impero non ne ebbe mai. Ma l'organizzazione dello sfruttamento del popolo vi fu sempre di un'armonia e di una lucidità meravigliose. E, dopo tutto, la casta sfruttatrice può vantarsi di aver saputo tenere i marocchini in eccellenti rapporti col loro Dio: il servizio più prezioso che si possa rendere a un popolo vinto. Se lasciava il ha disgraziati un po' troppo, mettendoli a braccetto con la fame, ha sempre avuto pronto un contravveleno pressochè infallibile. Ha detto loro: «M'ktub el Rabbi». Così fu scritto dal Signore». E i marocchini hanno fatto così, sono felici: «M'ktub el Rabbi». E si sono riconciliati col destino.

Ad ogni modo, la cuccagna oligarchica era impiantata. Non doveva più cadere. Dall'interno, nessuna seria minaccia. Lotte di rivalità e imbrogli di successione, questo sì, in abbondanza, con piccoli scacciamenti di guerre intestine quasi sempre incruente e con oppositori tagli di teste: ma furono come lagune contigualli della casta dominante, il popolo al lurgo non se ne immischiò mai, e ogni fazione vi professò sempre un rispetto fondamentale e assoluto per il successo consacrato dai suoi padri. Qualche notevole sorpresa, piuttosto, poteva capitare dal di fuori. Un'invasione straniera, ad esempio, o anche un puro tentativo platonico di civilizzazione, sarebbe stato un disastro. Mica pel popolo: per i protetti di Allah. Avrebbe tagliato loro i viveri. E allora i protetti di Allah insorsero molto saviamente in politica estera del Marocco.

***

Fu di una sottigliezza e di un successo completamente nuovi. Quei capisaldi furono, da prima, xenofobia e mantenimento di barbarie all'interno, intatificazione e spauracchi all'esterno. Su queste basi d'oscurantismo e di menzogna, per tener fuori dai piedi gli stranieri, la diplomazia scerifiana ha menato a bere le consorelle occidentali per due secoli e mezzo. Ha tenuto lontano il Marocco un velario di mistero e di terribilità: e dietro non c'era che un buon popolo dall'anima quasi europea, e freschissima almeno di contatti secolari con l'anima europea. Ha tenuto questo paese chiuso, refrattario, inaccessibile, senza strade, senza ponti, senza fumi, più indietro della Cina, più muto del Sudan: e il Marocco pende sulla rimorchia dell'Europa. Esso non aveva per mare se non qualche brigantino pieno di topi, in cuore nessuna voglia di battersi: e passò per un grande assennato cercando riscotendo tributi di pedaggio da gente mille volte più forti. Non possedeva un esercito che di nome: e le spedizioni che a lungo andare, facendosi animo, qualche potenza europea sbarcò qui, appoggiò a terra, in luogo della temerità di marciare innanzi ebbero sempre l'igienica precauzione di fortificarsi di tutto punto con la spalla al mare. Entro il quale, avuta [illegible] dità di pigliar la corsa, e in numero schiacciante, i marocchini le ricacciarono regolarmente in barba alle torrette e ai merli che frettolosamente ancora il profilo avventuroso di Tangeri. E la cuccagna restò in bilico.

Senonchè, a mezzo il secolo scorso, si levò un brutto vento dalla Francia. La Francia era andata nè Algeri e voleva rimanervi. Il Marocco, invece, princip

lica, e inaugurò quella fase schermaglie diplomatiche, temporeggiando.

Ma Algesiras doveva strapparle le ultime speranze. I lupi di quattordici nazioni si mostrarono cortesemente i denti, risolti a non lasciarsi più imbrogliare. Neanche l'astuzia valeva più. Era il principio della fine.

E allora? — Guardate qui. Se il Marocco fosse realmente barbaro, avrebbe deciso di immolarsi sulle fauci delle mitragliatrici straniere, morendo come la Gallia dinanzi a Cesare e lasciando in eredità agl'invasori un paese incendiato. Ma esso, nei precordi, è d'una civiltà stupefacente, d'una modernità incredibile. Fece dunque i suoi calcoli: li fece con la praticità e il candore ironicheggiato d'un americano. Immolarsi all'eroica sotto gli occhi d'una civiltà mercantile in cui il sangue possa per il più ingenuo dei liquidi? *A' quoi bon?* Meglio trattar la cosa dal punto di vista d'un grande affare; porre il Marocco sul mercato, offrirlo per dei milioni a chi preferisce mille volte acquistarlo che conquistarlo, per pagarlo meno.

Ed eccoci all'ultima mossa dei padroni dell'Impero: — venderlo, e venderlo bene. — Essi stanno appunto vendendolo, settimana, a poco a poco, in tutte le forme, barcheggiandosi fra un compratore e l'altro con un'abilità diabolica. Da imperialisti e santi e da santi a mercanti, adesso, al termine della parabola, pigliano finanche delle pose popolaresche. Il buon popolo si lascia cambiar di regime senza batter palpebra o quasi; ma, per vendergli un miglio, essi cercano ora di svegliarlo un tantino. A tutto ieri gli predicarono la rassegnazione e l'intransigenza in Allah. Oggi gli fan balenare la necessità di muovarsi, l'utilità di agire, e dalle sacre carte, dove si trova sempre qual che si vuole, hanno assunto il motto incitatore: *«Sebbeh, Allah t'kimmel!* Incomincia, e Allah farà il resto». Di più, procurano di conciliare il grande asino con Cristo. Hanno scoperto che i cristiani non sono poi quei cani di miscredenti che si crede, ma adorano essi pure un oneste Iddio, il loro *Saidna* Gesù, dal quale, per combinazione, lo stesso Corano parla con immensa simpatia. E il bravo popolo marocchino, cominciando a muoversi nel senso della cavezza, fa eco: *«Sebbeh, s'Allah t'kimmel»*, e, vedendo un cristiano, non sputa quasi più.

Dell'Impero in vendita, parecchi han già venduto tutto quel che potevano. Costoro, da uomini savii, si son già ritirati sotto la protezione straniera e vivono finemente, più civili degli americani che non si ritirano mai. E di questi milionari arabi e berberi la futura metropoli europea di Tangeri ne ospiterà a diecine. Saranno degli scettici elegantissimi, degli squisiti *flaneurs*. A petto loro, i nuovi padroni del Marocco non parranno che manotoni borghesi, e dovranno tener d'occhio le loro elemosine.

Non è logico, tutto ciò? E' di una logica che urta: ma i venditori dell'Impero non l'hanno inventata loro. E io li scuso. Padronissimi voi di condannarli.

MARCELLO PRATI.

"Prima il Monopolio,, dice il *Popolo Romano*

Roma, 21, mattino.

La stampa ministeriale taglia corto alle polemiche impegnatesi in questi giorni circa la questione della precedenza nella discussione alla Camera del progetto sul monopolio delle assicurazioni, oppure del progetto di riforma elettorale.

Il ministeriale *Popolo Romano* pubblica un articolo nel quale rileva come gli organi dei partiti più radicali della Camera, cioè il repubblicano e il socialista, propugnino la necessità di spingere innanzi la riforma elettorale, ponendo in seguito la discussione del monopolio delle assicurazioni, e dichiara queste polemiche assolutamente oziose, aggiungendo che, iniziata e chiusa la discussione generale del progetto delle assicurazioni con un voto di grande maggioranza per il passaggio alla discussione degli articoli, furono presentati nell'ultima seduta alcuni emendamenti importanti che il Ministero ha acconsentito in massima a che vengano trasmessi alla Commissione parlamentare. «Evidentemente — aggiunge il giornale ministeriale — nel tempo fino alla riapertura della Camera Commissione e Governo esamineranno questi emendamenti e si metteranno d'accordo su ciò che crederanno conveniente non accogliere o modificare. Posto ciò — aggiunge — è ovvio che, in omaggio alla procedura più elementare, la Camera riprenda e conduca a fine la discussione sul progetto delle assicurazioni.

«D'altra parte — prosegue il giornale ufficioso — come si può supporre che la Camera possa dare la precedenza alla riforma elettorale, che ancora è ragione di esame da parte della Commissione, alla quale naturalmente il deve lasciare il tempo necessario per discutere il progetto, tanto più che è di così grande importanza per la vita politica della nazione?

«Il credere che si possa procedere a tamburo battente nella discussione della riforma elettorale, di un progetto così ampio e così radicale che tocca la essenza del regime parlamentare, è una cosa assurda. Lo studio della Commissione reale deve essere condotto senza dubbio con sollecitudine per poter applicarlo nelle future elezioni, ma questo si farà senza sconvolgimento il programma dei lavori parlamentari, senza ritardare la definizione del progetto sul monopolio delle assicurazioni, o ad altri che la Camera non deve rinviare, come ad esempio quello sui servizi marittimi».

La salute del Papa

Roma, 21, mattino.

I giornali del mattino dicono che il Papa è completamente ristabilito e che fra pochi giorni riprenderà il consueto lavoro di ufficio. Tuttavia i medici continuano a visitarlo la mattina e la sera, ma ciò per far dire ch'egli ha venduti, è giusto che lui solo, proprio lui, venga gettato in pasto al pubblico... E su di lui che ricadrà il peso dei tradimenti!...

E ordino ai due uomini:

Il Congresso dei magistrati

Roma, 21, notte.

Durante la seconda metà del prossimo settembre, dal 18 al 22, si svolgerà in Roma il Congresso preparato attraverso tante polemiche presenta un particolare interesse specie per quello che riguarda l'organizzazione, direbbe così, della magistratura italiana. I temi da trattarsi in seduta pubblica, con l'intervento anche di giuristi non soci, sono i seguenti:

1.o segnate linee fondamentali di una riforma giudiziaria che valga a costituire la magistratura come Corpo autonomo nello Stato idoneo all'esercizio dell'altissima sua funzione e se tale riforma debba ispirarsi ai seguenti criteri:

a) abolizione di ogni grado e gerarchia, assumendo i magistrati tutti reclutati con norme severe e dopo il compimento di un serio tirocinio, eguale grado, salvo l'esercizio di funzioni direttive e di vigilanza da parte di magistrati anziani eletti dai colleghi;

b) stipendio iniziale non inferiore a cinquemila lire, con relativi aumenti graduali attuali col sistema dei ruoli aperti;

c) soppressione delle facoltà del Governo relative alle nomine e trasferimenti da regolarsi per mezzo di organi della stessa magistratura;

d) soppressione delle altre facoltà del potere esecutivo nel regolamento interno dei vari uffici commettendo alla stessa magistratura la nomina dei giudici istruttori, presidenti di sezione, formazione delle sezioni, ecc.;

e) specializzazione delle funzioni giudici penali e civili, giudice istruttore, ecc.;

f) giudice unico in materia civile;

g) riforma delle circoscrizioni ed abolizione degli uffici inutili;

h) inamovibilità estesa a tutti i magistrati e funzionari del P. M. e garanzia con norme precise.

Il relatore farà inoltre tutte quelle proposte che ritenga opportune. Relatori saranno il commendatore Edoardo Enzo Caselli, consigliere della Corte di Appello, a disposizione del Ministero degli Esteri avv. Goffredi, sostituto procuratore del Re al tribunale di Napoli cavaliere Giacinto, giudice al tribunale di Napoli, avv. Santilli giudice in funzioni di pretore a Montesarchio.

2.o provvedimenti legislativi e regolamentari necessari ed urgenti per meglio assicurare l'indipendenza per elevare maggiormente la dignità dei magistrati nell'attesa della riforma giudiziaria delineata nel primo tema, relatore cav. Brignone, giudice con funzioni di presidente di sezione al tribunale di Potenza;

3.o fermo rimanendo l'ideale di una riforma giudiziaria veramente organica e completa ispirata al concetto di costituire la magistratura come Corpo autonomo nello Stato, quali provvedimenti siano intanto necessari ed urgenti allo scopo di eliminare od almeno diminuire le principali cause dell'odierno disagio di carriera, e cioè:

1.o enorme sproporzione fra il gran numero dei magistrati inferiori e l'esiguo numero dei magistrati superiori;

2.o soggiorno in residenza piccole ed insalubri durante i migliori anni della vita;

3.o l'insufficienza del trattamento economico;

Relatore prof. Ciapa, giudice al tribunale di Potenza ed avv. Di Maio id.

4.o provvedimenti necessari ed urgenti per assicurare ai magistrati indipendentemente da ogni riforma di carriera un trattamento economico corrispondente alle sue funzioni sociali e dal costo odierno della vita: a) stipendio; b) indennità di missione, di trasferta e di trattamento; relatore cav. Gismondi, sostituto procuratore del Re in funzione di sostituto procuratore generale a Roma; cav. Pontano, giudice in funzione di pretore al 2.o mandamento di Catania;

5.o sistema di promozioni, concorsi o scrutini, modalità per la valutazione del merito e per la parte da farsi all'anzianità, tenendo conto dei voti già espressi dall'Associazione; relatori cav. Formica, consigliere di Corte di Appello a Roma, in collaborazione col giudice Pollini, del tribunale di Roma;

6.o azione della magistratura nei riguardi dei minorenni, magistratura di minorenni: relatori cav. Maletti, giudice istruttore in Roma; cav. Marangoni, giudice al tribunale di Bologna; avv. Greco, giudice istruttore a Potenza.

Nell'ultimo giorno 22 si terrà l'assemblea generale dei soci in seduta privata, esclusa la stampa, per discutere il seguente ordine del giorno: «Discussione ed approvazione della gestione morale e finanziaria dell'Associazione, su relazione dell'ufficio di presidenza e del Consiglio Centrale; discussione sull'indirizzo dell'Associazione, nuclea e modificazioni allo statuto istituzione della Cassa di Mutualità e previdenza, relatori avv. Acquaviva e La Rocca; fondazione di una rivista di dottrina e giurisprudenza, relatore Masci; elezione del nuovo Consiglio Centrale; elezione della nuova Giunta dei reclami nomina dei revisori dei conti; proclamazione della sede del Congresso pel 1912.»

I tentativi dell'Argentina per sostituire gli emigranti italiani

Roma, 21, sera.

La «Finanza Italiana» pubblica:

Si nota in questi giorni una notevole richiesta di tonnellaggio per i porti della Spagna. Pare che questo tonnellaggio debba essere adibito al trasporto degli emigranti spagnuoli diretti al Plata. Non sappiamo se, e sino a quale punto, la mano d'opera iberica possa sostituire la nostra. Però sappiamo che il Governo di Buenos Aires farà di tutto per riuscire a questa sostituzione. Numerosi agenti sono partiti con la missione di reclutare lavoratori di Spagna, Grecia, Austria-Ungheria.

«Nello stesso senso lavorano i rappresentanti argentini accreditati presso tali paesi. Intanto non si parla di vita l'emigrazione della forza d'opera valente al Plata, e ciò in questa stagione va di pari di maggio. E, stando le cose, appare chiaro il proposito argentino di sostituire i coloni italiani e di non sollecitare l'accordo con noi. Non sappiamo se una sostituzione numerica sarà possibile, certo è però che riguardo alla capacità di lavoro, tale sostituzione non sembra sicura».

Ritti e Luzzatti a Torino

Roma, 21, mattino.

Il 28 corrente il ministro di agricoltura onorevole Ritti si recherà a Torino per assistere alla inaugurazione del Congresso forestale organizzato dalla Commissione presieduta dall'on. Belluzzo, nel quale Congresso terrà il discorso inaugurale l'ex-presidente del Consiglio on. Luzzatti, il quale è già tornato a Roma dopo una breve villeggiatura nella Engadina.

L'on. Enrico Ferri parlerà di Massimo D'Azeglio

Roma, 21, notte.

Domenica prossima, a Rocca di Papa, l'onorevole Enrico Ferri parlerà di una delle più simpatiche figure del nostro risorgimento: di Massimo D'Azeglio. Il patriota soggiornò lungamente a Rocca di Papa, uno dei più bei soggiorni nelle vicinanze campestri di Roma, e ad esso dedicò parecchie pagine dei suoi libri. Il soggiorno di Massimo D'Azeglio a Rocca di Papa ebbe luogo prima che entrasse nella politica militante, quando non era che un artista appassionato della natura, un pittore. Nel 1848, suonata l'ora della riscossa, Massimo D'Azeglio indossò la divisa pontificia ed andò a combattere contro gli austriaci. Nell'assedio di Vicenza, il 10 giugno cadde ferito sul monte Berico. Seguita la capitolazione colle preponderanti forze del Radetsky, fu trasportato prima a Ferrara, poi a Firenze, dove nella villa Alinari venne curato della ferita. In una lettera inedita di quei giorni diretta al fratello Roberto, egli così scrive: «I signori giornalisti dicono che la ferita di Massimo D'Azeglio è roba da ridere. Se l'avessero avuta loro, sarebbe stata mortale».

Ma già prima, e precisamente il 4 aprile, da Bologna egli aveva diretto al fratello, che trovavasi con Carlo Alberto al quartier generale, la seguente lettera, pure inedita:

«Bologna, 4 aprile 1848.

«*Caro Roberto*,

«Ho appena un minuto per scriverti prima che parta Caraglio. Crederei importante assai che dal vostro quartier generale mandaste innanzi prociami ed ordini del giorno per accendere e confortare le provincie venete del Friuli, che sono le più esposte e che poco conoscono i fatti di Lombardia e stanno in dubbi ed in timori grandi. Ci sono venuti due manifesti da Udine, che vi dicono necessari notevoli aiuti di parole fino a tanto che vengano i fatti. Noi quasi ogni giorno facciamo ordini del giorno e proclami, anche per mantenere vivo lo spirito pubblico qui. Mi pare che al vostro quartier generale si trascurino troppo i mezzi morali. Se per fare un ordine del giorno onde tutta la nostra gente metta la croce sul petto; ciò parla all'immaginazione ed ai nostri che dei nemici. Non abbiamo da perdere tempo. Ricordami a Sua Maestà.

«Ti abbraccio il tuo

«*Massimo*».

Il testamento politico di Massimo D'Azeglio si chiude con queste parole: «Rimanga la mia memoria nel cuore degli uomini onesti e veri italiani. Sarà questo il maggior onore che mi si possa rendere e che io sappia immaginare».

L'on. Ferri, rievocando la figura di Massimo D'Azeglio mostrerà che il voto del grande italiano non fu fatto invano e che la sua memoria è rimasta cara nel petto dell'Italia.

Il cav. Federico Perilli si difende dalle accuse di Bellonci

Ravenna, 21, notte.

Il *Giornale d'Italia* nel numero di sabato scorso pubblicava un articolo di Goffredo Bellonci, «Proposti e sproposti dei cooperatori», nel quale, fra altro, erano formulate accuse e critiche contro il cav. Federico Perilli, ingegnere capo del genio civile di Ravenna. Oggi stesso il cav. Perilli ha indirizzato al *Giornale d'Italia* la seguente lettera:

«Chiedo alla cortesia e imparzialità della S. V. Ill.ma la pubblicazione della presente nel di lei pregiato giornale per contraddire a'le affermazioni fatte sul mio conto dal signor Goffredo Bellonci nell'articolo «Terre del mezzogiorno». E' falso che istituti socialisti romagnoli mi abbiano offerto una medaglia d'oro e tributato grandi onoranze. La medaglia mi fu donata dalla Camera di commercio avanzo la cattedra ambulante, per la mia attività, solerzia nel dar corso ai lavori portuali idraulici di bonifica ed in quella circostanza mi tributò onori, dei quali mi sento orgoglioso, tutta la provincia senza distinzione di parte, compresa le Autorità, tra i primi il prefetto. E' falso che nel caso Trigoni, diressi agli scioperi dei suoi operai le lo consigliassi sovente di cedere promettendogli il pagamento di un conto addizionale. Ove ciò avessi fatto, non dovrei essere a capo di questo ufficio del genio civile ma in galera; perchè avrei mancato alla mia missione, al mio dovere e avrei tradito e frodato l'Amministrazione dei lavori pubblici, la quale invece per la integrità della mia coscienza, per l'utilità della mia opera, mi ha stima infinita. Ringraziando mi professo con osservanza *Federico Perilli*».

Nel trasmettere questa lettera al direttore del *Giornale d'Italia*, Prof. Perilli ha avvertito che qualora la pubblicazione non venisse fatta immediatamente avrebbe sporto querela per diffamazione contro Bellonci.

L'"Avanti!,, e i collegi della provincia di Cuneo

Cuneo, 21, notte.

La nota dell'*Avanti!* che la *Stampa* ha fatto molto bene a ripubblicare «notizia esitva», ha prodotto qui in Cuneo tra le persone che conoscono addentro le cose politiche e non tra i personaggi di Caffè una certa meraviglia. Anzitutto i rumori sollevati all'adesione dell'on. Galimberti al banchetto del senatore Ruberti, al quale era presente l'on. Giolitti non furono opera degli amici intimi di questo ultimo, ma di alcuni democratici che mio a poco tempo avevano ricevuto l'onorevole presidente del Consiglio «nemico della libertà e del progresso». In secondo luogo non è vero che tale dimostrazione visibilmente non spiacque all'on. Giolitti che anzi fu notato come egli visibilmente rimanesse impressionato: in seguito, se è vero che qualche deputato eletto coi clericali fece a quel banchetto dichiarazioni ultra-liberali, non è così nell'ovazione il nome delle sorelle anche qualche membro del governo e di questa stessa provincia, che non è l'on. Giolitti, ebbe sempre il plauso del clero e ciò nonostante oggi fa parte di un Ministero radico-socialista.

In ultimo osservo che se appuntamenti notizie si potranno verificare in alcuni Collegi della provincia di Cuneo nelle prossime elezioni, ciò non avverrà solo per merito o per demerito di chi regge l'*Avanti!*, ma anche per volontà di altre forze e di altri partiti.

Il sigaro accese e il bosco in fiamme

Iselle, 21, sera.

Ieri sera sul Schalberg, a mezz'ora di distanza dall'*Hotel Turrisch*, è scoppiato un incendio, che si estese rapidamente nei boschi lungo la ferrovia svizzera. L'intensità delle fiamme ha distrutto un ingente di bosco.

Si suppone che l'incendio sia stato causato da un turista che imprudentemente avrebbe gettato tra i cespugli un sigaro acceso.

L'on. Quaglino in uno stabilimento industriale

Biella, 21, notte.

Il *Corriere Biellese*, organo socialista, pubblicava giorni addietro accuse e rilievi circa il trattamento fatto alle operaie del Magnifico Società Calliana e segnatamente circa il funzionamento del Convitto religioso retto da sacre, esistente nello stabilimento.

Il sig. Calliano, direttore e comproprietario dello stabilimento, inviava allora ai giornali locali una lettera aperta diretta all'onorevole Quaglino, deputato di Biella, in detta lettera il cav. Calliano diceva tra l'altro:

Io non intendo smentire le gravissime menzogne, calunnie e denigrazioni in sedici articoli del giornale compiacente, perchè le smentite arrivano come troppo facile, esse danno le facilità di prova.

Meglio quindi di qualunque polemica, io mi permetto di chiamare alla Lei l'onorevole lealtà, a quale rappresentante del partito operaio, onde voglia accettare il mio invito di venire personalmente nello Stabilimento, *in qualsiasi epoca a Lei aggrada, per fare una severa inchiesta e ritenere delle medesime le verità delle cose e renderle in seguito di pubblico ragione.*

Rispondeva l'on. Quaglino accettando l'inchiesta e mercoledì scorso il deputato di Biella si recava allo stabilimento Calliano e iniziava il suo lavoro di indagine.

L'on. Quaglino venne ricevuto dal cav. Calliano, il quale non sollevò eccezioni di nessun genere, e gli mise, anzi, a disposizione i registri di fabbrica ed i libri paga perchè potesse rilevare i nomi delle operaie che intendeva interrogare.

La prima giornata venne esaurita coll'interrogatorio, presenti del cav. Calliano su ogni singolo capo d'accusa: poscia di numerose operaie, le quali furono scelte dall'on. Quaglino senza la presenza di alcuno.

Nei giorni successivi l'on. Quaglino continuava l'opera sua recandosi nuovamente nello stabilimento per interrogare le altre operaie. A questo punto le cose cominciano a ingarbugliarsi per l'intervento di uno dei signori della Società Anonima Calliano, il cav. avv. Rodolfo Mantredi, il quale chiese all'onorevole Quaglino che gli interrogatori in proseguimento dell'inchiesta fossero fatti alla presenza o in contraddittorio di lui avv. Mantredi. Rispose l'on. Quaglino non poter accettare tale condizione che diminuiva il valore della lettera del cav. Calliano che gli aveva conferito pieni poteri per l'inchiesta.

In seguito l'on. Quaglino attese a completare l'inchiesta anche fuori dello stabilimento e specialmente fra quel personale licenziato, che, forse, più dell'altro lamentava i soprusi denunciati dal giornale socialista.

Sabato sera, l'on. Quaglino riceveva una lettera dal cav. Calliano; in essa si dice:

Nel rivolgersi alla S. V. On.ma, quale Socia, sulla sua tranquillità di fronte ai propri operai, ha di mostrare la piena fiducia nella di lei persona, per una prova solenne.

Spiace a questa Società che la S. V. abbia ritenuto non abbia stima che qualche operaia, e non abbia creduto di ragguagliarsi sull'andamento delle investigazioni, apprendendo a che questa regolarmente e coscienziosamente si stesse conducendo, senza ricorrere ad altri elementi estranei all'oggetto, ed essenzialmente a causa dei suoi impegni, non abbia proceduto colla rapidità indispensabile alla bisogna.

Egli è per ciò che la Società è venuta nella determinazione di affidare l'inchiesta ad una Commissione, la quale riferisca nel più breve tempo possibile, e di cui Commissione facciano parte la S. V. On.ma, per la quale sarà persona scelta dalla Società, la rappresentanza della maestranza, ed infine persona scelta di comune accordo fra le altre due.

Qui comincia a delinearsi il contrasto tra l'on. Quaglino che aveva già quasi ultimata l'inchiesta, e la ditta Calliano.

Dopo questa lettera le trattative sono bruscamente interrotte poichè, dice l'on. Quaglino, la proposta d'una nuova Commissione viene a sconvolgere le basi dell'inchiesta, rendendola così priva di valore ed efficacia. Mi colpisce che ad una simile lettera mandata dal cav. Calliano all'on. Quaglino, questi non ha già risposto. L'on. Quaglino mi ha dichiarato che nella breve e ristretta inchiesta ha raccolto molto materiale che renderà di pubblica ragione.

Sabato sera l'on. Quaglino inviava al giornale la seguente dichiarazione:

La Ditta Calliano, a mezzo del giornale reazionario [illegible] *Corriere Biellese*, e ripresi

Per un capolavoro non scritto

Appare nei giornali, per la penuria estiva, la notizia del compimento e della prossima rappresentazione del *Nerone* di Arrigo Boito. Questa indiscrezione straordinaria verso il più puro e raccolto artista nostro, il quale notoriamente ne soffre, dovrebbe essere infrenata. Lo stillicidio della curiosità pubblica, sulla parte più gelosa e più suscettibile della coscienza di un artista riproduce nell'ordine spirituale il supplizio della goccia d'acqua inventato dal Grande Inquisitore. Non parliamo dunque più del *Nerone*. Quando sarà compiuto e non soltanto sulla carta lineata della partitura, ma anche nel trepido ed inquieto volere dell'autore, egli stesso darà la lieta novella al popolo musicale italiano che l'aspetta. Fino a quel giorno l'infetto ronzare del giornalismo petulante dovrebbe essere tenuto lontano da quel nobile silenzio. Se non trovano altro, gli scopritori di novità strabilianti che minacciano di rincrudire il giornalismo contemporaneo alle sue origini quando le notizie per difetto di comunicazioni erano quasi tutte inventate, se non trovano di meglio, rimettano in acqua l'estivo serpente di mare. Al seno ciballico della loro molteplice fantasia non dovrebbe del resto mancare qualche nuova creatura non indegna della curiosità italiana: un creditore sconosciuto di Gabriele d'Annunzio, una citazione inedita di Pietro Mascagni. Si sa che a questi valentuomini l'indiscrezione non dispiace; e il mondano fragore del *reportage* suona come una fanfara di vittoria e al genio del posto ed all'ingegnaccio dell'operista. Boito invece non lo può sopportare. Non bisogna parlare a lui dell'opera sua come al religioso non si parla delle nozze, nè all'amante degli amplessi in cui si gaiono. La intemperanza degli ammiratori verso l'opera compiuta adonta quel sensibilissimo artista; e quella verso l'opera da compiere lo angoscia. Egli è una delle rare e delicate creature il cui spirito è vestito di pudore; e però la grossolanità dell'elogio lo offende come l'equivoca familiarità ammirativa del marciapiede offende le donne bennate per le strade delle città italiane. Per questa più che per ogni altra sua virtù merita Arrigo Boito affetto e devozione: per essere egli immune dal contagio dell'istrionia che contamina ora in Italia i geni più alti e fa disonorevoli le più invidiate fortune artistiche. La dispettosa malignità della sorte ha quindi voluto che, a turbare il suo casto raccoglimento, si fosse un pretesto indistruttibile: il troppo atteso *Nerone*.

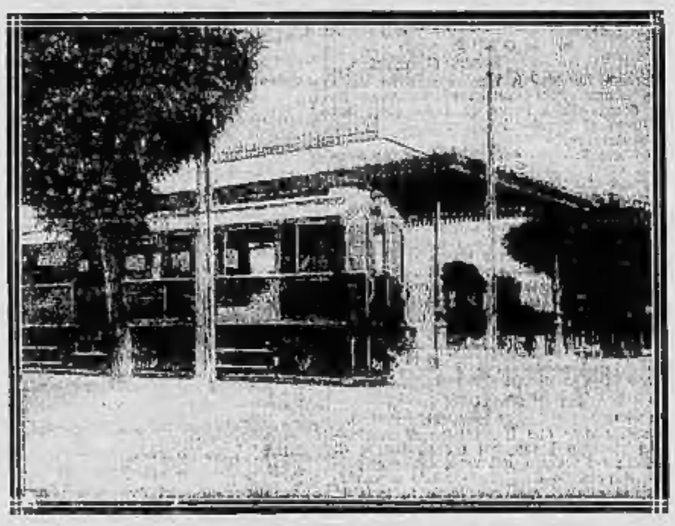
Nessuno più fervidamente di me che ho scarsissimo diletto dalla musica italiana contemporanea, desidera di sfogliare la ghirlanda di melodie schiette e chiare che l'autore di *Mefistofele* ha certamente intessuto per la testa satanica dell'obliquo imperatore romano. Pure se godessi dell'intima amicizia sua non oserei di chiedergli che mi suonasse al pianoforte un passo dell'opera sconosciuta: e non soltanto per buona educazione, ma anche perchè il Boito, ritroso e taciturno del *Nerone*, mi pare più necessario all'equilibrio morale italiano del Boito acclamato e trionfante del *Mefistofele*. Io penso che noi già gli siamo debitori di qualcosa che vale anche più della futura opera per bella che sia: ed è il magnanimo esempio di disinteresse e di abnegazione che egli dà alla sfacciata generazione simoniaca venuta subito dopo la sua a trasmutare l'Italia in una fiera di lazzi, di querele, di scandali e di ciarlatanerie, tanto invereconde nel campo dell'arte da riabilitare Montecitorio al paragone. Purtroppo anche nel mondo dell'arte gli uomini del Risorgimento hanno portato seco dileguando quanto restava in Italia di austerità e di decenza. Dopo il Carducci si è formata un'altra volta quella esecrabile persona della storia italiana che è il letterato puro, colui per il quale l'arte è quasi una separata sede, dove si accede scalzandosi, indossando una veste monda di catecumeno ed aspergendosi di acque lustrali — ma restando nell'animo bottegaio e bancarottiere. I nostri artisti più grandi, gli uomini che si rappresentano innanzi al mondo e dànno suono alla nostra voce e volo alle nostre chimère, appaiono ogni giorno al cospetto della gente in atteggiamento per una o altra ragione indecente. Paragonate la povera e ruvida compostezza di Giuseppe Verdi con la inopportabile volgarità dei detti e dei fatti del maestro Mascagni. Raffiguratevi, se potete, Giosuè Carducci celebratore, per qualche migliaio di *pesos*, della gloria di una repubblica sud-americana. Pur che abbia a cuore la polizia della penisola, il più accomodante tra i cittadini italiani, sente gonfiargli nel petto a questo spettacolo un'anima savonaroliana; al che per un istante mi gli parrebbe reo il desiderio che il baja fosse restaurato e bruciate per le sue mani le opere e le affigi di costoro cui pure ogni nostra gloria vivente si raccomanda. Oggi come oggi, l'Italia ha più bisogno di gente per bene che di belle poesie e di belle musiche. Abbiamo dunque più e più caro il puro e degno vecchio che ci ha dato le belle musiche ed insieme l'esempio di una bella vita. Onoriamo in lui la temperanza, la prudenza, la devozione dell'arte, il rispetto della dignità umana, e ogni virtù venerativa.

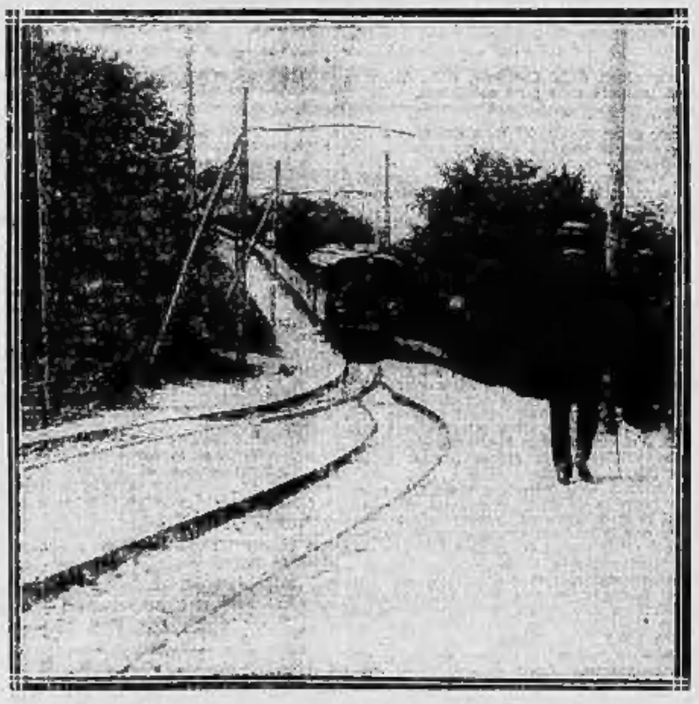
Poichè Arrigo Boito ha avuto il dono di poter venerare i maestri e le opere eterne più in atti che in parole. Ai volumi di Bach e di Beethoven egli si accosta come il sacerdote al Sacramento. V'è un'altra maniera di venerazione delle bellezze antiche: quella del collezionista e dell'antiquario che le mancomelano, le ostentano, le contraffanno e le negoziano: ed è la più frequente in questa nostra scioltezza democratica che mette in *affiche* tutte le cose sante: il genio, l'amore, la fede. E' venerazione propria di gente che strilla e scompa e fa la ruota attorno agli altari fino a che non riesca a saltarvi sopra per emergere sullo stupore ammirato degli imbecilli. Boito adora invece in silenzio. E, finchè vi sarà un uomo che sappia adorare in silenzio, l'umanità non avrà smarrito il più eletto tra i suoi privilegi che è la facoltà dell'adorazione. Vivente Verdi, Boito si consacrò a lui, ritornò poeta perchè egli componesse ancora, si spogliò della sua propria gloria per alimentare la sua. Morto Verdi, si consacra ai padri remoti. Non potendo servire con più perfetta umiltà le cerimonie del suo culto, il culto della grande musica, Boito ha passato un inverno a tradurre in versi italiani perfettissimi di trasparenza, di lucidezza, di identità ritmica musicale col testo i versi tedeschi della *Passione secondo San Matteo*, che si doveva eseguire al Conservatorio di Milano. E nessuno ne ha saputo nulla. Questi sono gli atti, questa la pigrizia che i fattendieri gli rimproverano. Certo, egli viene meno così a un altro principio fondamentale del vivere presente: che bisogni operare, operare molto, comunque operare, perchè ogni virtù è nell'azione. Energia, energia! Operate per il momento che passa, operate senza badare al male che fate. Siate uomini, che vuol dire sopprimete in voi tutto ciò che vi è di essenzialmente umano e riducetevi a una somma di istinti serviti da una intelligenza! In verità, questa Energia con la quale ci hanno energicamente abbrutiti è alquanto degenerata da Goethe in poi. Più che il bisogno di azione manifesta ormai la impotenza ad agire. Chi è più energico in arte, l'artista che si frena, sacrificando all'amore della perfezione applausi e quattrini, o il creatore superbo, indisciplinato e frettoloso che, per aprire la bocca non aspetta di avere qualcosa da dire? Chi sa quando usciranno fuori di questa filosofia da *vomitorium* per cui è più potente colui che più stomachevolmente fa prova di ingordigia! Agire bisogna: agire... Ma un atto di fede non è dunque anch'esso un atto, cioè una maniera di azione? Ecco: il *Nerone* tarda a essere compiuto perchè l'anima del Maestro non bruciando di vanità e di cupidigia, si appaga nella contemplazione di quelle eterne meraviglie dell'arte antica che altri celebra ed esalta in quanto sulla loro gloria può innestare la propria. Tarda, il *Nerone*, ad essere compiuto perchè deve compirsi ed essere perfetto in sè, nella incontentabile coscienza dell'autore, non nel calcolo dei decimi, nella distribuzione dei manifesti, nella preparazione delle interviste, nella organizzazione delle *tournées* europee e americane...

Questo esempio è più raro di un capolavoro. Anzi, ai tempi che corrono è esso stesso un capolavoro. Non potremmo dunque mostrarcene grati a Boito lasciandolo in pace, evitando di parlare di cosa che egli soffre di udire? Non potrebbero per esempio i direttori dei giornali mettersi d'accordo per non stampare più una parola sul *Nerone*, così come gli amici del Maestro sono intesi di non pronunziare mai, egli presente, il nome di uno dei dodici Cesari?

BERGERET.

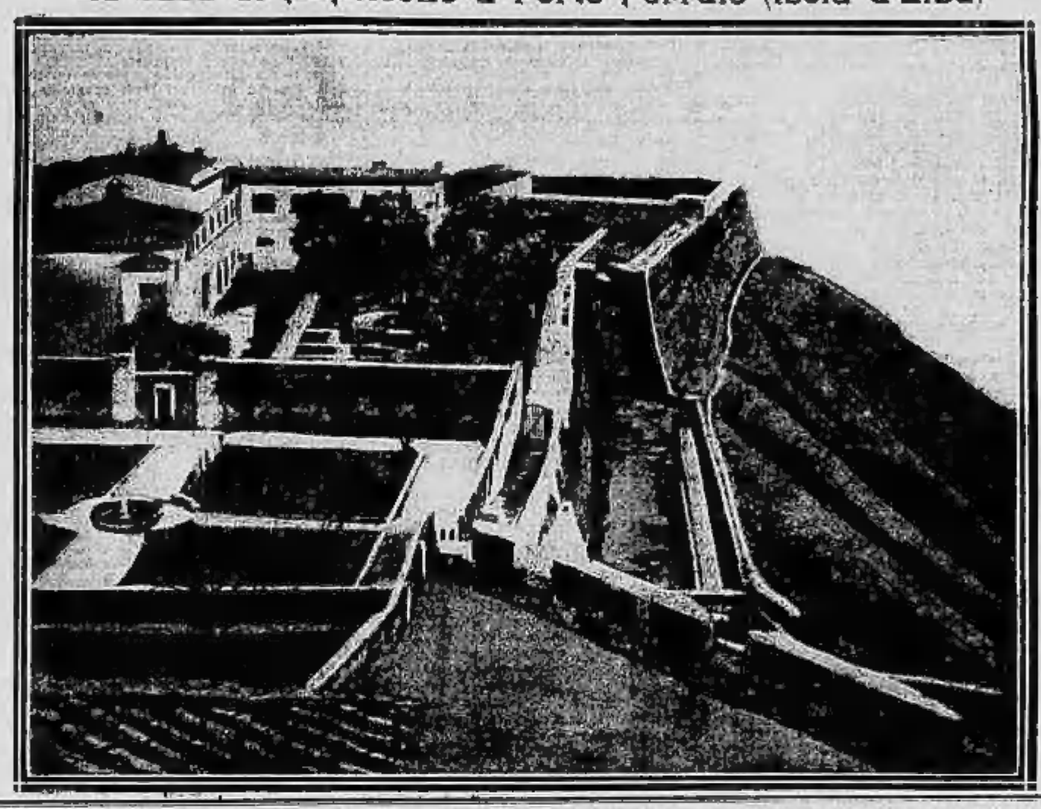
La ferrovia elettrica del Motterone





Questa linea elettrica, recentemente inaugurata, unisce Stresa alla vetta del Motterone (1491 m. sul livello del mare). La prima fotografia riproduce la stazione di partenza, a Stresa; la seconda un tratto della linea, in forte salita.

La casa di Napoleone a Porto Ferraio (Isola d'Elba)



Gli studenti stranieri in Germania

Berlino, agosto.

(*f. c.*) Or sono due o tre anni nelle università tedesche si manifestò un piccolo fermento contro la larghezza delle iscrizioni di studenti stranieri. La gioventù universitaria germanica si lamentava che gli istituti e gabinetti scientifici si aprissero troppo facilmente a un esercito di stranieri, i quali più tardi sarebbero stati — nell'esercizio della professione — i loro più temibili concorrenti. Gli studenti germanici si lagnavano, in sostanza, del fatto che l'ammissione degli studenti stranieri nelle loro università, rappresenta una vera e propria forniture di armi al loro esercito nemico. Fortunatamente il piccolo fermento rimase sofferto e gli studenti stranieri — come una volta gli studenti tedeschi nelle università italiane — continuarono a frequentare a studiare indisturbati. La gioventù universitaria germanica capì che la frequenza di studenti stranieri nelle università dell'impero, non che nuocere, giova enormemente agli interessi del paese, di cui assimila il processo scientifico e la stessa civiltà.

Di questi giorni, a cura del ministro della pubblica istruzione, ho visto la luce una impressionantissima pubblicazione sulle università dell'impero e sul loro sviluppo. Franca le spesa di spigolare quei dati che si riferiscono al movimento degli studenti stranieri. Questi cifre lasciano a dare un'idea di quello che sono le università germaniche e completeranno un articolo già scritto sulle università tedesche — reduce dal recente viaggio degli studenti germanici in Italia.

Il numero degli studenti nelle università tedesche è salito, nel 1911, a 57.239, di cui il 7,9 per cento circa studenti stranieri. Il maggior numero di studenti stranieri viene dalle terre slave e dalla Spagna: vengono dopo gli studenti olandesi, svizzeri, italiani, inglesi, francesi. Ma non solo gli Stati d'Europa mandano studenti nelle università tedesche. Anche l'America e l'Asia, l'Africa e l'Australia spediscono un numeroso manipolo di giovani a studiare in Germania. Nel 1913 gli studenti americani erano 232; gli asiatici, giapponesi inclusi, 166; gli africani 26 e gli australiani 6.

Gli studenti, provenienti dagli Stati d'Europa, erano, nel 1911, complessivamente 3025, così divisi: russi 2010; austriaci e ungheresi 730; svizzeri 316; inglesi 187; bulgari 135; romeni 123; greci 87; serbi 81; turchi 83; olandesi 52; francesi 37, italiani 33; svedesi e norvegesi 28; spagnuoli 29; belgi 15; danesi 10; montenegrini 3 e montenegrini 2.

L'università maggiormente frequentata dagli studenti stranieri sono quelle di Berlino, Lipsia, Monaco, nelle quali erano iscritti, nel 1911 ben 5012 studenti, cioè il 37 p. c.

Volete ora sapere come questo esercito di studenti stranieri si distribuisce nelle varie facoltà? Generalmente è il numero di quelli che si dedicano alla medicina, mentre molto esiguo è il numero degli studenti di teologia e farmacia. Ecco l'elenco delle iscrizioni alle varie facoltà: medicina 1822; filosofia e storia 918; scienze naturali e matematiche 511; scienze agrarie 511; giurisprudenza 410; teologia evangelica 150; teologia cattolica 97; per dentisti 21; farmacia 16.

Nell'esercito degli studenti stranieri, che accorrono d'ogni parte a popolare le università germaniche, non manca una rappresentanza del vecchio mondo. Nell'anno 1911 le studentesse straniere erano 182, la maggior parte delle quali studiavano a Tubinga. I varii paesi d'Europa così rappresentati: Russia 81 studentesse, America 37, Austria-Ungheria 23, Inghilterra 13, Romania 6, Svizzera 5, Olanda 4, Asia, Giappone, Bulgaria, Italia, Serbia 2 studentesse ciascuna, Spagna 1, Francia 1.

Volete sapere ora che cosa studiano queste 182 studentesse straniere? Di esse 87 studiano filosofia e filologia; 73 medicina; 10 matematica e scienze naturali; 7 chimica; 2 diritto; 1 teologia evangelica!

La beneficenza di re Vittorio

Valdieri (Cuneo), 21, sera.

Vi trasmetto l'elenco delle elargizioni con ulteriori deliberazione fatte da S. M. il re Vittorio prima di assentarsi da questa sua cara prediletta: assenza che speriamo di breve durata.

Ai poveri di Valdieri lire 2000, all'Asilo infantile lire 1000; ai poveri della frazione Molières lire 500; ai poveri di Entraque lire 3000; all'Asilo infantile di Entraque lire 500; alla Società operaia dello stesso Comune lire 1000; all'ospedale di Entraque lire 500; al Patronato scolastico dello stesso Comune lire 100.

Ai poveri di Borgo San Dalmazzo lire 500; di Aodogno lire 400; di Pietra Porzio lire 500; di Vinadio lire 1000; all'Asilo infantile di Vinadio lire 400; ai poveri di Aisone lire 300; di Demonte lire 500; di Sambuco lire 300; di Cuneo lire 2000. Totale lire 15.300.

I martiri di Ca' Tiepolo

Lettere inedite di Saffi e di Garibaldi

Il «Corriere della Sera» ha da Rovigo:

«Nell'agosto 1849, come è noto, venivano scoperti a Ca' Tiepolo di Porto Tolle (Rovigo) i Brunetti (Cicerovacchio e comp.) e di notte, in seguito ad editto veneziano emanato in quei paraggi dall'ufficiale Rokavina, venivano fucilati.

«I Brunetti furono scoperti in seguito a delazione da parte di certi Peli e Chiarelli, più vili di animo che avidi di denaro. Ora il patriotta Piero Bellenì di Porto Tolle, che con Bernardo Ortora ed altri, compose il Giurì giudicante la condotta dei Chiarelli e dei Peli, pubblica sul «Polesine Democratico» le seguenti lettere inedite da lui con lunga cura conservate:

«Forlì, 17 luglio 1874.

«Egregio cittadino Bellenì.

«Alla domanda che mi fate colla vostra lettera del 15 corrente, rispetto ai mezzi pecuniari che i Brunetti avessero potuto recar seco da Roma, soggiungo il generale Garibaldi non m'è dato rispondere con certezza di fatto. E' cosa convincente che essi, come Garibaldi e il resto dei suoi bravi volontari, lasciarono Roma a mani vuote e provvedutisi soltanto di poco denaro lor proprio. Sapete che il grande Capitano dichiarò, in proposito di partire, ai suoi seguaci, ch'egli non poteva dare loro paghe o bottino, ma disagi, stenti e fatiche, nè so che quella mano di prodi, corretta e disciplinata e percorsa mezzo fra quegli dell'Apennino avesse cassa di guerra. Il Governo della Repubblica non locrò, cagionò il pubblico erario, e tutti gli esuli che lasciano tutto, rappresentato in l'assemblee, servito negli uffici civili e militari, usciranno poveri da Roma, o, e di condizione agiata, coi mezzi privati.

«In quanto ai garibaldini, è noto che quei valorosi nell'ardua prova da essi tentata di aprirsi un varco all'Adriatico e a Venezia, vivevano alla giornata, approvvigionandosi alla ventura nelle borgate e nei conventi, ai quali si abbattevano per via fra le montagne, e quando il loro invitto condottiere s'arrestò con pochi compagni, fra i quali Ciceruacchio e i figli, al tramonto da Cesenatico a Venezia, non è presumibile che i Brunetti, dopo tanti casi e in quelle strette, potessero recare in seno, deve pure ne possedessero il proprio, tutta somma di denaro da donare la cupidigia dei traditori, che ai fossero indotti per essa a consegnarli agli austriaci, ed appartenersela.

«Se dunque esiste fondato indizio di tale scelleratezza, e del guadagno elevatore dei malfattori, ciò la commiserò, e molto, secondo me, attribuirsi a diversa sorgente la mala acquistata ricchezza.

«Ma della realtà dei fatti, in questa grave questione, nessuno meglio dello stesso generale Garibaldi, potrebbe fornirvi esatta ed autorevole notizia, onde io vi consiglio di rivolgervi direttamente a lui per guida sicura, nell'imparzialità del giudizio, al quale vi acchiudo.

«E senza più, gradite per voi e pei vostri amici la fratierna salute del

«Vostro devmo: Aurelio Saffi.

«Triumviro della Repubblica Romana».

«Obbedendo il Bellenì al consiglio del Saffi, G. Garibaldi così gli rispose:

«Caro Bellenì,

«Non so nulla di ciò che mi dite, nella vostra del 18. Vi saluto.

«Roma, 21-2-75 G. Garibaldi».

Questa risposta l'ebbe in ritardo, perchè la imprigionato in uno all'amico suo defunto Francesco Ortora, sotto l'imputazione di essere in relazione diretta con i repubblicani ed internazionalisti della Romagna, e quali appartenenti al Comitato della Società «Nicolò repubblicano Adriese» che in quei di doveva portarsi a Ca-Tiepolo per onorare la memoria dei Brunetti, ma che fu loro dalla autorità politica proibito, benchè l'anno prima gli stessi si fossero portati in numero di 250 senza che nulla succedesse. Ed anzi il generale Garibaldi, non credendo vi fosse divieto, scriveva così al Bellenì.

«Caprera, 26 aprile 1874.

«Caro Bellenì,

«Se visitate la tomba dei Brunetti, date loro per me un saluto.

«Vostro: G. Garibaldi»

I concorsi alle cattedre nelle scuole secondarie

(*Per telefono alla Stampa*).

Roma, 21, notte.

E' imminente l'applicazione della legge Credaro, approvata negli scorsi mesi dal Parlamento, legge che modifica le disposizioni della legge 6 aprile 1906 sullo stato giuridico degli insegnanti delle scuole medie per quanto riflette i concorsi a cattedre di scuole secondarie nelle sedi più importanti. Il Consiglio di Stato ha proceduto all'esame del regolamento per l'applicazione della legge in parola ed in questi giorni ha restituito approvato, al Ministero dell'istruzione il regolamento stesso. Ora il ministro sottoporrà il regolamento all'esame del Consiglio dei ministri nella prima adunanza, perchè, trattandosi di materia e di disposizioni molto importanti, dalle quali si attende parecchi benefici per la scuola media, è bene che su di esso sia portata l'attenzione del Governo.

Intanto, sempre per affrettare il con lieve lavoro di preparazione per indire i concorsi speciali, il ministro ha provveduto perchè la Direzione generale delle scuole medie prepari fin d'ora i relativi bandi di concorso.

Detti bandi già sono stati approvati, e siccome poi i concorsi speciali, per le disposizioni della legge dello stesso marzo e relativo regolamento, saranno d'ora innanzi per soli titoli, le norme relative per la loro aggiudicazione saranno pur esempre e più sollecite, onde si ha ragione di credere che sarà possibile provvedere alle cattedre nelle sedi importanti con il nuovo anno scolastico.

I concorsi, come dispone la nuova legge, non riguardano città determinate, ma tutte le sedi importanti in genere, ed i vincitori del concorso non acquistano, come con antica legge, diritto ad una sede prestabilita.

Quattro feste di nozze nella stessa famiglia

E' la famiglia dell'ottimo signor Richarme, che vive a Vic-Sur-Seille, in Lorena. Il giorno stesso in cui celebrava con la sua fedele Giuseppina le proprie nozze d'oro, l'ottantaquattrenne Francesco Richarme ebbe la gioia di festeggiare le nozze d'argento della figlia Leonia, gli sposalizi della nipote Giulietta, le nozze pure d'argento dei genitori dell'acquisitalo nipote.

Giornali e riviste

Mentre i giornali anglo-sassoni — poco candosi in inglese le opere complete di Victor Hugo — incensano a «Victor, poeta dei poeti», è forse non inutile cosa ricordare come e perchè Victor Hugo fu espulso dal suolo inglese. Erano quelli i giorni — autunno del 1855 — della lotta terribile, feroce, di Victor Hugo contro Napoleone III; i giorni delle *Lettres a Luis Bonaparte*, delle *Declamations* e requisitoria formidabili contro il terzo Napoleone, che, avvalendosi dell'alleanza anglo-francese e della sua potenza, minacciò alla quale tutti piegavano, allora, chiese, impose all'Inghilterra l'espulsione da Jersey di Victor Hugo. E l'espulsione fu decretata il 27 ottobre del 1855. Alle 10 del mattino, tre uomini si presentavano al villino del poeta, chiedendo di parlargli. Vennero ricevuti, e uno dei tre disse: «Io sono, signor Victor Hugo, il connestabile di Saint-Clement ed ho ricevuto l'incarico, da sua eccellenza il governatore di Jersey, di comunicarvi che, per una decisione della Corona, voi non resterete più soggiornare in quest'isola, che lascerete il 2 del prossimo novembre. Alcuni vostri amici furono espulsi per ragione d'ordine pubblico dall'isola e avendo voi criticata, stigmatizzato violentemente e pubblicamente questa disposizione della Corona, si sa per voi e per i vostri figli Carlo e Francesco lo stesso trattamento». «Va benissimo! — rispose Victor Hugo. — Vi sarò grato, però, se mi lascierete copia del decreto di espulsione». Il connestabile, signor Lecopveu, rimase prima incerto, poi rispose che non poteva, vietandogli ciò i regolamenti. E Victor Hugo: «Io constato, allora, che noi proscritti firmiamo e pubblichiamo le nostre idee, mentre il Governo inglese nasconde i suoi editti ed i suoi decreti. Ha forse vergogna di mostrarli alla luce del sole? E' necessario però che voi conosciate, o signori, tutta la portata dell'atto che compite. Io non mi rendo, certamente, responsabili di ciò che fate, tanto più che sono sicuro che nelle vostre coscienze siete indignati, accorati per ciò che il governatore vi ha ordinato di fare». Il 2 novembre 1855 Victor Hugo lasciava Jersey, andando a stabilirsi a Guernesey. Questa espulsione commosse il popolo inglese; vi furono molti Comizi di protesta, e tutta la stampa liberale rinnovò l'opera del Governo, che troppo tardi capì d'aver commesso una topica. Quando, revocato il decreto, egli tornò, dopo cinque anni, a Jersey, fu ricevuto alla banchina da tutto il popolo esultante, acclamante, mentre i muri di tutte le case erano coperti di grossi manifesti con la scritta: *Victor Hugo is arrived*.

***

Una volta, Napoleone III si rifiutò di aborrare nuova guerra allo zio Girolamo Buonaparte, già re di Vestfalia, e poichè questi gli rimproverava di non avere nulla, proprio nulla del grande Imperatore, Napoleone III gli rispose: «Scusate, ci ho... purtroppo... la sua famiglia!...». E non si può dire che la risposta fosse fuor di proposito. Qualità fuor del comune, ebbero tutti, o quasi tutti i fratelli ed anche le sorelle di Napoleone; non quelle doti tuttavia che si addicevano a sovrani, che dovevano consolidare i pezzi di un Impero che nella sua vastità trovava la ragione della sua forza insieme e della sua fragile resistenza. Ben aveva capiti Madame-Mère, (Maria Letizia Ramolino, madre di Napoleone), nella sua saggia previdenza, che i giorni della gloria non sarebbero durati a lungo. «Pourvu que cela dure...», cosa ripeteva sovente, nel suo accento corso, che non si sapeva adattare alla pronunzia della lingua francese. E da questa sua grande fiducia nell'avvenire dell'Impero dipendevano le grandi economie che la saggia madre faceva sul milione annuo di appannaggio che il figlio le passava. «Io intendo, capite, io intendo che voi spendiate il milione che vi faccio consegnare ogni anno!», le disse un giorno Napoleone, cui non andava a genio questa parsimonia di cattivo augurio. «Vi acconsento, — rispose tranquillamente l'imperiale genitrice, — a condizione che ma ne facciate consegnare due!». Ma a spendere di pensavano gli altri: Giuseppe, il primogenito, primo re delle Due Sicilie, poi fondatore per l'Europa, e infine esule in America; Luciano, che pur ebbe ingegno ed audacia, doti delle quali troppo poco si valse Napoleone, e che fu esule per tutta la vita; Luigi, re d'Olanda, sempre ribelle agli ordini dell'Imperatore. E non parliamo delle sorelle: Elisa, l'intrigante ed astuta Baciocchi, effimera granduchessa di Toscana; Paolina, la bellissima Borghese, dai molteplici amanti; Caterina, regina di Napoli, che alla fine — proprio lei — doveva trascinare l'anima gelo di Gioacchino Murat a defezionare dalle fila ormai scarse, del Grande, nel dovevan gloria e ricchezza, per gettarsi fra le braccia dell'Austria, ciò che non gli risparmiò la fucilazione! «Così il Lumbroso.

***

Non sempre i grandi uomini riescono a cose gravi, e nei momenti d'ozio non si divertono in modo serio e degno di loro. Per esempio Scipione l'Africano, il valorosissimo generale romano, che diede ad Annibale una sconfitta così terribile, provava un piacere indicibile a scagliare e far rimbalzare i ciottoli sulla onda. Il re Carlo IX, quando le cure del regno glielo permettevano, se la godeva a ferrare i cavalli. Luigi XVI trovava un gusto matto a fabbricare serrature e ad aggiustare orologi. L'imperatore Augusto, che di pensieri ne doveva avere con un impero grande mezzo mondo, impiegava gran parte del suo tempo a prodigare cure ad una quaglia, che egli aveva allevata. L'imperatore Domiziano non poteva vedere le mosche, e perseguitava senza misericordia i poveri insetti a grandi colpi di spada. In media ne uccideva quattro o cinque al giorno, e pel dispetto di non saperne ammazzare di più, rompeva tutti gli oggetti che si trovavano alla sua portata. Il cardinale Richelieu si divertiva ad inseguire i suoi domestici, bersagliandoli a pallottole di carbonfana. Il cardinale Mazzarino, altro ministro di Francia, adorava le scimie, e insegnava loro smorfie, che egli aveva diligentemente studiate. Finalmente, il celebre scultore Hudon raccoglieva cocci di bottiglie e di piatti, che conservava gelosamente nel suo studio. Li mostrava poi con aria gloriosa agli amici, per convincerli che egli possedeva la collezione più meravigliosa che vi fosse al mondo. Così nel *Messaggero*.

***

La grande opera di Alfonso Bertrand sulla terza repubblica francese ha ora avuto il suo compimento, postumo, nel volume sull'Assemblea Nazionale di Bordeaux nei primi mesi del 1871. Nelle pagine precise del Bertrand si riscontra la giornata delle dimissioni dell'Hugo da deputato, per amore e ammirazione di Garibaldi. Garibaldi, sdegnato dai «rurali» che a lui sembravano, e in gran parte erano, reazionari, aveva dato le dimissioni da deputato pel dipartimento d'Algeri: ciò non toglie che il relatore della elezioni non richiamasse l'attenzione dell'Assemblea sulla questione se un italiano potesse o no essere deputato francese. Alcuni bollenti spiriti della Destra sostennero che no. Victor Hugo salì allora alla tribuna, parlò in encomio del Generale, e si lasciò sfuggire la frase: «Non intendo offendere alcuno, ma devo affermare che di quanti generali han combattuto per la Francia, Garibaldi è il solo che non sia stato vinto!». Vi fu un tumulto! Protestò il generale Ducrot in nome delle armi francesi, protestò il visconte di Lorgeril in nome della coscienza francese: «Victor Hugo — egli esclamò — non parla oggi in francese!». E allora l'Hugo: «Tre settimane fa vi rifiutaste di ascoltare Garibaldi: ed ecco che vi rifiuto ad ascoltare me. Do anch'io le mie dimissioni». E, per quanto il presidente Grévy facesse per indurlo a non insistervi, le mantenne.

***

Durante la rappresentazione di *Orphée aux Orange*, la signorina Luisa Silvain inciampò nella sua lunga veste ed un piede rimase confidente in un buco del palcoscenico. La grande tragica, credendo chissà che cosa, diede un grido e cadde svenuta. La si rialzò e, rinvenuta quasi subito: «E' nulla, è nulla» disse per rassicurare Silvain ed i suoi amici. Ma durante il tragitto dal teatro all'albergo, Luisa Silvain si accorse con spavento che zoppicava. Non sentendo però alcun dolore, ella pensò, meravigliata: «Che si zoppichi è un fatto certo! Io zoppico di certo. Devo avere la gamba rotta. Io non potrò domani sostenere la parte in *Electre*». Appena giunta all'albergo, mandò a chiamare un medico e si ritirò nella sua camera, sempre zoppicando, e là, tolta la scarpetta, si accorse che questa mancava del tacco, che aveva lasciato nel buco del palcoscenico per la sua caduta. — Così in *Comoedia*.

A quanto ammontano
le pensioni pagate dai nostri Ministeri

(Per telegrafo alla Stampa).

Roma, 21, sera.

L'ufficio delle pensioni al Ministero del Tesoro ha raccolto i dati relativi al movimento per ogni singolo Ministero del debito vitalizio dello Stato dal 1° luglio 1910 a tutto il mese di giugno 1911. Durante l'anno finanziario recentemente chiusosi, furono inscritte 5888 partite di pensioni ordinarie e ne furono eliminate 538, di modo che il numero delle partite vigenti al 30 giugno ultimo scorso era di 89802, con un aumento di 507 partite rispetto alla situazione del 1° luglio 1910. Il complesso delle pensioni ordinarie raggiunge annui gli 80 milioni e ammonta precisamente a 80 milioni 913 mila lire all'anno.

Il maggior peso delle pensioni grava sul bilancio della guerra. (30.542 partite per lire 28.607.000; e su quello delle finanze (12.804 partite e 12 milioni di spesa). Il minore è sul bilancio degli esteri (163 partite e 400.000 lire di spesa), e su quello di agricoltura (510 partite e 734.000 lire di spesa).

Sono stati in aumento durante l'anno le pensioni di quasi tutti i Ministeri, eccettuati quelli delle finanze, di grazia e giustizia e dei lavori pubblici, che sono in lieve diminuzione.

Agli 80 milioni di spesa per le pensioni ordinarie sono da aggiungere altri 5 milioni per le pensioni straordinarie corrisposte ai Mille di Marsala, ai veterani delle guerre dell'Indipendenza, agli operai della Manifattura dei tabacchi, delle saline e delle officine carte-valori, di maniera che l'ammontare complessivo delle pensioni ordinarie e straordinarie è di 94.194.000, divise in 122.109 partite.

Tenuto conto di una rilevante diminuzione nel numero delle partite di pensioni straordinarie, si ha rispetto alla situazione del primo luglio 1910, una diminuzione complessiva tra le pensioni ordinarie e straordinarie di 1803 partite, ma un aumento di spese verificatosi durante l'esercizio di quasi due milioni di lire.

Risultati del censimento

Roma, 21, notte.

Vengono in luce i primi risultati del censimento compiuto alla fine di giugno dall'ufficio del censimento presso il Ministero di agricoltura organizzato con recente disposizione dell'on. Nitti ha già raccolto i risultati provvisori secondo lo spoglio ultimato di singoli Comuni per quasi tutte le provincie del Regno. Si hanno già i risultati per trenta provincie e cioè: Cuneo, Novara, Como, Mantova, Padova, Vicenza, Treviso, Belluno, Rovigo, Ferrara, Modena, Parma, Piacenza, Ravenna, Porto Maurizio, Massa Carrara, Pisa, Lucca, Arezzo, Siena, Forlì, Pesaro, Urbino, Ancona, Ascoli Piceno, Macerata, Aquila, Benevento, Potenza, Bari e Reggio Calabria.

La popolazione presente nelle trenta provincie suindicate con dimora abituale o occasionale alla data del censimento del 10 giugno 1911 ascendeva a 11.822.576 mentre al 10 febbraio 1911 nelle stesse provincie se ne riferirono 10.580.216 vale a dire che nel periodo di 10 anni e quattro mesi vi sarebbe stato un aumento rispetto alla popolazione presente alla data del censimento precedente del 6.07 per cento.

Va notato però che nelle trenta provincie mancano quelle nei appartengono i maggiori centri urbani per i quali l'aumento di popolazione è presumibilmente più elevato che nella rimanente parte del Regno. La popolazione legale nelle stesse trenta provincie calcolata a norma dell'art. 3 della legge 8 maggio 1910 e cioè sommando i presenti con dimora abituale nel Comune con gli assenti temporaneamente da esso o residenti in altri Comuni del Regno o all'estero ascenderà a 11.760.914. Della popolazione legalmente residente nelle trenta provincie 220.718 si trovavano temporaneamente all'estero. Le provincie che risultano di aver avuto durante l'ultimo decennio il maggior aumento di popolazione sono Treviso 19.23 per cento della popolazione presente al censimento del 10 febbraio 1901, Padova 17.5, Rovigo 16.31, Mantova 11.76, Modena 11.53, Vicenza 10.73, Ferrara 10.71. Nelle provincie di Potenza, di Benevento, di Macerata si rileva alla data dell'ultimo censimento una popolazione presente inferiore a quella del censimento precedente. Nella provincia di Potenza la diminuzione risulterebbe del 3.50, di Benevento dell'1.14, di Macerata del 0.30.

Il XIX congresso internazionale della pace

Roma, 21, mattino.

Il Congresso della pace si aprirà a Roma il 27 settembre. Il programma del Congresso è il seguente: il 26 settembre nell'aula magna dell'Università i membri del XIX Congresso internazionale della pace saranno ricevuti in amichevole simposio dai rettore dell'Università di Roma; il 26 settembre sarà solennemente inaugurato il Congresso in Campidoglio, preceduto dal saluto del sindaco di Roma e del presidente del Comitato del Congresso; seguirà il discorso del marchese Di San Giuliano, ministro degli esteri; nel pomeriggio del 26 settembre inaugurazione all'Università della Esposizione della pace; la sera ore 20.25 ricevimento dato dal Municipio in Campidoglio; nei giorni 27, 28, 29 e 30 sedute del Congresso nell'aula magna dell'Università di Roma; la sera 27 settembre avrà luogo un ricevimento al Ministero degli esteri alla Consulta; il 28 settembre un ricevimento al Ministero della pubblica istruzione al Palatino; il 29 settembre conferenza con proiezioni sullo scopo del Congresso; il 30 settembre spettacolo di gala in onore dei congressisti; il 1.o ottobre escursione dei congressisti a Tivoli; il 2 ottobre ultima seduta del Congresso, e banchetto offerto ai congressisti dalla Presidenza del Consiglio dei ministri.

Gli esperantisti a Congresso

Anversa, 21, mattino.

Il settimo Congresso internazionale esperantista si è aperto ieri ad Anversa. Esso durerà una settimana. Più di 1500 persone hanno assistito all'inaugurazione dell'Esperanto esperantista, che riuscì a riunire una bellissima collezione di documenti, carte, pubblicazioni, libri e grammatiche esperantiste. Il signor Borrez, rettore dell'Accademia, presiedeva la seduta inaugurale. Il ricevimento al Municipio è stato brillantissimo. Il borgomastro Delvs, circondato dai consiglieri, ha ricevuto gli ospiti nella bellissima sala del Loro. Sono stati pronunziati numerosi discorsi. Le sedute del Congresso cominceranno oggi.

Mentre i ferrovieri inglesi
riprendono il lavoro

(Per telegrafo alla Stampa).

Londra, 21, mattino.

Il compiacimento del Re

Si assicura che appena il Re ebbe ricevuto la notizia della soluzione dello sciopero, inviò il seguente telegramma al primo ministro, al cancelliere dello Scacchiere, al presidente del « Board of trade » che d'accordo hanno tanto cooperato alla soluzione dello sciopero. « Mi compiaccio nel sentire che lo sciopero ferroviario è stato risolto, mi congratulo coi rappresentanti delle Compagnie ferroviarie e coi delegati degli scioperanti per il felice esito dei negoziati ».

Dove si sciopera ancora

In molti centri l'accettazione della pace per parte dei delegati dei ferrovieri non è stata accolta dagli operai con favore. I capi di Manchester si pronunciarono decisamente contro l'accordo; ad ogni modo però i macchinisti, i fochisti ed i deviatori delle ferrovie sono ritornati al lavoro fin da ieri mattina per tempo. Fu affisso sulle cantonate un manifesto in cui si dice: « Non ritornate al lavoro! respingete la decisione dei nostri capi! non arrendetevi! ».

Un gruppo di scioperanti ha tenuto una riunione in cui, dopo una discussione animatissime, vennero respinti i termini del trattato di pace. Un caporione degli operai ha dichiarato: « Se i termini dell'accordo sono tali, si tratta di un vero tradimento contro di noi. Le Compagnie posseggono sempre contro di noi tutte le armi. Gli operai in fin dei conti non hanno finora ricevuto che promesse assai vaghe e nessuna concessione definitiva e concreta ».

In un Comizio tenutosi nel pomeriggio gli intervenuti hanno respinto l'accordo nonostante il parere contrario di parecchi oratori: soltanto sette od otto ferrovieri in un Comizio di quattromila persone hanno votato in favore della ripresa del lavoro.

Anche a Newcastle gli scioperanti non sembravano ieri inclinati a riprendere il lavoro finchè le loro domande non saranno state accolte.

La situazione a Sheffield è assai complicata per il locale sciopero dei carrettieri. A Sheffield tutta via gli operai che hanno l'incarico delle locomotive hanno deciso di riprendere il lavoro.

Il Comitato esecutivo dello sciopero di Liverpool ha ordinato agli inscritti delle diverse sezioni di non ritornare al lavoro stamane e di non ritornarvi fino a quando le trattative con gli armatori non siano completamente terminate.

Gravi tumulti a Lincoln

Giunge notizia di gravi tumulti accaduti a Lincoln: nelle prime ore della sera di sabato una frotta di popolani ha invaso le vicinanze della stazione della Great Northern and Nieland; la polizia ha tentato di sgombrare la strada e dalla mezzanotte fin poi vi furono dei violenti conflitti: le cariche si succedevano alle cariche. Vennero assaliti gli uffici delle Compagnie ferroviarie e si rovesciarono parecchi fanali. I depositi della Midland Railway Comp. vennero incendiati. Alle 2 di notte si dovettero chiamare altri soldati ed un funzionario lesse le disposizioni della legge contro i fautori di disordine. Questa intimidazione ha fatto sui dimostranti il suo effetto giacchè essi a poco a poco si dispersero.

In che consiste la vittoria dei ferrovieri

Generalmente però si osserva che intanto gli scioperanti hanno ottenuto dalle Compagnie ferroviarie il riconoscimento del loro Sindacati, ed è in ciò che sta la loro vittoria.

Il Comitato esecutivo dello sciopero in un manifesto indirizzato ieri ai ferrovieri si rallegra dei loro sforzi e del loro trionfo, aggiungendo che questo riconoscimento delle Associazioni è ormai un fatto compiuto e che tutto il sistema di arbitrato sarà modificato. Nel manifesto fra l'altro è detto: « Una Commissione dovrà essere immediatamente stabilita al fine di esaminare tutte le questioni di regolamento fra le Compagnie ed i ferrovieri, per bene stabilire le condizioni del servizio. E' bene ricordarsi che le Compagnie si sono impegnate ieri ad accettare le conclusioni della Commissione d'inchiesta anche quando la Commissione d'inchiesta raccomandasse il riconoscimento delle « Unions »; e, non esitiamo a dichiararlo, avendo ottenuto già il riconoscimento ufficiale dei Sindacati, ciò lascia vedere che fra qualche settimana i lavoratori ferrovieri avranno ottenuto lo statuto che era già posseduto da tempo dalle altre classi della comunità. Questo regolamento è subordinato all'adempimento delle promesse firmate dal Governo e dalle Compagnie ferroviarie, e tutto il concorso sarà dato dal Governo e dalle Compagnie per stabilire la norme. E noi saremo pronti a riprendere la battaglia se non fosse riconosciuto questo diritto o se altra contingenza lo richiedesse ».

Dunque nessun dubbio: il riconoscimento ufficiale sarà completo, senza di che lo sciopero ricomincierà da capo. Del resto uno sguardo alla scena che si è svolta a Hyde Park, nel pomeriggio di ieri ed a cui hanno assistito 40 mila scioperanti, i quali hanno celebrata la loro vittoria, dissipa ogni dubbio a tale riguardo. I 41 membri del Comitato esecutivo, i membri socialisti del Parlamento hanno arringato la folla su una diecina di carri. Alcune frasi degli oratori indicano meglio d'ogni descrizione il sentimento predominante dell'assemblea. Hill Bradford così si è espresso: « Abbiamo riportata la più grande vittoria che mondo industriale abbia conosciuto (*applausi*). Abbiamo forzato la mano disdegnosa dell'aristocrazia ad abbassarsi (*grida di: Era tempo!*). Abbiamo potuto dire con tono di comando: « I nostri Sindacati saranno riconosciuti o sospenderemo il commercio del paese! ». Tutte intere le nostre organizzazioni combattono per l'emancipazione dei lavoratori. Tra un mese potremo riuscire a scendere di nuovo in campo ».

Bellamy, presidente della Società dei ferrovieri, ha detto: « Per la prima volta nella storia del « Trade unionismo » i rappresentanti delle « Trades Unions » hanno discusso colle Compagnie ferroviarie; fra otto mesi tutte le nostre Commissioni saranno risolute e sarà finita con la tirannia: le Compagnie non useranno più tirannie dopo la lezione che hanno ricevuto! ».

Wrale, del Sindacato, così ha detto: « Il primo sciopero nazionale sarà anche l'ultimo. Le Compagnie ferroviarie sono troppo intelligenti per provocarne un altro! Il primo ministro ci ha detto: « Se proclamate lo sciopero ne subirete le conseguenze ». Abbiamo risposto: « Attendiamo queste conseguenze ». Vedete che non sono state nulle!... ».

Un incidente d'automobile ad Asquith

I giornali dicono che sabato sera, mentre Asquith ritornava a Londra, il suo automobile urtò violentemente una giovane donna che stava in bicicletta. Questa è rimasta gravemente ferita e venne trasportata all'ospedale di Newbury. Ieri sera è stato ora essa era ancora senza conoscenza. Il suo stato è critico. Asquith, afflittissimo, aveva posto con le sue mani la ferita nel suo automobile e l'aveva accompagnata all'ospedale. Benchè avesse grande urgenza di tornare a Londra a causa dei negoziati intavolati per risolvere lo sciopero, egli è rimasto al suo capezzale per un'ora e mezzo dopo aver telegrafato a Lloyd George che doveva ritardare per un accidente.

Un furto ingente di gioielli a Napoli
L'arresto del ladro a Viareggio

Napoli, 21, sera.

Il giornale *Roma* reca la notizia dell'ingente furto per circa 45 mila lire in danno del noto gioielliere Krugmann, che ha il negozio in piazza Vittoria. Nell'ufficina lavora un gioielliere commesso, tal Alfredo Nasti, molto ben visto dal padrone, tanto che ogni anno aveva a concedergli due mesi di vacanza. Il mediatico, approfittando di tale permesso, andò un giorno in villeggiatura ed essendo il padrone assente, si fece consegnare dal commesso delle gioie del valore di circa 45 mila lire, colla scusa di farle vedere a certi forestieri che volevano acquistarne. Alcuni giorni dopo fece ritorno al negozio per prendere un paio di orecchini del valore di 20 mila lire, poi scomparve.

Il proprietario, benchè si fidasse del Nasti, ebbe il sospetto di qualche cosa e fece pratiche presso la famiglia del commesso rifiutò per avere i gioielli, e da questa seppe che il Nasti era a Roma. Ebbe la certezza allora della frode e subito denunziò il fatto alla Questura. Intanto il Nasti venne arrestato a Viareggio. Si potettero ricuperare 3000 lire tra vendita e pignoramento dei gioielli. A Napoli venne inviata un'altra cartella per il valore di 21.650 lire.

Un banchiere e una signora feriti
in un accidente automobilistico

Ancona, 21, sera.

Si ha da Fano notizia di un disastro automobilistico. L'automobile che conduceva il banchiere Levi, di Napoli, ed i nipoti di lui, avv. Enrico Vitali e signora Gemma Servadio, urtò contro un carrocarro, rovesciandosi. Il banchiere è restato gravemente ferito, la signora solo leggermente; gli altri incolumi.

La signora Gemma è maritata ad un cospicuo cittadino di Ancona.

Una serie di gravissimi incendi
in Germania

Berlino, 21, mattino.

Un incendio gravissimo è scoppiato nel pomeriggio a Burbalthem nella fabbrica di automobili « Opel ». Una metà della fabbrica è stata preda delle fiamme. I danni sono valutati a tre milioni di franchi. Due mila operai si trovano così senza lavoro.

Ma questo non è il solo incendio che segnalino stamane i giornali.

Giungono infatti notizie da ogni parte della Germania di terribili altri incendi. A Solingen sono bruciati molti depositi di legname e alcune case; ci sono diversi feriti ed i danni ammontano ad un milione di lire. A Pforzheim dieci case presero fuoco e andarono completamente distrutte; così 24 famiglie rimangono senza tetto. Un incendio è scoppiato pure ieri a Gossensass e questo incendio dura ancora abbruciato del vasto e minaccia di estendersi anche più. Un gravissimo incendio si è pure manifestato in una fabbrica presso Francoforte-sul-Meno. La fabbrica è completamente ridotta in cenere e furono distrutte nell'incendio migliaia di biciclette. I danni si elevano a seicentomila lire. Vi sono un morto ed uno scomparso nonchè parecchi feriti. Tre mila operai sono senza lavoro.

Un sanguinoso sciopero
di rivenditori di giornali

Londra, 21, mattino

A Dublino è scoppiato lo sciopero dei rivenditori di giornali ed ha dato luogo a tafferugli gravissimi. Agli strilloni si sono infatti uniti numerosi *agenti*. La Polizia dovette fare numerose e vivaci cariche e più di cento persone rimasero ferite nei conflitti. Stassi, bottiglie rotte furono lanciati in abbondanza sui poliziotti. Alcune vetrine di negozi furono distrutte ed in questo campo i danni si valutano ad oltre 25 mila lire.

Le tristi conseguenze dell'omertà
Vana ricerca
degli autori di un'efferato delitto

Acqui, 21, notte.

Le minuziose e pazienti indagini dell'autorità giudiziaria non sempre riescono a spuntarla sull'audacia dei malfattori, anche per l'omertà dell'ambiente su cui gli autori di un reato vivono o di coloro che, pur non vivendo in questo ambiente, si sono trovati a conoscenza del reato. Difatti sono quattro mesi che l'autorità giudiziaria nostra, e per essa il giudice istruttore avv. Eula indefessamente sta ricercando l'autore — sarebbe anzi meglio dire gli autori — di un efferato delitto che ha commossa la cittadinanza tutta. Si ricorderà che il 17 di aprile, all'alba, agli abitanti nelle vicinanze del quartiere dove ha sede il 23.o artiglieria, si offerse un raccapricciante spettacolo. Presso una fontanella d'acqua d'uso pubblico, che si trova in prossimità del quartiere suddetto, era disteso al suolo, in posizione supina, il cadavere di uno sconosciuto dell'apparente età di una quarantina d'anni. Il viso era sfigurato da colpi d'arma contundente e taglente, e già in parte lavato dal sangue che doveva prima ricoprirlo, poichè il capo dell'infelice si trovava, casualmente od arintamente, disposto sotto il getto d'acqua della fontanella. L'occiso, che indossava abiti da operaio, aveva i calzoni slacciati ed abbassati a metà coscia. Vicino al cadavere erano i frantumi di una bottiglia; nel panciotto si rinvenne il vetro rotto di un orologio mancante e che parrebbe essere stato violentemente staccato da una catena, della quale se ne trovò solo una parte infilata ad un occhiello del panciotto. In un altro taschino vi erano tre lire d'argento. Il cadavere fu poi riconosciuto per quello di certo Matteo Sciutto, nativo di Cavione. L'autopsia constatò che, oltre alle numerosissime ferite che si poterono riscontrare a tutta prima sul cadavere dello Sciutto, un'altra o ben più grave era stata inferta al disgraziato. Si ricorderà — poichè è sempre viva alla memoria di tutti la orribile fine dell'ing. Arvedi, assassinato in treno, lungo la linea Roma-Ancona; e si ricorderà pure a quale orribile ferita egli sia soccombuto, ferita che non era stata mai notata prima di allora su cadaveri di assassinati. Ebbene, l'autopsia rilevò che lo stesso colpo il pugnale, inferto all'ing. Arvedi, colpo che fu quello il quale produsse la sua morte, venne vibrato anche al povero Sciutto. Infatti quest'ultimo ricevette un colpo di pugnale all'occhio sinistro, vibrato con tale violenza, che la punta del pugnale uscì dalla parte opposta del capo. Ed appunto nell'occipite si riscontrò un piccolo foro, dal quale era uscita anche della materia cerebrale. Sulla sua guancia destra inoltre furono contati da cinquanta a sessanta colpi di punta di coltello, come punzecchiature, che formavano una specie di enorme intaglio. L'assassino, o gli assassini, avevano poi dovuto accanirsi sul cadavere, perchè furono riscontrati cinque o sei tagli sulla natica destra, certamente fatti a corpo nudo, e quando lo Sciutto era già cadavere. Si venne a questa conclusione, perchè, tra l'altro, non risultava che da questa ferita fosse uscito sangue. Intorno al cadavere, come vi ho detto, fu trovata una bottiglia rotta, portante, particolare questo che ebbe una parte non disprezzabile nell'andamento dell'istruttoria, una etichetta elegante colla scritta « Rhum ». Inoltre furono trovate l'altra metà della catena d'oro, anche essa senza orologio, e in terra un soldo. Per sviare le ricerche dell'autorità giudiziaria, facendole credere che il delitto ebbe per movente la rapina, gli assassini avevano pensato di togliere dal panciotto dello Sciutto l'orologio, che venne in seguito ritrovato sotto il ponte Carlo Alberto sul fiume Bormida.

L'autorità giudiziaria si trovò subito dinanzi a gravi difficoltà, perchè fin dalle prime indagini risultò che il delitto non era stato compiuto là dove fu trovato il cadavere; ma in altro luogo; e che solo qualche tempo dopo la morte lo Sciutto fu trasportato nelle vicinanze del quartiere del 23.o artiglieria. Infatti nessuno delle molte persone che abitano nelle vicinanze di questo quartiere, dove sono anche diversi esercizi pubblici, ad onore di lisse o di cantina che facesse presumere di una improvvisa colluttazione. Dato, non concesso, il delitto sia stato compiuto là dove fu trovato il cadavere, esso non potè essere consumato che dopo le due e mezzo del mattino, poichè in quest'ora appunto una donna, certa Ruffa, passò vicino alla fontanella d'acqua e nulla vide. L'autorità dovette procedere, per forza degli avvenimenti, un po' a tentoni. Difatti trovò in tutte le persone, interrogate, la più grande reticenza ed una tendenza specialissima all'omertà. Tanto è vero che parecchi dei testi furono trattenuti in arresto per reticenza. Le indagini furono anche rese difficili dalla deficienza dei carabinieri, specie all'epoca in cui avvenne il delitto, e dalla mancanza assoluta al guardie di pubblica sicurezza. Le guardie comunali, già troppo occupate, furono esentate dal servizio di pubblica sicurezza.

Numerosi furono gli arresti operati. Siccome la voce pubblica, nel frattempo, era venuta affermando che il delitto — dato anche che lo Sciutto, buono, senza nemici, era un po' donnaiuolo — era stato compiuto in una casa allegra, si arrestò il carrettiere Lorenzo Bruseo, che nella notte del delitto, alquanto alticcio, aveva fatto molto chiasso in una casa da the; ma venne subito rimesso in libertà, avendo appunto provato l'alibi in modo luminoso. Venne subito dopo arrestato e trattenuto un po' di tempo in Questura, certo Giuseppe Romagnino, sul quale cadevano sospetti, perchè, alcuni mesi prima, aveva avuto una lite col fratello dello Sciutto; ma anche esso fu dovuto rilasciare.

Vennero quindi arrestate le persone che risultarono essere state insieme all'assassinato fino alle due e mezzo di notte, e cioè Giovanni Barisone, compilatore civico, Bernardo Nervi, Domenico Moretti, certo Gualtiero, detto il « Guercio ». Il Barisone, però, con ordinanza della Camera di Consiglio, fu rilasciato.

Vi ha detto già che accanto al cadavere dello Sciutto fu trovata una bottiglia frantumata, portante l'etichetta con l'iscrizione « Rhum ». Questa etichetta era molto simile a quelle che si trovano sulle bottiglie dell'Albergo del Bue Rosso, esercizio molto in luogo dove venne rinvenuto il cadavere. L'autorità giudiziaria volle seguire anche questa traccia, per non lasciare nulla di intentato, e fece indagini sulle persone addette all'albergo stesso, e si fin per procedere all'arresto di Alfonso Gonella, proprietario dell'albergo stesso, e della di lui persona di servizio, Maria Illanti.

L'arresto di quest'ultima sembrò doppiamente che avesse portato buoni frutti, in quanto che essa disse alcune informazioni, che misero l'autorità giudiziaria su una nuova pista: furono arrestati altri individui, e cioè Giuseppe Bernasconi, Giuseppe Moretti, detto « Russo », e tal Pastorino; tutti però dopo esaurienti indagini furono rilasciati in libertà definitivamente, come anche lo furono la Illanti ed il Gonella, con ordinanza della Camera di Consiglio presso il Tribunale.

L'autorità, allora, riprese la pista primitiva: basandosi sulla voce pubblica, sempre più insistente, che il delitto, cioè, sia avvenuto in una casa allegra, per opera di qualche amante del marciapiede e del suo protettore, si procedette all'arresto di certa Calabresa, sulla quale pesano indizi derivanti specialmente dal carattere dello Sciutto, noto donnaiuolo, e dalle ferite riscontrate sulla guancia destra di lui.

Ma saremo sulla buona via? L'autorità giudiziaria stessa ne dubita tanto che fu fatta istanza al Ministero dell'interno perchè fosse fissato un premio, da attribuire a chi fornirà indizi sicuri sull'assassino o sugli assassini. L'istruttoria finora condotta dal cav. Eula, fu diligente ed attiva: furono prese fotografie del cadavere, furono rilevate le impronte digitali; fu fatto l'esame microscopico del sangue; e non parliamo poi dei rilievi di località e dei sopraluoghi. Ed il magistrato nemmeno sdegnò di seguire una pista, fornitagli da un malato degente al nostro ospedale, il quale, in un accesso di delirio, ebbe a fare alcune rivelazioni, che furono subito riferite all'autorità. Non si sa ancora quale esito abbiano dato le ricerche fatte, seguendo queste rivelazioni.

Il pubblico, frattanto, ignaro delle difficoltà dell'istruttoria, si è dato a fabbricare un vero romanzo intorno a questo delitto; non starò a raccogliere tutto quello che si dice, ma vi riferirò solo quelle voci che all'autorità giudiziaria stessa non sembrano inverosimili. Si dice, dunque, che il delitto è stato compiuto in una casa da tiro, e che il cadavere è stato poi trasportato nella località in cui fu trovato in un sacco od in una trenta; posta su di un carro. Il delitto, ad ogni modo, non è stato compiuto da uno solo; e la voce popolare accusa l'amante e sfruttatore di una donnina allegra, di avere infierito, nella casa di questa, il colpo mortale allo Sciutto, e la donna poi di essersi accanita sul cadavere, punzecchiandone con la punta di un coltello la guancia destra.

Vi è infine chi afferma essere il delitto dovuto a vendetta di un seguace delle nuove teorie bandite dal famoso principe di Eulenburg e dai suoi compagni della cosidetta « Tavola Rotonda ».

Insomma, la pubblica opinione, anche oggi, a distanza di quattro mesi, si interessa vivamente alla scoperta di questo misterioso delitto, uno dei più brutali che sia avvenuto in questa pacifica cittadina.

L'ultima caccia del Re

Cuneo, 21, mattino

L'ultima caccia reale ha avuto un esito maggiore delle cacce precedenti. Il Re ha colpito moltissimi camosci: al complesso ne sono stati uccisi 85. Nella prima caccia ne furono uccisi 22, nella seconda 10, nella terza 18, nella quarta 28 e in questa 45. Il Re dopo avere uccisi i camosci li fotografava. Il Re è quindi ritornato alla palazzina, dove ricevette il sindaco e la Giunta di Entraque, dove gli anni scorsi il Re si recava anche a cacciare. I visitatori manifestarono al Re il desiderio di vederlo tornare a fare la sue cacce in quei luoghi.

Il Sovrano riceverà quindi l'Amministrazione della Congregazione di carità, dell'Ospedale e della Società operaia di Entraque.

Si narra che il Re ad un calzolaio appartenente alla Società operaia abbia detto di mettere buoni chiodi nelle scarpe degli entraquesi, perchè essendo persone molto solide hanno bisogno di essere solidamente sostenute.

Il Re riceverà poi la Società operaia di Valdieri nella stessa giornata, e i bambini dell'Asilo infantile di Valdieri, i quali furono trattenuti per la giornata alla villa. Il Re e la Regina si recarono poi a pescare.

Per la lotta contro la disoccupazione

Roma, 21, sera.

L'Associazione internazionale per la lotta contro la disoccupazione, costituitasi nel settembre del 1910 a Parigi, terrà la prima riunione del proprio Comitato a Gand (Belgio) nei giorni 1 e 2 del prossimo settembre. Il Comitato si occuperà dei mezzi migliori per intensificare la propaganda per la diffusione degli uffici di collocamento e delle casse di previdenza contro la disoccupazione, della organizzazione definitiva dell'Associazione internazionale e di vari altri temi.

Parteciperanno al Comitato per l'Italia (che ha dato vita ad una delle più fiorite sezioni dell'Associazione) il prof. Giovanni Montemartini, direttore dell'Ufficio del Lavoro, il prof. Augusto Osimo, della Società Umanitaria, e il dott. Livio Marchetti, primo segretario dell'Ufficio del Lavoro.

Il suicidio di una signora settantaquattrenne a Roma

Roma, 21, mattino.

I giornali narrano il tragico suicidio della vedova Anna Peci, settantaquattrenne, da Siena, convivente a Roma da molti anni con la figlia ed il genero, ispettore della Società Romana dei Tramways.

La povera vecchia, approfittando della temporanea assenza dei suoi cari, stamane si è appiccata alla ringhiera di un terrazzino.

La causa del suicidio si deve ricercare nel fatto che il proprietario dell'appartamento occupato dalla Peci, aveva deliberato che l'appartamento stesso, nel quale intendeva trasferire per proprio conto, fosse libero al più presto possibile, e che la povera signora non poteva rassegnarsi a lasciare una casa che le ricordava tanta parte della sua vita.

La suicida era vedova da venti anni del signor Augusto Cioli.

Notizie sulla prossima vendemmia
in Francia

Parigi, 21, mattino.

Il *Gaulois* dice che il ministro di Agricoltura ha ricevuto i rapporti dei professori di agricoltura sul raccolto del vino. Come si prevedeva, il prodotto della vendemmia sarà medio, ma la qualità sarà eccellente in tutta la Francia. Nel Gard e nell'Hérault il raccolto sarà magnifico. I Pirenei Orientali avranno un rendimento superiore a quello dell'anno scorso. In Borgogna la quantità è minima, ma sarà compensata da una qualità straordinaria. Nell'Aube, le uva sono belle, ma poco abbondanti.

I vigneti della Charente, della Turenne, del Saumurois sono pure soddisfatti.

Iodosalina Vettor Pisani
(Cristalli Iodati Italiani)

Inscritta nella Farmacopea Ufficiale del Regno d'Italia

La già efficace e consigliabile cura estiva. Preziosa contro l'Arterio-sclerosi e l'Artritismo in genere, ed in tutte le forme del rallentato ricambio materiale.

SENATO DEL REGNO

Ho sperimentato i Cristalli Iodati di Vettor Pisani (Iodosalina) e posso affermare di averne riconosciuto la grande utilità nelle loro indicazioni.

Prof. comm. ANTONIO CARDARELLI
Direttore della II Clinica Medica di Napoli - Membro del Consiglio Provinciale di Sanità - Senatore del Regno.

In tutte le Case di medicinali a L. 3,50 il flacone per posta L. 4,10.

Esigere sempre la vera Marca IODOSALINA, che viene preparata sotto accurata direzione scientifica nella fabbrica dell'Istituto Nazionale Medico Farmacologico di Roma, Deposito Generale: Via Depretis, 82, Napoli. 30049

L'ERNIA

Il metodo A. CLAVERIE di Parigi è il solo adottato da coloro che vogliono curarsi seriamente.

Teniamo a rammentare ai nostri lettori la presenza nel nostro paese del grande Specialista di Parigi, Sig. **A. CLAVERIE**, i cui meravigliosi apparecchi sono ormai i soli adottati dai pazienti veramente bramosi di ottenere un sollievo **reale e duraturo.**

Consigliamo vivamente, nel loro stesso interesse, tutte le persone affette di **ERNIE, SFONZI, DISCESE,** ecc., di approfittare della purtroppo rara occasione fra noi di questo Professionista di prim'ordine, a di recarsi alla sua visita, colla certezza di vedere immediatamente scomparire, mercè l'alta competenza del Maestro-Praticante tutte le sofferenze e tutte le apprensioni che la loro dolorosa e pericolosa infermità loro cagiona.

Il Sig. **A. CLAVERIE** riceverà dalle 9 alle 17, facendo profittare ciascuno dei suoi buoni consigli e della sua lunga esperienza, a:

NOVARA: Martedì, 22 Agosto, **Albergo Tre Re.**
TORINO: Mercoledì, 23, e Giovedì, 24, **Hôtel de France** (29, Via Pio).
ALESSANDRIA: Venerdì, 25, **Hôtel d'Europe.**
GENOVA: Sabato, 26, e Domenica, 27, **Hôtel de Londres.**

Per corrispondere al desiderio espressoci da numerose clienti, una **Signora Specialista** si terrà alla loro disposizione per ricevere, esaminare e procurar loro ogni consiglio ed istruzione della quali potessero abbisognare sui nostri cinti ernieri, busti, panciera, ecc.

Per combattere con le regolari digestioni la formazione dell'acido urico, è gradevole ed efficace rimedio il bere abitualmente la Sangemini.

STITICHEZZA
e conseguenti AFFEZIONI BILIOSE, mancanza d'appetito, mal di capo e tutti quei disturbi prodotti dall'imbarazzo dei tubi digerente, si guariscono prontamente colle rinomate
PILLOLE COOPER

FERRO-CHINA-BISLERI
LIQUORE TONICO RICOSTITUENTE DEL SANGUE
NOCERA-UMBRA
(SORGENTE ANGELICA)
ACQUA MINERALE DA TAVOLA

NIZZA Terminus-Hôtel
1o ordine. Dirimpetto alla stazione. Modernissimo. Henri Morlock, prop.

BAGNI DI MONTECATINI
HOTEL SALUS
(Palace Hôtel - Montecatini Alto)
Centosessanta Camere
Casa moderna, serie, per famiglie - Ascensore
V. DESTEFANIS, Direttore.

PNEUMATICI PER AUTOMOBILI e CICLI
Austameric
LEIDHEUSER & C.
MILANO | TORINO
Via Brera N. 5 | Via P. Amedeo 12

Appendice della *Stampa* (114)

LA TORRE DEL MISTERO

ROMANZO

di MICHELE ZÉVACO

Atterrita, si allontanò dai viottoli che conducevano alla Corte dei Miracoli; e mosse verso la chiesa di Saint-Eustache. Giunta lì, si gettò sfinita di forze in riposo per due ore sopra un sedile di marmo. Durante quel tempo poco a turbare il suo spirito per escogitare un mezzo qualsiasi col quale potesse salvare il figlio. Ma, per quanto si lambiccasse il cervello, nessun idea le spuntava che attuare nel breve spazio.

Gli minacciava che provò Mabel in quel breve tempo, difficile qualsiasi più colorita descrizione. Buridano era a poco più di mille passi da lei, e non le era concesso la gioia di stringerlo al suo petto, baciarlo affettuosamente, e dirgli: in qui il mio adorato figlio! E, ciò che soprattutto le lacerava il cuore, era il ricordo pedissimo, che essa, ignorando chi fosse Buridano, si era adoperata per altrarlo nella torre di Nesle. Pensando che aveva parlato con suo figlio, senza riconoscerlo, Mabel si mordeva le labbra fino a farne spiccare il sangue.

E incessantemente, a mò di un eternello sinistro, le si affacciava la domanda:

— Come bisogna agire per salvarlo?

Di botto essa si alzò, e mosse verso il Louvre.

Le era riuscita, forse, di escogitare un mezzo, atto a salvare suo figlio?

Per lo meno, così lo sperava. Mabel aveva deliberato di confessare tutto alla regina, di-

chiarare che Buridano era suo figlio. Essa avrebbe invocato la grazia per lui.

Erano le undici di sera. Nella città vi era un silenzio sepolcrale, interrotto, di tratto in tratto, dalle grida delle pattuglie. Poi, ad un tratto, quei rumori si confusero in un rombo assordante. E, davanti a lei, sfilarono molte compagnie di arcieri e di alabardieri, le quali gridavano: Morte agli accattoni!

Mabel entrò nel Louvre. Giunse all'appartamento della regina, e trovò seduto Juana, la quale era profondamente turbata. Ma Mabel non si accorse di quell'agitazione.

— Dove è la regina? — domandò.

— E' uscita — disse Juana. — Qui accadono cose terribili.

— Lo so. Si prepara l'attacco contro la Corte dei Miracoli.

— Non intendo parlare di ciò — disse Juana. — Vi è qualche cosa di molto più grave... Il re...

Mabel guardò attentamente Juana. E comprese che questa conosceva qualche segreto, che non osava rivelare.

— Juana — disse Mabel con voce carezzevole. — Tu hai fiducia in me, non è vero? Ti è ben noto, che io posso scongiurare pericoli. Forse il re è venuto a conoscenza di...

— No — interruppe Juana. — Il re non sospetta nulla. Egli crede ancora che la regina lo sia fedele.... Ma vi ripeto che è accaduto un fatto di una gravità estrema, il quale... gran Dio! la trama a vergo...

— Parla dunque! — esclamò Mabel.

— Sì, parlerò... Voi certamente ricorderete quel povero Filippo d'Aulnay..., quel giovine cavaliere che, per ordine della regina, fu sbalzato in una segreta. Que [illegible] giovane... Io tremo al pensiero delle torture atroci che quel disgraziato innocentemente ha sofferto e soffre ancora...

« Mabel, voi sapete quale affetto io nutra per la regina, quale devozione mi abbia per lei... Ma perchè, io mi domando, si vuole che un innocente debba morire in una maniera? Potevo io assistere ad un tale scempio, senza intervenire?... Mabel, non ve l'abbiate a male,

Nei luoghi di concentramento dell'armata azzurra

Indiscrezioni sul tema bellico

(Per telefono dal nostro inviato speciale)

Tortona, 21, notte.

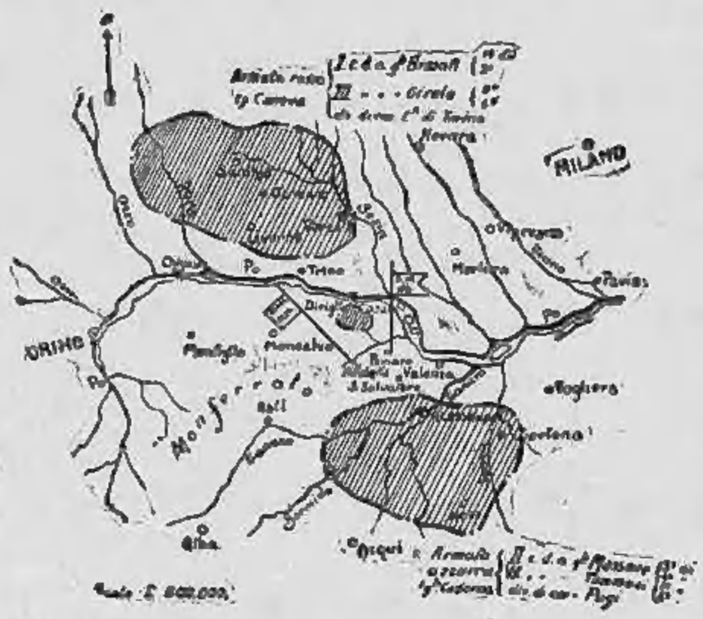
Mentre gli organi dirigenti le grandi manovre sono in piena funzione, mentre il capo di stato maggiore, il supremo giudice di campo, il ministro della guerra, che abbiamo veduto giungere stamane da Alessandria, i comandanti d'armata e di corpo percorrono da un capo all'altro la zona, che sia per essere contesa, ed hanno assunto il comando dei loro reparti in via di completarsi, il solo ufficio che non funzioni è quello «stampa». Si potrebbe quasi pensare che la direzione generale delle manovre stia facendo(ci l'onore grandissimo di fidarsi completamente del nostro scarso discernimento militare. In verità, essa ha ben altro da pensare che trasformare il mito rappresentato dal signor capitano addetto ai giornalisti, in una realtà in carne ed ossa. L'egregio ufficiale, e dico così perchè effettivamente la scelta del capitano Barbaric, di stato maggiore, mente eletta e geniale di scrittore, altri soldati l'ispiratore, che dettegherebbe ai fanti la canzone dolorosa e ironica che udii un giorno sulle rive del Mar nero:

«I cannoni sono diventati vulcani di fuoco, i fucili zampilli mortali di ferro, presto per tutti i soldati, che non siano fanti, le gambe saranno divenute inutili; ma noi marciamo e marceremo e combatteremo come i soldati di Cesare»....

Domando a qualche graduato, passando, in forza delle compagnie: 60, 70 uomini, mi si risponde: che ironia! In guerra quelle compagnie dovrebbero essere di 250 uomini e qui riescono a raggiungere quel modesto numero di 70, solo perchè rinforzati dai riclutandi. E la forza bilanciata, mi dicono voi? Ma? misteri!

Noto subito la grande rarità di quell'elemento ormai chimerico che è l'ufficiale subalterno, e quelli che distinguo fra le file semoventi sono per la massima parte richiamati. Il reggimento raggiunge il suo campo, piantate le tende. Tu fuori, presso la strada, forse perchè il campo possa fare bella figura agli occhi di chi passa, sono fatte rizzare le tende di nuovo modello, dalla forma elegante e razionale, assai più alte e spaziose di quella inutile improvvisazione che è la vecchia tenda per sei. Mentre procedo, vado pensando che il nostro esercito si dovrebbe chiamare oggi l'esercito della prova e dell'esperimento. Se si dovesse enumerare la fila degli oggetti del materiale, degli indumenti, che si esperimentano, vi sarebbe da stupire. In questo modo l'esercito prende la fisionomia stravagante di apparente accozzaglia di militi e di armate differenti. Qui la tenuta grigia, là il cappotto antidiluviano, qui il chepi, là il berretto, qui il cannone da 75, là il materiale Krupp. E la varietà, la varietà data da questo incessante rinnovarsi in contrasto con lo spirito conservatore della massa militare, si estende sino alle cose più infime, fino alle marmitte, che cuociono il rancio, fino ai tascapani, alle borracce, contribuendo a dare a tutto l'organismo dell'armata un carattere di provvisorietà, direi quasi, molesto.

Un gruppo curioso è quello che scorgo in un accampamento: la militarizzazione cioè dei conducenti borghesi, dei «bottai», che guideranno i famosi carri bolla, già aggruppati negli accampamenti. Un sottufficiale sta distribuendo loro cappelli di paglia ornati da un nastro con la scritta *servizio militare*, emblema modesto di disciplina, che, quando copra la testa dei cavallieri in sostituzione dei loro poveri copricapi, sembra trasformarli. Ecco la cavalleria elegante, nervosa, che si porta seco nella grande nube di polvere il suo piccolo stendardo, seguito da due cavalieri con la sciabola sguainata.



Dislocazione iniziale delle armate (sulle dal 20 al 21 Agosto)

La direzione dell'ufficio stampa è stata follissima, arriverà certamente oggi, per confermarci che nessun movimento non avverrà che il 21 mattina, se pure.

L'inconveniente è trascurabilissimo, poichè l'ufficio stampa, in ultima analisi, non è neppure necessario e l'ideale di una direzione di grandi manovre è naturalmente rappresentato dal comunicato ufficiale, il quale di interessante oggi, per esempio, non potrebbe contenere gran cosa, all'infuori di dissipare un dubbio, che è sorto relativamente alla specie dell'acqua, che sarà trasportata al seguito della truppa durante le manovre.

Fu stabilito che i grandi serbatoi ferroviari attingano dunque acqua a Vercelli all'acquedotto Lucca, a Novi a quello Civico e a Torino. Si può essere dunque tranquilli.

La radunata continua: sul lunghissimo piano caricatore improvvisato verso i binari estremi della stazione si accostano i treni uno dopo l'altro. Lo sbarco avviene con sollecitudine e ordine, e le truppe e i corri, appena scaricati e riordinati, si ingolfano sulla grande rotabile Alessandrina. Quando vi giungo, la strada è già ingombra delle truppe dirette ai loro accampamenti stabiliti nei terreni lungo l'ampio lato della Scrivia. Alcuni sono già invasi dalle linee di tende, dai circoli di cavalli irrequieti, che annusano l'aria e sembrano pregustare con lunghi nitriti la voluttà della pioggia, che il cielo scuro prepara e promette, da rigido file di cannoni e di carri. In altri punti grandi cumuli di paglia compressa segnano i luoghi dove verranno ad attendarsi le truppe, che arriveranno durante la giornata.

Al ponte lo spettacolo è superbo. In basso, lungo le rive dell'Scrivia due esili correnti, che interrompono la uniformità del grande letto bianco, è tutto un esercito, che prende lietamente il suo bagno: schiere di uomini in camicia e mandre di cavalli e di muli. I bagnanti si divertono a deridere i compagni, che passano nel polverone sulla via, ai quali, perchè destinati agli accampamenti più lontani dai torrenti, sarà forse negato il conforto di quel lieto refrigerio. E le truppe passano e passano, indistinte, quasi, nella grande nube di polvere che le avvolge. E' cavalleria, è artiglieria, questa che avanza ora? Per esserne sicuri bisogna attendere che le colonne siano giunte a pochi metri. Ecco una sezione di radio-telegrafia, che passa con gli uomini accovacciati sull'alto dei lunghi carri, irti di aste in fascio, un reparto ibrido; dalla specie di quelli creati dalle nuove applicazioni, che ci lasciano perplessi sulla categoria dove classificarli nella classica combinazione invariabile delle tre armi.

Ecco una fila di cannoni da 75 ram., i cannoni dall'orrore, con i loro cavalli così impregnati di polvere da sembrare trasformati in strani animali irriconoscibili. Ecco i bersaglieri sempre belli e fieri e dietro di essi i reggimenti di linea. Povera Regina delle battaglie in tutta questa ferraglia di cose nuove essa che è tutto, essa che è quella ancora che tutto decide, appare così misera ed umile! Se da noi avvenisse quello che avviene in Russia e in Bulgaria, se ci fossero cioè nei reggimenti di linea i cantori, che in luogo delle musiche segnano il ritmo del passo e ingannano la noia del cammino, certo sorgerebbe anche fra i nostri soldati un canzone dolorosa e ironica che udii un giorno sulle rive del Mar nero:

«I cannoni sono diventati vulcani di fuoco, i fucili zampilli mortali di ferro, presto per tutti i soldati, che non siano fanti, le gambe saranno divenute inutili; ma noi marciamo e marceremo e combatteremo come i soldati di Cesare»....

Domando a qualche graduato, passando, in forza delle compagnie: 60, 70 uomini, mi si risponde: che ironia! In guerra quelle compagnie dovrebbero essere di 250 uomini e qui riescono a raggiungere quel modesto numero di 70, solo perchè rinforzati dai riclutandi. E la forza bilanciata, mi dicono voi? Ma? misteri!

Noto subito la grande rarità di quell'elemento ormai chimerico che è l'ufficiale subalterno, e quelli che distinguo fra le file semoventi sono per la massima parte richiamati. Il reggimento raggiunge il suo campo, piantate le tende. Tu fuori, presso la strada, forse perchè il campo possa fare bella figura agli occhi di chi passa, sono fatte rizzare le tende di nuovo modello, dalla forma elegante e razionale, assai più alte e spaziose di quella inutile improvvisazione che è la vecchia tenda per sei. Mentre procedo, vado pensando che il nostro esercito si dovrebbe chiamare oggi l'esercito della prova e dell'esperimento. Se si dovesse enumerare la fila degli oggetti del materiale, degli indumenti, che si esperimentano, vi sarebbe da stupire. In questo modo l'esercito prende la fisionomia stravagante di apparente accozzaglia di militi e di armate differenti. Qui la tenuta grigia, là il cappotto antidiluviano, qui il chepi, là il berretto, qui il cannone da 75, là il materiale Krupp. E la varietà, la varietà data da questo incessante rinnovarsi in contrasto con lo spirito conservatore della massa militare, si estende sino alle cose più infime, fino alle marmitte, che cuociono il rancio, fino ai tascapani, alle borracce, contribuendo a dare a tutto l'organismo dell'armata un carattere di provvisorietà, direi quasi, molesto.

Un gruppo curioso è quello che scorgo in un accampamento: la militarizzazione cioè dei conducenti borghesi, dei «bottai», che guideranno i famosi carri bolla, già aggruppati negli accampamenti. Un sottufficiale sta distribuendo loro cappelli di paglia ornati da un nastro con la scritta *servizio militare*, emblema modesto di disciplina, che, quando copra la testa dei cavallieri in sostituzione dei loro poveri copricapi, sembra trasformarli. Ecco la cavalleria elegante, nervosa, che si porta seco nella grande nube di polvere il suo piccolo stendardo, seguito da due cavalieri con la sciabola sguainata.

Da Novi Ligure

Novi Ligure, 21, sette.

Lasciata Tortona verso Novi gli accampamenti si diradano, la distesa monotona della campagna riprende per essere di nuovo ricoperta dalla rossiccia distesa di tende in vicinanza di Novi.

L'adunata del secondo corpo di armata è quasi completa, i reggimenti di fanteria si succedono l'uno all'altro nei campi assegnati all'esterno dalle loro tabelle piantate all'ingresso dell'accampamento, confezionate secondo i gusti artistici dei sottufficiali zappatori reggimentali. Faccio una corsa agli «hangars» improvvisati degli aeroplani. Il campo di partenza e di atterramento è deserto. Un soldatino premuroso mi scosta la tendine abbassate dei tre «hangars» perchè possa ficcare anch'io lo sguardo e contare i sette aeroplani, che si riposano. Al di là di alcune file di tende rizzate presso il cimitero comune, particolare quasi macabro, vi sono le tende degli ufficiali, disposte all'ombra dei cipressi di un viale di accesso al sacro recinto. Poco distante è situato l'accampamento delle nuove batterie da 15, lunghe, dinanzi alle quali fuma una schiera delle curiose vetture-cucine, destinate a perpetuare nella marcia il tepore del rancio.

Da San Salvatore

San Salvatore, 21, sette.

Quando ritorno a San Salvatore trovo naturalmente che l'ufficio stampa funziona anche meno di stamane, mancando la paziente guida ufficiale, che dovrebbe illuminarci su quanto succederà e sul resto, che, per il momento, dovrebbe, secondo il desiderio del capo di stato maggiore, rimanere riservato a vantaggio del segreto del tema. Mi sono spinto al di là del Po a Crescentino, borgata situata ad una eguale distanza tra Trino e Chivasso. Constato in quel punto un notevole distaccamento di fanteria truppe azzurre, che, a raggruppamento ultimato, sorpasserebbero le forze della brigata. Si ha anche motivo di affermare che l'avanzata degli azzurri sarà immediata, tale da dirigersi verso Crescentino, che evidentemente si deve supporre tenuta ancora dal partito nazionale, malgrado si trovi sulla sinistra del Po. Con questo elemento si potrebbe fin da ora stabilire che il tema deve necessariamente porre il partito azzurro nelle condizioni di effettuare sollecitamente la propria avanzata. L'armata azzurra, quindi, più che un esercito respinto, è una massa, che deve avere trovato una convenienza o una necessità strategica di riunirsi e di riordinarsi nel Monferrato e nelle Langhe, mantenendo, però, al di là del Po degli importanti distaccamenti, che, se non garentiscono il libero passaggio del fiume, hanno tuttavia il grande vantaggio di poterlo ostacolare o addirittura impedire all'avversario, almeno per qualche tempo. In questo modo sarebbe attenuato il vantaggio della distanza, che l'armata azzurra ha sulla rossa dalla linea padana. Date queste condizioni degli azzurri, il compito dell'armata rossa, tenendo presenti le considerazioni dianzi fatte sulla certezza, che essa rappresenta un'armata di ala, dovrebbe essere assai ben semplice, voglio dire avanzare in modo da cogliere il nemico nella più critica delle sue posizioni intendendo forzarne il tentativo ardito del passaggio del maggiore fiume nostro.

Il supposto generale

Sono in grado di informarvi della situazione strategica, sulla quale sono basate le grandi manovre, che avranno, contrariamente a quanto si riteneva, principio fin da questa notte, per alcuni distaccamenti, che si fronteggiano sulle due rive del Po. Tale situazione risulta la seguente:

L'armata azzurra, composta di due corpi di Armata, è impegnata in una tenace resistenza lungo la frontiera occidentale marittima ed alpina, da Genova all'alta Valle Padana. Gli azzurri hanno resistito, ma sono stati respinti dal tratto di frontiera, che è compresa tra la Dora Baltea e il Po. L'armata rossa è giunta nella pianura, in corrispondenza di tale tratto, lungo questa zona di minore resistenza, e, padrona di Torino, e pressochè di tutto il territorio della ricca sinistra del Po, ha ricacciato gli azzurri in una aspra, tenace battaglia, accaduta tra il 12 ed il 13 agosto, ad ovest di Vercelli.

L'armata rossa ha passato la Sesia, ma è stata costretta a fermarsi sul Ticino, fortificandosi energicamente di fronte alle inondazioni della Lomellina, tra il Po, Ticino, Sesia, e Canale Cavour. L'inondazione è stata attuata dagli azzurri, con l'aiuto della popolazione, estilissima all'invasore. La situazione, alla sera del 21 agosto, è la seguente: Mentre il grosso delle forze rosse sosta di fronte al Ticino, l'armata rossa di riserva (A), quella cioè che manovra, discesa dal valico del Piccolo San Bernardo, si trova schierata tra Livorno Vercellese e Santhià, con una Divisione di cavalleria spinta verso San Benigno, la quale stessa sera, l'armata B (azzurra), che non arrivò in tempo a partecipare alla battaglia di Vercelli, è dislocata tra Novi Ligure e Tortona.

Questo il supposto generale delle grandi manovre di questo anno. E' annunziato per il 22 sera l'arrivo del Re a Pomaro, e del Duca di Aosta a Giarole.

ARNALDO CIPOLLA.

Una comica scenetta nel porto di Savona

Arrestato in costume adamitico fugge in calzoncini da bagno

Savona, 20 sette.

Alcune notti or sono, ignoti malfattori riuscirono a penetrare in un Bar, situato sulle calate del nuovo porto, s'impossessarono di un centinaio di lire rinvenute nel cassetto del banco, e di parecchie bottiglie di liquori; gli agenti del porto iniziarono da allora le più attive indagini, senza però altro riuscire ad scoprire i ladri.

Stamane, le guardie di città addette al servizio portuario, sorpresi alcuni giovanetti intenti a bere dei liquori, e supponendo subito che si potesse trattare degli autori del furto con scasso al Bar suddetto, s'avvicinavano per interrogarli, senonchè, mentre parecchi di essi, dopo d'aver tentata la fuga, venivano presi, uno di loro, un ragazzo sui 18 anni circa, spiccava un salto, gettandosi così vestito com'egli era in mare. Le guardie non l'imitarono, ma s'affrettarono invece a salire sopra una barca, inseguendo così il fuggitivo. Naturalmente questo... cinematografico inseguimento aveva attirato la curiosità di moltissimi operai addetti allo stabilimento della Società Italo-Americana dei Petroli, i quali recatisi sulla riva del mare, seguivano con molto interessamento la... comica scena. Il ladro dava prova d'essere un abilissimo nuotatore: egli tagliava l'acqua, e filava a velocità meravigliosa. Ma gli agenti, inviperiti, aiutavano coi remi tutta la loro energia, così da guadagnare in breve terreno. Se non accorse il ladro-nuotatore, il quale, nel frattempo, per essere più libero nei movimenti, erasi ridotto in completo costume... adamitico. La barca degli agenti stava ad un certo punto per agguantare il fuggitivo, ma questi allora raggiunse con una bracciata una scogliera, dove vi si arrampicò riposandosi.

L'imbarcazione non potè naturalmente avanzare di più, poichè gli scogli glielo vietavano; e allora le guardie dovettero limitarsi ad invitare il giovanotto ad arrendersi, assicurandolo che non lo avrebbero nemmeno arrestato. Per un po' di tempo, il ragazzo resistette, ma finalmente, preso dal freddo, e visto che intanto avrebbe ben dovuto... capitolare, decideva di consegnarsi, e gettatosi ancora in mare, raggiungeva senz'altro l'imbarcazione, dove gli si offerse per coprirsi un costume... da bagno. Avuta così la loro preda, gli agenti vogarono energicamente verso il porto, approdando in via delle Mauicine, nella vecchia Darsena, dove fecero salire il giovanotto, accompagnandolo nell'ufficio che è soprastante appunto la calata.

In una delle camere della caserma, stava un brigadiere, il quale si accinse ad interrogare l'arrestato, convinto d'avere fra le mani qualche temuto e pericoloso ladrone.

Ora, peraltro, viene il bello. Mentre nella camera il brigadiere stava per interrogarlo, e mentre nello stesso ambiente erano gli agenti inseguitori, ormai convinti d'un... enorme solenne, ecco che il ragazzo, fattosi largo con una enorme spinta, che mandò a ruzzoloni una delle guardie, spiccò un salto dalla finestra aperta, precipitandosi al basso per l'altezza di ben tre metri; quindi slanciavasi ancora nelle acque del porto, dandosi a nuotare nuovamente con tale e tanta velocità da lasciarne il più abile e raro nuotatore di questo mondo. Prima che i poveri agenti avessero avuto tempo di riaversi dalla... bruta sorpresa, e scendere a basso, il giovane scomparìva fra le imbarcazioni: ne per quante ricerche si fossero fatte in seguito, non si ebbero di lui più tracce.

REATI E PENE

Il processo dell'anarchica Rygier

La risposta dei periti ai quesiti della difesa — La requisitoria del P. M. e le arringhe dei difensori — Le escandescenze continue dell'anarchica.

Piacenza, 21, sette.

Stamane venne ripreso il processo contro l'anarchica Maria Rygier, accusata di avere portato in treno, il 15 maggio ultimo scorso, a scopo delittuoso, una bottiglia di fosforo bianco. La sala è gremita di pubblico. La Rygier entra scortata dai carabinieri. Veste il solito abito; attraversa la sala e si reca nella camera di custodia, ove prende un caffè.

Alle 10 si apre l'udienza. L'accusata è condotta nell'aula fra i carabinieri. Dei suoi difensori è presente solo l'avv. Lanza. L'on. Benini arriverà più tardi. L'avv. Corsi, di Bologna, non può venire, perchè ieri in un accidente di vettura, si è spezzato un braccio.

Aperta l'udienza, il presidente chiama i periti perchè rendano le loro risposte ai quesiti proposti dalla Difesa intorno alla composizione della sostanza contenuta nella bottiglia e sulla incendiabilità della sostanza medesima.

Ecco il tenore ai quesiti:

Primo quesito: «Possano i periti affermare con certezza e con urgente probabilità se il fosforo disciolto, e quindi la miscela, conteneva solfuro di carbonio?». — Risposta: «Dall'esame del materiale reperiato non si può affermare con certezza la presenza del solfuro di carbonio e quindi di una sostanza incendiaria di fosforo».

Secondo quesito: «Possano i periti dire con precisi ragguagli della quantità di fosforo contenuta nella fiala o bottiglia, di cui si sono sequestrati i resti». — Risposta: «Date le condizioni del materiale reperiato non si può dire con precisi ragguagli della quantità di fosforo che sarebbe stata contenuta nella bottiglia, pure, da quanto potemmo desumere dalle deposizioni e dai rinvenimenti fatti dai testi, si ha ragione di ritenere che fosse in piccola quantità».

Terzo quesito: Data la presenta quantità di fosforo contenuto nella fiala, poteva servire utilmente ad un attentato incendiario?

Risposta: Data la risposta al secondo quesito, è dubbia l'efficacia per un attentato incendiario.

Quarto ed ultimo quesito: Data che la natura sia stata provocata da fosforo solido, essa lascerebbe tracce chimicamente riconoscibili, che la renderebbero differente da sostanze prodotte da altre cause?

Risposta: Le sostanze causate dal fosforo solido ed esaminate in tempo si possono sicuramente distinguere dagli altri tipi di scottature, ma dalla descrizione fattane dai periti medici, si può ritenere che la scottatura riportata dall'imputata non sia stata causata da fosforo.

Dopo alcuni schiarimenti dati dai periti alle parti, si comincia la discussione. Prende la parola il P. M. avv. Alliberti. Esso dichiara subito che sarebbe pienamente in grado ed entra ad esaminare tutte le risultanze di causa.

La Rygier lo interrompe parecchie volte, dicendo, tra l'altro, che egli afferma delle cose assurde. Viene richiamata energicamente dal presidente ed anche dai suoi difensori.

Il P. M. conclude, chiedendo che il Tribunale la ritenga responsabile dei reati, che le sono ascritti e la condanni a tre anni e mezzo di reclusione e ad un anno di vigilanza.

Viene quindi sospesa l'udienza, che si riprende alle 14.

Viene data la parola al primo dei difensori, avv. Lanza. Esso dichiara e sostiene in piena innocenza della sua difesa e discute la causa in questo senso. Durante il suo discorso l'avvocato Lanza osserva che, del resto, la Rygier non può essere considerata che un'anarchica idealista e non di azione.

Ma la Rygier a questo punto scatta esclamando:

— Assolutamente questo non è vero! Io non rinnego nessuno dei miei principî anarchici, compreso quello delle più aspre violenze.

Tuttavia, l'avvocato continua nel suo assunto e chiede una sentenza di assoluzione.

Quando ha finito, la Rygier insorge nuovamente, e grida:

— Non permetterò mai a nessuno e in nessun modo che si metta in dubbio la mia fede completa di anarchica, pronta, ove occorra, a qualunque atto di più alta violenza.

Viene data la parola all'avv. Benini, il quale si associa a tutte le argomentazioni del mio collega, e suscita spesso gli applausi da parte del pubblico, tanto che il presidente minaccia lo sgombro della sala.

Si sarebbe così finito il processo ed è atteso fra le più vive curiosità della folla la sentenza, ma questa è rinviata a domani.

Il fiasco dell'olio

(*Tribunale Penale di Torino* — 21 Agosto).

Andrea Viale ebbe anche egli il suo giorno di celebrità. Giovane ancora, povero, e ridotto anzi alla più estrema miseria, sebbene dotato di poca intelligenza e di minor pratica, aveva sbalordito la classe variopinta dei suoi colleghi, con un genere di commercio, fino allora mai conosciuto.

Nessuno avrà certo scordata l'esilarante mistella comparsa un mese fa nelle nostre cronache, in cui si narrava come il signor Andrea Viale, con un fiasco commissionato, e debitamente impagliato, che ogni mattina riempiva per oltre tre quarti di acqua colorata, ed un quarto di puro olio di prima qualità, andasse in giro per le case buie della vecchia Torino a presentandosi al portinaio gli facesse richiesta se in uno degli infimi piani vi abitasse un signore il cui nome probabilmente non era mai esistito in nessuna anagrafe del Regno. Il portinaio, naturalmente, rispondeva di no; il nostro mestiere — che per l'occasione assumeva il titolo di rappresentante d'olii — rimaneva contrariato e stergendosi il sudore che, sempre per l'occasione, gli colava dalla fronte, inutilmente indispettito parlava come avesse già percorse tutte le vie dei dintorni e anche salite tutte le scale degli ampi e popolosi caseggiati (per cercare quel signor.... *Caltelapesca*. Il portinaio il più delle volte si lasciava prendere dalla compassione, la portinaia dal lornacuoto e, data l'ora di offerta del signor Andrea, che per liberarsi del noioso impaccio si accontentava di realizzare un modestissimo guadagno, l'olio passava nelle padelle o dei signori Bartolomeo ed Agnese Sirtunia, o del signor Giacomo Marino, o Luigi Imarisio, Giacomo Marasco, Giovanni Miglietti, Marina Meiotti, Brigida Tapparo, Luigia Genovese, Teresa Bardi, Teresa Bosio e infine in quella — e fu l'ultima — della signora Paola Bonomini che, sebbene ultima, fu la prima ad accorgersi del truffo e fece tanto da assicurare il sedicente rappresentante d'olii alla punitiva giustizia. La quale, scambiellando nei suoi polverosi labironti, trovò che il giovane Andrea, forse per essere più veloce a servire i suoi clienti, s'era un giorno impossessato di una bicicletta che, sempre con la sua sbalestrezza, s'era fatta presiare dal padrone d'un Caffè, cui non aveva mai pensato di restituirla.

Tutto sommato, oggi il giovane Andrea Viale s'è preso un anno, 3 mesi e 12 giorni di reclusione e 450 lire di multa.

La severa condanna

d'uno spacciatore di biglietti falsi

(*Tribunale Penale di Torino* — 21 Agosto).

— Io sono un galantuomo; la mia professione è il negoziante di cavalli; vivo a Torino, ove faccio il signore: non uno scherzo in tasca che biglietti di grosso taglio... volete scambiarmene uno?

La buona donna, padrona di una osteria, a Castel Rosso, presso Chivasso, restò un po' sbalordita, a tutte queste non chiese dichiarazioni, scambiò il biglietto, ma ebbe un sospetto. Subito dopo corse diffilata all'Ufficio postale, ma udì la triste verità: il biglietto era falso. Non perdette tempo: l'uomo dei cavalli e del biglietto non poteva essere lontano; chiamò le guardie, e si mise assieme a loro alla ricerca.

Prima di sera, il brav'uomo era nelle buone mani, e ammanettato, condotto alle carceri di Torino.

Emilio Giuseppe Visca, già conosciuto all'estero per tali imprese, si ebbe 4 anni di reclusione, 200 lire di multa, ed un anno di vigilanza speciale.

SPORT

IPPICA

La riunione autunnale all'Ippodromo di Mirafiori

Come abbiamo a suo tempo annunziato, la Società Torinese per corse di cavalli terrà quest'anno in settembre — e precisamente nei giorni 17, 20 e 24 — una seconda riunione di corse all'ippodromo di Mirafiori, che, malgrado ai persistere della siccità, la grazia a frequenti irrigazioni, si presenta in condizioni ottime.

L'importanza delle allocazioni è tale da assicurare a questa riunione un brillante successo, e lo dimostrano le iscrizioni chiusesi ieri per il Premio Risorgimento e che più sotto riportiamo.

Oltre al Premio Risorgimento (Handicap discendente — L. 25.000, metri 2200), attesissimo: un Grande Steeple Chase per Gentlemens con premio della L.L. MM. il Re e la Regina, consistente in una splendida coppa in argento e L. 3000; il Premio aviazione (L. 10.000 per cavalli di 2 anni ed oltre); il Premio Po (lire 5000), ed altri minori, ma sempre di tale entità da assicurare ad ogni prova un buon lotto ai partenti.

Auguriamo alla solerte Direzione della Società Torinese il meritato successo, che certo non potrà mancare se il tempo non si mostrerà contrario a tal genere di sport, come nella passata riunione di primavera.

Ecco le iscrizioni al Premio Risorgimento, alle quali mancano quelle fatte a Parigi e non ancora comunicate a Torino.

Iscrizioni chiuse a Torino il 21 agosto alle 8 pom.: *Premio Risorgimento* (Handicap discendente - L. 25.000, metri 2200):

Scuderia Fiaminia — West End - Sambar - Mordoré - Alcor II - Moulay Hafid II.

Conte E. Minisclchi — Bergeret.

Conte C. Canevaro — Votre Altesse - Abtanna.

Scuderia Piemonte — Guiaffy - Mademoiselle Joujou.

Doria-Marone — Princesse des Ursins.

Chimichi-Da Zara — Carducci - Satyr - Bunny - Spavento - Misraim.

Razza di Bernate — Roche Taillée - Gigino - Lancelot III - Dejanira - Etoile de Mer.

Sir Rholand — Madhuh - Bakamba - Quirido, Lodalba - Caraba - Pariolo - Ikura - Kongoro.

A. Chantre — Wagram - Augeau - Verrocchietta.

Scuderia Torinese — Parva Favilla.

B. di Guastalla — Garraveen - Fragola.

Comm. G. Modigliani — Dolay II.

F. Resio — Coronation - Jacopo della Quercia - Francavilla.

AVIAZIONE

La riunione aviatoria di Udine

«Ci telegrafano da Udine, 21, notte:

Ieri il vento e la pioggia impedirono che si iniziasse la nostra settimana aviatoria. Oggi, malgrado il cielo coperto e ad intervalli piovigginoso, gli aviatori Fischer e Manissero compirono degli splendidi voli, fra l'entusiasmo della folla. Fischer compì col suo Farman quattro voli con passeggeri. Con un ultimo volo si spinse dal campo di aviazione sopra la città, girando sopra la parte centrale di essa e tornando quindi al campo di aviazione. Anche Manissero, sopra *Blériot*, eseguì un volo sopra la città, circuendone il castello ed attraversandola quindi per intero. Meravigliosi per arditezza apparvero i virages del Manissero e lo sue discese a motore spento da 400 e 500 metri. Oggi egli si spinse a circa 600 metri di altezza.

Le gare di elevazione seguiranno domani.

I diplomi di pilota-aviatore

In seguito alla costituzione dell'aerodromo di Mirafiori, unanimemente riconosciuto dai competenti esteri e nazionali come uno dei migliori campi di volo, la nostra fiorente Società di aviazione è stata dalla Federazione aeronautica internazionale F. A. I. abilitata a dare esami e rilasciare i conseguenti diplomi e brevetti di pilota-aviatore, coll'osservanza dei regolamenti internazionali.

Quali commissari delegati per le prove e per il rilascio e la firma dei diplomi furono incaricati l'on. ing. Carlo Montù e l'ing. cav. Bonini, presidente e segretario generale della S. A. T.

Alla sede sociale (Galleria Nazionale, scala II - Pro Torino) sono ostensibili le norme per il conseguimento dei diplomi e dei brevetti.

Il servizio ferroviario e la prossima vendemmia

Il *Giornale Vinicolo* pubblica un'intervista del suo direttore on. Ottavi col ministro Sacchi, circa il servizio ferroviario nella prossima vendemmia. Essendo risultato dall'inchiesta di detto giornale che il raccolto vinicolo di quest'anno si presume di 38 milioni colo di ettol., mentre l'anno scorso fu di 29.283.240, di ettol., Ottavi si è fatto interprete presso il ministro dei LL. PP. delle preoccupazioni dei viticultori e dei negozianti. Tale preoccupazione è tanto più giustificata dopo l'avvenuto ritiro, da parte delle fabbriche italiane, di carri dalla gara indetta per la fornitura di 5000 vagoni. Di tali carri ne sono stati acquistati sinora soltanto 3000.

L'on. Sacchi, memore delle raccomandazioni fattegli alla Camera di provvedere anzitutto alla riparazione dei carri guasti, ha assicurato che in questi ultimi tempi il numero dei carri guasti è già diminuito notevolmente, ma che sono tuttavia in corso provvedimenti eccezionali per ridurre ancor più tale quantitativo. Inoltre la Direzione delle Ferrovie ha impartite disposizioni per alimentare con speciali correnti di carri vuoti i centri viari del Settentrione e delle Puglie: essa dalla metà di settembre a tutto ottobre ridurrà al minimo l'impiego dei carri per il trasporto delle proprie materie di consumo. Stabilirà nell'Alta Italia diversi depositi di coperioni per rendere possibile l'utilizzazione anche dei carri aperti. Durante la campagna avranno si anticiperà l'apertura degli scali e se ne prorogherà la chiusura.

Appositi treni sono già prestabiliti per l'esclusivo trasporto dei carri d'uva, e di mosto dei siti diretti al nord e all'estero, ed a determinate grandi stazioni, come Foggia, Fasano, è assegnato il compito di riunire i carri in appositi gruppi per le diverse direzioni e destinazioni. Così pure si prevede alla preventiva dislocazione delle locomotive necessarie, concentrandole nelle sedi opportune.

Infine è prevista l'eventualità d'un'interruzione di linea per intemperie fra Rimini e Falconara, la quale impedirebbe di valersi di entrambe le linee Rimini-Bologna e Rimini-Ravenna, e si predispone quindi apposito servizio straordinario eventuale per altre vie, ripartendo sulle diverse linee i trasporti in misura opportuna, anche in relazione alla destinazione dei trasporti stessi.

La misera fine di un carabiniere

Napoli, 21, sette.

Ieri sera sulla nave guardacoste del nostro arsenale *Calatafimi* fu constatata la scomparsa del carabiniere di guardia Tommaso Diurni, di 34 anni, da Chieti. Sulla nave si trovò la rivoltella scarica di tutti i suoi colpi e sul pontone ormeggiato poco discosto il cinturino e l'orologio. Le ricerche ieri sera riuscirono infruttuose.

Stamane si è richiesto l'intervento di un palombaro, e sotto la chiglia della *Calatafimi* si è riuscito a scorgere l'infelice carabiniere, i cui calzoni, sbottonati, si erano attaccati al fondo della nave. Il sedavere è stato trasportato a riva.

Dalla posizione in cui è stato rinvenuto si è potuto assodare che l'infelice, assalito da un bisogno corporale, scese nel pontone, dopo essersi allegerito della rivoltella, del cinturino e dell'orologio, e appoggiandosi alla murata della nave per spingere il pontone al largo, precipitò in mare.

Il povero carabiniere, che da 13 anni prestava servizio nell'Arma benemerita, era ben voluto dai compagni e dai superiori per il suo carattere mite e buono.

Vini e tariffe abusive

Roma, 21, mattino.

L'on. Maury ha interessato il Ministro delle Finanze alcuni reclami pervenutigli da importanti Ditte settentrionali, le quali lavorano in vini ed uve delle Puglie e degli Abruzzi, contro le tariffe abusive dei Comuni di Torino, Venezia, con Murano, e Verona. Torino colpisce con una tariffa maggiore di L. 1.10 per ettolitro i vini ad alta gradazione, che fossero provenienti dal sud Mezzogiorno. Venezia, con Murano, con un maggiore dazio di lire 1.80 per ettolitro, sui vini di alcoolicità superiore ad 11 gradi. Verona, facendo confusione fra vini a vinello superiore ed inferiore a cinque gradi, impone un dazio, che da L. 5.25 sale ad 11 lire per ettolitro.

Violazioni consimili della legge da altri Comuni importanti del Regno saranno presto documentate. L'agitazione in Puglia sorse nel mese scorso, allorquando parve che il Comune di Milano volesse crescere la tariffa daziaria sui soli vini di bassa gradazione alcoolica.

Il deputato di Cerignola se ne fece eco, e presentò una interpellanza in proposito. Il Ministro delle Finanze opportunamente rispose con un comunicato ufficiale, a mezzo della «Stefani», ricordando che la legge in vigore impone uniformità di tariffa per dazio consumo sui vini, qualunque siano la provenienza e la gradazione alcoolica. Confermò che avrebbe fatto rispettare la legge. «L'agitazione in Puglia finì, ma — osserva il «Giornale d'Italia, — il commercio dei vini, reso difficile, si accorge ora come i maggiori centri di consumo, con la tacita connivenza delle Autorità tutorie, abbiano applicato tariffe abusive.

«Questa tariffa abusiva apparentemente colpiscono i commercianti, ma sostanzialmente danneggiano i lontani e numerosi produttori meridionali, i quali finiscono con la sconiare i dazi più elevati con prezzi ribassati della propria merce. Il danno maggiore è della vitivinifera pugliese, la quale esporta i tre quinti del suo prodotto.

«L'on. Maury, — aggiunge lo stesso giornale, — udito il parere di persone competenti in materia, è di avviso che se i Comuni continuano a reclamare il mantenimento di sopratasse abusive, gli interessati, fatte le proteste legali al momento di introdurre il vino, possono ultimente ottenere, in via giudiziaria, il rimborso ed i danni, interessi dai Comuni che rompono e tollerano la violazione della legge».

Fallimenti

Torino. — Nel fallimento della Società di fatto Parotti e Pich e soci Parotti Giovanni e Pich Giuseppe, fabbricanti mobili e letti in ferro in Torino, via Saluzzo, 104, venne conchiuso concordato al 13 %.

— Nel fallimento di Gremo Giuseppe, capomastro costruttore in Torino, regione Bertoulla, 208, la delegazione di sorveglianza risultò composta di Cagliaris Carlo, Benedetto Pastore e Ferrero Andrea. A curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Panighetti Guido.

— Nel fallimento di Cena Elena, deceduta nel giugno 1911, già esercente negozio in articoli di moda in Torino, piazza Emanuele Filiberto, 10, la prima adunanza andò deserta ed a curatore definitivo venne confermato lo stesso provvisorio avv. Pecco Braillo.

— Il fallimento di Messa Antonietta e Perona Vincenzo, coniugi, panettieri in Torino, via Bra, N. 3, venne esteso alla rispettiva madre e suocera Massa Giuseppina, già titolare del negozio di via Rossini, e socia di fatto della predetti. Giudice delegato avv. Carlo Montalenti; curatore provvisorio avv. Castellari Evasio. Prima adunanza 5 settembre, ore 15; verifica crediti 5 ottobre, ore 15. Il termine per presentare i titoli scade il 17 settembre. La cessazione dei pagamenti nei rapporti di tutti venne provvisoriamente fissata al 1.o gennaio 1908.

— Nel fallimento di Galliziz Pietro, fabbricante bigliardi

CRONACA CITTADINA

I TELEFONI DELLA «STAMPA» PORTANO I NUMERI 1150, 800, 3-14, 33-40 (INTERNAZIONALI).

ALL'ESPOSIZIONE

Il programma d'oggi

I visitatori di ieri furono 23.117.

Oggi l'Esposizione è aperta al pubblico dalle ore 9 alle 23.

Dalle ore 16 alle 18, nell'apposita Galleria del Palazzo dell'Elettricità, si eseguiscono per il pubblico interessanti esperienze elettriche.

Continua la Mostra del materiale pompieristico nel locale delle Mostre Temporanee. Alla Mostra si accede dall'Esposizione senza il pagamento di alcuna tassa speciale.

E' visibile al pubblico il gran plastico d'Italia, scala 1 100.000, presso la porta Principe Amedeo, mediante il pagamento della tassa speciale.

Sono aperti fino alle 23 il Palazzo della Moda e l'Acquarium, ai quali si accede verso pagamento della tassa speciale fissata per ciascuno di essi in lire 0,50.

Il Palazzo del Giornale: le Gallerie dell'Elettricità e del Lavoro si riaprono dalle ore 21 alle 23.

Funzionano fino alle 23 il *Tapis Roulant* sotto il Ponte Monumentale e la Ferrovia aerea a monte del Ponte Umberto I.

Funziona pure la Ferrovia aerea Ponte Isabella-Pilonetto.

E' aperto il Cinematografo Ufficiale al Pilonetto e funzionano i Cinematografi all'aria aperta.

La Sezione italo-rumena

E' aperta al pubblico, nel Padiglione degli Italici all'Interno, al Pilonetto, la Sezione Italo-Rumena, inaugurata alla presenza del comm. Mihail Retez, presidente della Sezione Rumena, dei commissari e di un gran numero di espositori.

Il commissario si riserva di fare in questi giorni un ricevimento ufficiale nella sua Sezione.

Visita di agricoltori veronesi

Domani, mercoledì, arriveranno a Torino per visitare l'Esposizione, una numerosa comitiva di agricoltori veronesi.

La gita fu organizzata dal prof. Edoardo De Angelis, direttore della Cattedra Ambulante di Agricoltura per la provincia di Verona.

Gli agricoltori veronesi resteranno nostri ospiti sino a tutto il 27.

I minatori di Gopnestein

Il forte manipolo dei lavoratori italiani al Traforo del Loetschberg, in rappresentanza dei 3000 connazionali di Goppenstein, si è recato ieri, accompagnato dalla delegazione del Comitato pel ricevimento, dell'Unione Liberale Monarchica, al monumento del Frejus, preceduti dalla loro musica, per deporvi una artistica corona. Alla cerimonia pronunziò commoventi parole don Mario Bonomelli, a cui rispose il prof. Gavosi.

I minatori si recarono al Municipio, dove li attendavano il senatore Rossi e gli assessori Cauvin, Alberini e Bozzolo, il direttore, don Zevita, ringraziò per l'entusiastica accoglienza ricevuta dalla cittadinanza ed il sindaco rispose esaltando l'opera di mons. Bonomelli all'estero ed il primato dei nostri connazionali; il senatore Bozzolo, mentre si servivano i rinfreschi, illustrò i risultati dell'opera sua in pro' della salute dei minatori.

La lieta comitiva, fra cui molte signore e signorine, si radunò al « Ristorante Cavalcatoi » ove si rinnovarono i brindisi e gli evviva a Torino.

Nel pomeriggio i gitanti visitarono l'Esposizione e nella serata una larga rappresentanza convenne alla sede dell'Unione Liberale Monarchica, ove venne offerto lo *champagne*.

La musica municipale all'Esposizione

Il Corpo di musica municipale darà concerto mercoledì 23, alle ore 21, nel recinto dell'Esposizione (Viale dei sospiri), col seguente programma:

1. L. Mancinelli: Marcia solenne *Cleopatra* — 2. L. Cherubini: Ouverture *Lodoiska* — 3. R. Wagner: Gran fantasia sull'opera *I maestri cantori*: a) Preludio atto 3.o; b) Ballata e quintetto; c) Tempo di valser; d) Finale dell'opera — 4. A. Penchielli: Duetto di concerto per clarinetti Si b *Il convegno* — 5. Luz: Prima Rapsodia Ungherese.

Un ricevimento ufficiale

alla Direzione superiore postelegrafica

dei concorrenti alle Gare di telegrafia pratica

Invitati dal comm. Carlo Baggio, direttore superiore delle Poste e Telegrafi, e presidente effettivo del Comitato torinese convenuto nel mese scorso per l'inaugurazione del nuovo Palazzo delle Poste e Telegrafi, per un ricevimento solenne e per un « rinfresco » d'onore, tutte le rappresentanze estere e tutti i concorrenti italiani e stranieri per le gare professionali di telegrafia.

Gli intervenuti erano oltre trecento. Presenziavano pure i membri della Giuria del Comitato nazionale, l'on. deputato Mauri, presidente del Comitato torinese, e i commendatori Grebolio e Angeloni, altri funzionari del Ministero delle Poste e Telegrafi, presidentivi e vice-presidente questo della Commissione esecutiva per le gare.

Parlò per il primo in francese il commendatore Baggio, salutando cordialmente, e con nobili frasi, tutti i concorrenti, augurando l'on. Mauri per aver dato nella sua bella attività e l'alta sua influenza e il suo valido aiuto, come parlamentare e come cittadino, a questa elegante manifestazione della virtù professionale dei telegrafisti di tutto il mondo; al quale porse l'augurio suo per l'ottima riuscita nel genere e difficili cimentazioni.

Cessati gli applausi, prese la parola — pure in francese — l'on. Mauri, Egl. manifestò a convenuti il suo saluto, non solo come rappresentante del Parlamento, ma altresì come presidente della « Pro Torino », quale interprete quindi della finanza, del commercio, dell'industria piemontese, e come professore di Politecnico, avuto assegnato, cioè di quelle scienze con affini alla telegrafia.

A questo punto l'oratore dedicò un saluto e fece elogio alla competenza ed alla serietà veramente modello che gli concorrenti avevano dimostrato in sulle pellegrinaggi, a cavallo, Ferrara e Mardoni — e due giusti — seduta cosa comune — degli piemontesi, Bosetto e Cigna.

Disse di aver potuto apprezzare l'opera volenterosa e sagace di funzionari postelegrafici, e augurò che tutti gli impiegati dello Stato possano equamente per alimentazione a volo; loda l'iniziativa organizzatrice avuta per queste utili gare dal comm. Carlo Baggio, e la sagace mente direttiva di esso, leggiadramente come sempre ufficiale, in ultimo si compiacque dell'Esercito e della Marina, e concluse, con una calda invocazione alla pace mondiale, alla scienza, e con un saluto cordiale — ai convenuti tutti, alla Patria e al Re.

Le simpatiche dicerie dell'on. Mauri fu coperto da applausi unanimi, entusiastici.

Poi il conte Paolo — egli pure in francese — [illegible] però all'assemblea il saluto [illegible] augurando, con un [illegible] che [illegible] per [illegible] i suoi [illegible] e [illegible] dicendo [illegible] che [illegible] per [illegible] chiuse il suo [illegible] con un affettuoso cordiale [illegible] per [illegible] dell'Italia, del Torino, e dei [illegible] dei postelegrafici italiani.

Congresso degli insegnanti italiani all'estero

Il 5 settembre prossimo, nella Sala Verona, in via Principe Amedeo, n. 14, [illegible] delle Sezioni Magistrali [illegible] commendatore col Congresso [illegible] *Vezzanale*, un loro [illegible] vera l'andamento [illegible] degli studi

La chiusura

del convegno concorso internazionale dei pompieri

Il corteo all'Esposizione

I Corpi nazionali ed esteri partecipanti al convegno-concorso dei pompieri, hanno chiuso ieri, dopo tre giornate di non ozioso soggiorno fra di noi, il periodo ufficiale della loro permanenza nella nostra città. Alcune delle squadre lasciarono oggi stesso le nostre mura, liete dei trionfi conseguiti nelle faticose gare; altri prolungheranno il loro soggiorno per godersi un po' di riposo e per poter visitare con miglior agio la città e l'Esposizione di cui hanno potuto finora ammirare soltanto, e affrettatamente, le linee esteriori. Prima di scioglierci i nodi che per tre giornate ci tennero uniti uno le numerose squadre, la Commissione ordinatrice ha voluto riunirle in una parata d'assieme, perchè anche quella parte di pubblico che non aveva potuto seguire le fasi del concorso potesse almeno rendersi conto dell'importanza numerica del convegno e ammirare da vicino le una successione cinematografica la varietà delle uniformi che distinguono i Corpi dei vari paesi. Che il pensiero della Commissione ordinatrice, corrispondesse al desiderio del pubblico, ne fu prova la folta adunata al passaggio del corteo nell'interno dell'Esposizione.

La giornata, non [illegible] da un volume di nubi, era [illegible] favorevolissima ad un convegno di pubblico all'aperto. Da molto tempo noi vidi rimbalzare del Valentino non si respirava, una frescura carezzevole e deliziosa come ieri. Alle 15 in punto il corteo, preceduto dalla musica municipale, mosse dal piazzale dell'ingresso principale di corso Vittorio, e iniziò la sfilata. Delle squadre che la precedevano quella dei pompieri della regia marina, poscia le altre nazionali in ordine alfabetico. Le squadre erano in parte montate e in parte precedevano sulle rispettive automobili-pompe, o sui carri trainati da cavalli.

Alle squadre nazionali seguivano quelle estere precedute dalla musica dei pompieri di Nizza. Per esse il pubblico ricerbò più calorosi applausi. In coda procedevano i pompieri torinesi scortanti numerosi carri allegorici e fra essi erano pure le squadre dei piccoli pompieri della Casa Reale e dell'Istituto Rosa-Govone. Chiudeva il corteo un manipolo di ex-pompieri torinesi, con a capo il cav. Berzini in cui bandiera è fregiata di medaglia ricordante il memorabile incendio del 1878 in via Milano che lasciò un luttuoso ricordo nel Corpo per la morte del pompiere Salsa. Il corteo percorse il viale che costeggia la sinistra del Po fino all'altezza del Ponte Isabella e fece poscia ritorno fino al Ponte Monumentale che attraverso per recarsi sul gran piazzale della Cascata, ove le squadre si allineavano in tre masse attorno al palco della Commissione per udire l'esito del concorso, secondo il giudizio della Giuria. Questa ultima parte del [illegible] si è dovuto però celebrare in proporzioni sommarie sia per l'ora troppo inoltrata, sia anche perchè la Giuria non aveva ancora potuto compiere interamente il laborioso suo compito.

I pompieri ungheresi avevano fatto prima del corteo omaggio di una corona di fiori alla memoria di Kossuth, recandosi alla casa di via dei Mille dove è ben illustre connazionale spirò.

I *sapeurs-pompiers* di Nizza [illegible] una corona al monumento di Garibaldi.

Il banchetto

Al « Restaurant du Parc » ieri sera il Municipio ha offerto un pranzo alle autorità, agli ufficiali ed ai membri delle Giurie del Concorso.

Intervennero il comm. Taroni, nella duplice qualità di presidente del Convegno-Concorso e di rappresentante del sindaco; il commendatore Goidoni, presidente della Federazione dei pompieri italiani; il vice-console francese Billecoq; il cav. Cavara, di Bologna, il console germanico Von Kuehnar; il senatore Bozzolo, l'av. Minatori, consigliere di Prefettura, ing. Bandinelli, direttore di Barcellona; il comm. Boyer, il cav. Fuzet, comandante i pompieri di Roma; il senatore Frola, il conte De Rosa, l'assessore Cauvin, il console inglese Ping, Baldini, comandante i pompieri di Ravenna; il comm. Alberini; il signor Cabizza, comandante i pompieri di Buenos Aires; l'assessore Bolmida, il questore comm. Carmarino; l'assessore Giovara; il capitano cav. Giusto ed il comandante di Lugano, ecc.

Allo *champagne* il comm. Taroni porta il saluto agli ospiti prima in italiano, poi in francese ed è applauditissimo quando inneggia alla fratellanza dei pompieri di tutto il mondo.

Il senatore Frola, a nome del Comitato dell'Esposizione, con vibrati parole di elogio saluta e ringrazia gli intervenuti.

Parlano quindi l'av. Minatori, in rappresentanza del prefetto; ing. Baldini, come vice-presidente della Federazione; il comm. Colombi; il colonnello Livinoff, rappresentante della Russia — che pronuncia un discorso in italiano — il colonnello Lantaix, comandante dei pompieri inglesi; il comandante Kissel, il rappresentante i pompieri di Varsavia; il signor Bonaventura Sicole di Barcellona, in spagnuolo; il comandante il Corpo Pompieri di Bagdad, il capitano Rodes, savoiardo, ed il comandante Scali, il quale, come presidente dell'Associazione professionale dei pompieri italiani, a nome dell'Associazione e del consorzio. Poi legge le insegne di membro onorario dell'Associazione al comm. Taroni ed al capitano Giusto, dei pompieri di Torino, fra l'entusiasmo degli astanti, essendo questa la prima volta che tale onorificenza è accordata a funzionari stranieri.

Mentre il banchetto ufficiale si svolgeva al « Restaurant du Parc », i pompieri d'ogni nazionalità fraternizzavano cordialmente al *Ristorante dell'Alleanza Cooperativa*. Erano più di mille uomini che una volta erano convenuti per la ricerca amichevole contesa fra le gare di Torino notturne e che si scambiano ora, accomunati da uno stesso sentimento cordialissimo.

Il comm. Taroni vegli portare anche tal [illegible] saluto della città e vivaci [illegible] pompieri parole di vivissimo elogio, provocando una fragorosa acclamazione a Torino.

Un Convegno di parrucchieri italiani

La Cooperativa fra i Parrucchieri d'Italia, che nel giubilo anno della sua esistenza ha saputo prendere posto per importanza d'affari e per serietà di indirizzo, fra i primari enti cooperativi del nostro paese, ha voluto consacrare la data della sua fondazione con l'indizione di un convegno dei suoi soci della nostra città per ieri ed oggi. Le vie convenzioni, che ne è conseguita fra la sua sede, alle [illegible] ieri mattina il ricevimento degli ospiti, che sono [illegible] di diecimila.

Presso gli uffici di [illegible] di direttore signor Raffaello [illegible] signori Adolfo Ruzzoli e gli altri membri della commissione ordinatrice. Subito il vermouth ed un leggero spuntino di dolci, il signor Pariseo inviò agli ospiti un simpatico benvenuto, a cui gli intervenuti risposero a mezzo dei loro rappresentanti.

L'adunata finale possa condotta all'Esposizione in tre treni speciali automobili pubblici, destando una curiosità per l'insolito corteo nella cittadinanza ed un vero entusiasmo nei gitanti.

Dopo una annuale visita per l'Esposizione i visitatori si radunano di 150 a colazione a base di pesce nel *Ristorante dell'Alleanza Cooperativa*. Le mense preparate sotto il portico civico del capitano presentavano un bel colpo d'occhio. Alla tavola d'onore sedevano i presidenti e rappresentanti della Federazione di Torino, quelle di Roma, Firenze, Ferrara, Modena, Vercelli, Bologna, Vigevano, Aosta, Milano, Pisa, ecc. Il pranzo, abbondante anche dalla vicinanza della riunione dei pompieri partecipanti al Convegno-concorso, riuscì veramente e rumorosamente.

Alla *champagne*, presso la parola il signor Paterno, direttore della Cooperativa, un rappresentante di Bologna è applaudito altro.

L'allegrezza si estese verso le 23. Stamane alle ore 9 avrà luogo l'ammainamento gita e visita all'Esposizione monumentale di Rivoli.

Il Congresso internazionale del commercio delle [illegible]

[illegible] 21, 22 e 23 settembre sarà tenuto [illegible] internazionale del Commercio [illegible] ne raccoglierà rappresentanti da [illegible] mondo. Importanti temi saranno [illegible]

[illegible] presso l'Associazione [illegible] via Andrea [illegible]

La seconda seduta

dell'assemblea di delegati della Cassa pensioni

Alle ore 16.15 si apre la seduta col numero legale ai termini di statuto.

Si inizia la discussione sul comma dell'ordine del giorno in merito alla « Sanatoria della decadenza durante il periodo dal 1.o agosto 1910 al 31 marzo 1911 ».

L'avv. Fioris espone con dispiacere che i poteri concessi all'assemblea non l'autorizzano a deliberare sull'argomento, trattandosi di pregiudicare il contratto fondamentale di mutualità e violando i diritti acquisiti. L'assemblea non può modificare lo statuto con effetto retroattivo, ledendo la grande maggioranza dei soci, per favorire un piccolo numero di persone alle quali si può provvedere con qualche longanimità da parte del futuro Consiglio di amministrazione. Del resto, constata che il periodo considerato non riguarda il momento di sfiducia verso la Cassa: tanto vero che l'osservazione statistica conferma che le decadenze in tale periodo sono state di numero inferiore a quelle del precedente periodo.

Il comm. Moriana presenta delle considerazioni di equità, di cui occorre tener conto senza familiarizzarsi su circostanze giuridiche del patto fondamentale. Bisogna anche considerare che nell'eventualità della trasformazione sociale occorrerebbe guadagnare anche le migliaia di soci che si sono lasciati decadere.

L'avv. Fioris replica riconoscendo la nobiltà dei sentimenti che hanno spinto il commendator Moriana, ma osserva in linea di fatto che la questione d'oggi è ben altra, poichè la sanatoria in conseguenza dovrebbe estendersi a tutti i casi precedenti e successivi frantumando il patto sociale. Addita l'articolo dello statuto che autorizza a sanare le decadenze nei casi di equità; quindi vorrebbe raccomandare la longanimità al nuovo Consiglio in questo esame.

Il presidente Sacco pensa che si debbano considerare le condizioni tecniche e perciò propone che parli il tecnico della Società, prof. Ippolito.

Questi rileva che le decadenze per morte e per premorienza [illegible] sono esclusive della forma longinaria; queste fanno difetto di organizzazione tecnica: ma tutte le assicurazioni in caso di vita, per pensioni o per capitali, hanno le premorienze e le decadenze, almeno nei primi anni. Ora nella Cassa appunto questo non si verifica: le decadenze avvengono in grande proporzione nei primi cinque anni di associazione, il che avviene anche nelle assicurazioni popolari estere. Inoltre conferma che nel periodo considerato vi sono state meno decadenze del periodo precedente. La proposta, per consenso di giuristi emeriti non può essere approvata, non essendo di competenza dell'assemblea.

Con l'assenso assunto che vi siano ragioni giuridiche che contrastano con la proposta; aggiunge però che si possa rimandare alla studio del nuovo Consiglio la questione se non sia possibile revocare alcune decadenze del passato con la condizione che aderiscano alle nuove forme di previdenza.

L'avv. Basi crede che la proposta non possa essere approvata e quindi sarebbe inutile addossare tale grave responsabilità al Consiglio di amministrazione. Dello stesso parere è l'avv. Lari che crede non possa votarsi una raccomandazione che « a priori » si riconosce inaccettabile.

L'avv. Fioris presenta un ordine del giorno che, prendendo atto delle dichiarazioni dei precedenti oratori, riconosce di non poter deliberare in merito.

Sono presentati altri due ordini del giorno per il rinvio della proposta al Consiglio nuovo.

L'avv. Lari spiega che la deliberazione dell'assemblea in nessun caso può essere intesa in senso di sfiducia verso i sentimenti che hanno spinto il regio commissario a presentare la proposta.

L'ordine del giorno letto dal comm. Moriana è il seguente:

« L'assemblea, rendendo omaggio ai sentimenti ed alle considerazioni che hanno mosso il regio commissario a fare la sua proposta, dichiara che le disposizioni statutarie vigenti, a stretto rigore, le vietano di accettarla ».

L'assemblea procede quindi alla nomina degli scrutatori per l'elezione del Consiglio di amministrazione, del Collegio dei sindaci e del Collegio dei probiviri.

Il presidente Sacco proclama eletti a consiglieri Bachi rag. Donato, Beriarelli dottor prof. Ernesto, Carando Arturo, Canna cav. avv. Massimo, Farinelli avv. Principio, Gitti cav. prof. Vincenzo, Levi avv. Costanzo, Nota comm. Alberto, Lorenzoni avv. Mario.

A sindaci effettivi: Del Bondio Libero, Lopia comm. Achille, Maffiotti comm. G. B.

A sindaci supplenti: Brussasco avv. Arturo, Durando dottor Eugenio.

A probiviri effettivi: Mortara comm. dottor Augusto, Follis rag. Alberto, Ferrelli Arturo.

A probiviri supplenti: Pacchioni prof. Giovanni, Tiranty avv. Umberto.

L'assemblea addivenne quindi alla discussione del comma sesto dell'ordine del giorno sulla trasformazione delle basi tecniche della Cassa, comma aggiunto in seguito a regolare richiesta di 30 delegati.

Prendono parte alla discussione il commendator Mortara, il tecnico della Cassa professore Ippolito, parecchi delegati fra i quali i signori avv. Lari e Fioris, avv. Rosi e ingegner Cristofori. Quale sintesi della discussione viene approvato l'ordine del giorno seguente:

« L'assemblea dei delegati, tenuto conto del progetto del comm. Mortara, allegato alla relazione ed esaminato e discusso il progetto di trasformazione presentato da 13 delegati, lo approva in massima e dà mandato al Consiglio di amministrazione di concordarne col governo il testo definitivo. — Fiori, Cozzolino ».

Dopo di che l'assemblea è sciolta alle ore 20 con applausi ed animati applausi al commendatore Mortara.

La solenne commemorazione Forense

I Collegi degli avvocati e dei procuratori di Torino hanno preso l'iniziativa di chiamare a raccolta tutti i colleghi italiani per una solenne commemorazione dei giureconsulti che cooperarono coll'opera e col pensiero alla unificazione del Regno.

Il convegno, indetto per i primi di settembre, radunerà a Torino la rappresentanza del Governo, del Foro, della Magistratura e costituirà un avvenimento della più alta importanza per la commemorazione delle nostre solenni commemorazioni.

La principale esplicazione dell'adunanza avrà luogo domenica, 3 settembre, nel gran salone dei concerti all'Esposizione con una conferenza dell'on. senatore Vittorio Scialoja, cui seguirà un banchetto ufficiale.

Lunedì, 4 — Ore 9 — Gita a Superga (Villa della Regina, morte 1199 « L. d. m. »). — Ore 12: Colazione a Courmayeur. — Ore 20: Ritorno e banchetto ad Aosta.

Martedì, 5 — Ore 9. Gita a Rivoli e visita al *Fratelloteca*. — Ore 12. Banchetto d'addio al Castello.

La quota di adesione al Convegno è fissata per tutti indistintamente in L. 10 e la presenza potranno intervenire ai colleghi non appartenenti alla Corte d'appello e di partecipare a tutto il gruppo e soltanto per quello 2 e 3 settembre.

Per le gite è stabilita un contributo di lire 20 per quelle di Superga, di 25 per quella di Rivoli.

Il Congresso

degli impiegati subalterni dello Stato

Aperta la seduta, il signor Tanto, di Napoli, svolge il tema: « Alcune modifiche alla legge 19 luglio 1909, N. 496, sul personale tecnico e subalterno delle RR. Università ed Istituti superiori d'istruzione », facendo notare all'assemblea le deficienze della legge stessa, e dà lettura di una relazione inviatagli dal signor De Martino, della R. Scuola veterinaria di Napoli, che parla della pesantezza d'orario alla quale deve assoggettarsi il personale della scuola.

Il signor Bozzo si associa nell'affermare le varie condizioni del personale delle scuole veterinarie e ricorda l'ordine del giorno presentato nel maggio u. s. al Congresso del personale subalterno delle RR. Università.

Dopo una vivacissima discussione, l'assemblea approva il seguente ordine del giorno: « Il Congresso fa voti: Lo che sieno rivedute le tabelle annesse alla legge 19 luglio 1909, N. 496, miglioramenti sull'istruzione superiore, che sia aumentato il numero dei posti del ruolo di prima categoria, e che a quelli almeno nominati quelli, che prima dell'andata in vigore di della legge, prestavano servizio che ora sono attribuiti a quelli di prima categoria: 2.o che sia subitito dal ministro un regolamento che sanzioni per gli istituti, le Segreterie e le Cliniche alla sua dipendenza, norme fisse per l'assunzione in servizio del personale, per le promozioni, per le prestazioni d'opera, per l'orario, per il riposo periodico e quello annuale, e impedisca l'abuso invalso di assumere in servizio avventizie femminile per funzioni che prima erano affidate al personale maschile. Inoltre sia fatto espresso divieto ai superiori di richiedere o di accettare l'opera del personale alle proprie dipendenze per uso domestico ».

La prolungata discussione sollevata dalla presentazione [illegible] tema: « Necessità dell'istituzione dei capi-uscieri e stabilità per gli inservienti delle Prefetture, Sotto-Prefetture, dipendenze di finanza e genio civile [illegible] relatori Brogi e Pugliarino], fa rinviare la seduta al pomeriggio.

Nella seduta pomeridiana approva il seguente ordine del giorno: « Il Congresso fa voti perchè i subalterni delle amministrazioni provinciali, delle Prefetture, Sotto-Prefetture, Intendenze di finanza o genio civile, e degli Istituti d'istruzione superiore, abbiano un trattamento agli effetti della carriera e degli stipendi, eguale a quello dei subalterni delle amministrazioni centrali dalle quali essi dipendono ».

Il signor Amedei, di Napoli, svolge il tema sull'« Orario da stabilire nei vari uffici di sezione o centro delle dogane d'Italia; durata di servizio, ore straordinarie, competenze ». L'avv. Barba quello « Sugli agenti subalterni della regia dogane e dazio consumo », ed il signor Minestrini, di Roma, « Sull'unico trattamento fra i subalterni alle dipendenze del Ministero delle finanze, uscieri dogane e dazio consumo di Roma e Napoli ».

Temi che sono riassunti nel seguente ordine del giorno concordato e presentato dall'avv. Barba, ed approvato a grande maggioranza: « Lo Limitazione dell'orario di servizio, da affiggersi pubblicamente in ogni ufficio, nonchè delle mansioni dell'agente subalterno; 2.o Concessione di biglietto gratuito annuale a ciascun agente sulle ferrovie dello Stato; 3.o Riconoscimento del diritto alla pensione, acquistato in finanza pel caso di riforma per ragioni anche non provenienti dal servizio; 4.o Indennità per servizi straordinari, per consumo di vestiario, per alloggio, quest'ultimo già concesso ai subalterni del dazio consumo di Roma; 5.o Istituzione di un capo-servizio per la diretta cura di questo personale e del servizio e quale intermediario fra il personale ed i superiori; 6.o La concessione del libero percorso tramviario agli agenti costretti ad avere rapporti quotidiani [illegible] il luogo di servizio e la Direzione; 7.o Che i contrassegni doganali vengano eseguiti e solvisionamento dai subalterni e non dagli impiegati; 8.o Che la visita dei bagagli nelle sale viaggiatori venga praticata da essi e non dagli agenti di finanza; 9.o Che sia messo un limite alla facoltà dei superiori per evitare abusi a danno del più umile e della gerarchia; 10. Che il Memoriale venga con sollecitudine studiato e presentato al Parlamento; 11. Che sia immediatamente sospeso il servizio di corrispondenza che attualmente si pratica in Napoli, dalla Direzione alle barriere e viceversa; e vengano rimborsate le spese di trasporto; 12. Che siano assunti in servizio altri 100 agenti subalterni; 13. Lo svecchiamento del personale col collocamento a riposo di tutti gli agenti, che han sorpassato il limite di età e di servizio; 14. La parificazione degli stipendi dei subalterni daziari e doganali con quelli degli altri dipendenti dall'amministrazione finanziaria ».

Il signor Volpe, di Milano, svolge l'ultimo tema della giornata sull'« Ordinamento del personale delle scuole di agricoltura di Milano, Portici e Perugia », e presenta l'ordine del giorno, col quale si chiede: 1.o Nomina stabile conforme a quanto si è provveduto per il personale di segreteria e per il personale universitario; 2.o Riconoscimento del quinquennio arretrati a datare dall'applicazione della legge: quinquenni arretrati; 3.o Applicazione dei posti a personale tecnico; 4.o Promozione per anzianità e merito del personale; 5.o Parità di stipendio colle rispettive categorie universitarie; 6.o Diritto del libretto ferroviario; 7.o Diritto a pensione conforme a quello stabilito per il personale universitario, seguite mediante le norme seguite per l'iscrizione del personale centrale del Ministero d'agricoltura; 8.o Che tale pensione venga concessa alla vedova ed agli orfani in caso di morte; 9.o Che sia concesso agli anziani per quel numero di anni di servizio che crederà conveniente il Ministero, oltre ai quinquenni accennati al numero 2, almeno altri 2 quinquenni, affinchè molti del personale delle tre scuole di agricoltura possano andare in pensione.

Il ricevimento.

Alla sera i congressisti hanno partecipato al ricevimento offerto dal Municipio nelle sale del Circolo degli Artisti. Furono salutati a nome del sindaco dall'assessore Bolmida, al quale risposero i signori Baibi, Pipitone e Barba, per i congressisti. La riunione durò fino a tarda ora.

Caduta dal carro

Il negoziante Alessandro Gibello, d'anni 31, abitante in via Carlo II, nell'arrestare d'improvviso il suo carro all'imbocco d'una guardia municipale scivolò e cadde producendosi una leggera contusione alla gamba destra. Al San Giovanni fu giudicato guaribile in 10 giorni.

I morbi che battono

All'ospedale di San Giovanni fu medicata di contusioni alla testa certa Maria Barbolini, d'anni 24, abitante in via Mantova 37, la quale dichiarò di essere stata percossa dal marito Antonio Barbino. Fu giudicata guaribile in pochi giorni.

La lumiaeria

In onore dei pompieri convenuti a Torino per il Concorso e dei congressisti impiegati subalterni dello Stato, giunto ieri sera illuminate artisticamente la via Roma e piazza S. Carlo.

La fontana bellissima di luce attrasse come sempre molta folla e fu ammirata.

Marchesita dal cane

Il ragazzo Carlo Mampreso, d'anni 12, abitante in via Calvo, 3, fu medicato al San Giovanni di una ferita alla gamba sinistra, prodottagli da un cane che l'aveva addentato, guaribile in sei giorni.

Per la via

L'impiegato Angelo Carrone, d'anni 30, abitante in via San Paolo, mentre passava sul corso Quarto fu preso da capogiro e cadde pesantemente producendosi una contusione alla fascia.

Medicato al San Giovanni, fu giudicato guaribile in dieci giorni.

La borsetta preziosa

A tarda ora di ieri sera è pervenuta alla Questura Centrale la denuncia che una signora era stata derubata di una borsetta contenente alcuni gioielli, mentre stava in fila davanti al Politeama Chiarella. Le indagini.

Quando si dorme...

Il droghiere Giuseppe Barbano, abitante in via Massena, 33, si addormentò sopra una panca all'interno del *Caffè Piemonte* e durante il sonno fu derubato dell'orologio d'oro, del valore di 300 lire.

Uno straniero

aggredito, percosso e derubato

Premettiamo subito che la vittima dell'aggressione non ha sporto alla Polizia alcuna denuncia e che è quindi dall'ora sconosciuta alle autorità.

Gli agenti del Commissariato di Dora, in via della Zecca 11, avendo notato una comitiva di giovanotti i quali scorrazzavano per la città con gran chiasso a tarda ora di notte, elaborò la buona idea di fermarli e di accompagnarli in Sezione per i provvedimenti di legge.

Riuscì a tutta prima che qualcuno degli schiamazzatori era pregiudicato e circostanza molto sospetta, che tutti avevano in tasca monete d'oro, precisamente dei marenghi di vario conio.

Gli individui furono naturalmente trattenuti non avendo saputo dare spiegazioni esaurienti, e allora cominciò una serie di indagini minuziose.

Si venne così a stabilire per confessione stessa degli arrestati, che le monete d'oro erano il compenso di una rapina commessa in collina, alla Santa Margherita, e precisamente alla cosidetta *Fontana dei francesi*.

I componenti la poco onesta comitiva avevano aggredito uno straniero — tale lo supponeva per la difficoltà con la quale si esprimeva in italiano — e mentrando le sue preghiere favevano gettato a terra, percosso e derubato di 500 lire in monete d'oro, dell'orologio d'oro con catena e di un anello pure prezioso.

Per il colpo se ne erano andati, non senza intimare allo straniero di starsene ben zitto. Il poveretto, come si vede, non fiatò e non sporse denuncia del grave fatto.

Gli arrestati sono certi: Giuseppe Gianoglio d'anni 16, Silvestro Prin Berre d'anni 18, Giacomo Bianco d'anni 17, e Mario Baracchi di anni 16. Il Gianoglio sarebbe colui che per primo aggredì il malcapitato straniero.

Ora rimane a stabilire chi esso sia.

La fine di un indolico

Un disgraziato che si trovava degente al San Luigi, certo Marengo Pietro di Giuseppe, d'anni 26, in un momento di disperato sconforto originato dalle sue sofferenze fisiche si è ucciso recidendosi la carotide con un rasoio.

Vittima dei ladri

Il carpentiere Nasetto Giuseppe, da Caluso, mentre si trovava nella galleria della esperienze elettriche fu borseggiato del portafogli contenente L. 11 e di un orologio da donna del valore di L. 60.

Riverberi ed Echi dell'Esposizione

La Società Anonima Meccanica Lombarda

all'Esposizione Internazionale di Torino

Nel recente generale meraviglioso sviluppo delle industrie meccaniche, non poteviano naturalmente rimanere indietro quelle industrie che hanno, per così dire, un interesse vitale di primo ordine, come quelle che toccano immediatamente l'umana e civile esistenza, quali la *macinazione dei cereali e la fabbricazione del pane e delle paste*, nostro quotidiano alimento, e l'*industria dei laterizi* non meno importante nei riguardi della vita, come quella che interessa le condizioni economiche ed igieniche delle nostre abitazioni. Anche qui la meccanica ha fatto sentire la sua potenza, e l'inventiva, l'esperta e la genialità dei nostri costruttori ed industriali si sono applicate in modo brillante ed inoppinato. Taliche è con legittimo orgoglio e compiacimento che abbiamo appreso dalla cronaca della grande Esposizione abbia concorso una tra le Case nazionali produttrici di siffatti meccanismi quella che tiene oggi uno dei primi posti e cioè la Società Anonima Meccanica Lombarda.

Questo importante stabilimento metallurgico che ha le sue grandi officine a Monza, fin corso alla nostra Esposizione con una completa mostra di macchine per le industrie, pastifici, risifici, mulini e laterizi che formano oggetto delle sue speciali esplicazioni.

La lotteria che gode la Casa fra quante industrie del genere ebbero innumerevoli ammiratori e studiosi in questi primi mesi in cui fu aperta la Mostra, fece accorrere una vera folla di Autorità, industriali e clienti allo speciale invito che gli attivi rappresentanti di questa Casa, signori ing. Banzani e Villa avevano diramato per domenica. Ed il convegno, che un gruppo grazioso di signore rendeva più giocondo, nella lieta e luminosa mattinata, fu tutta una festa ed un vero e grande trionfo dell'industria nazionale. Notammo tra i presenti il comm. Gran Ufficiale Bianchi, vice-presidente della Commissione esecutiva dell'Esposizione, il segretario generale conte Di Polonghera, il comm. ingegnere Sachero, l'ing. Molli dell'Ufficio tecnico, l'ing. Garnier, ispettore delle gallerie, l'ing. Roero, l'ing. Banzani ed altri. Avevano aderito non potendo intervenire, fra altri molti, il senatore Tommaso Villa, il senatore Frola, l'onorevole Montù, che inviarono cortesi e lusinghieri parole di congratulazione, risentiandosi di visitare lo *stand* in una prossima occasione.

Facevano gli onori di casa i rappresentanti ing. Banzani e Villa, il direttore generale della Società, signor Garavaglia, a nome anche del collega signor Heller, gli ing. Scanferla e Bulgarelli, coadiuvati dai capi reparti dello stabilimento.

Lo *stand* della Società Meccanica Lombarda è forse il più grande della Galleria del Lavoro: infatti misura quasi una cinquantina di metri di fronte, ove vi si trovano razionalmente raggruppate le quattro speciali industrie della Casa: Molini, Risifici, Pastifici, Fabbriche di Laterizi.

La visita s'inizia sotto la scorta intelligente dei capi d'ogni reparto, i quali dieno aver messo in azione le singole macchine con cura minuziosa, ne illustrarono i più minuti congegni, svelandone ai visitatori i prodigiosi segreti, spiegandone poscia l'intera campagine ed i brevetti che la caratterizzano. Ed a tali minuti e particolari schiarimenti anche i più profani di meccanismi poterono trarre un'idea ben chiara e precisa d'ogni funzione di quei possenti e pur graziosi, nelle loro linee agili, snelle e flessuti, mostri di acciaio.

Entrare qui in una descrizione sia pure succinta delle diverse *macchine da molino, da pastificio e per laterizi* lasciate da questa Casa e dei loro singoli pregi, esorbiterebbe dal nostro compito e ci porterebbe d'altronde troppo lontano. A noi basti dire che, sia per l'un genere di macchine che per l'altro, la Ditta si propose il comune scrupolosissimo non facile di conciliare ed adottare un sistema di lavorazione razionale ed economico, tale da dare un *massimo* di produzione con un *minimo* di tempo, e tale da non potere esser altrimenti raggiunta col lavoro a mano.

Nondimeno è impossibile lasciare inosservato, in uno sguardo generale all'importante *stand* l'armonia e solida costruzione delle macchine, dai molini con laminatoi a 4 rulli con distacco automatico, ai leggeri Plansichter, tutto di ghisa e in acciaio e lavorazione siderurgicamente perfezionata, ai colossali buratti di [illegible] per la confezione delle paste alimentari. Se si pensa che i buratti presentati sono capaci di produrre circa 150 q. di pasta al giorno lavorando con pressione di 200 atmosfere, si comprenderà l'accuratezza di costruzione di questi apparecchi giganteschi che lavorano continuamente e sono manovrati facilmente da una sola persona. E l'ing. Bulgarelli con quella sicurezza che lo caratterizza si mise al comando facendo manovrare i cavalli, il cambio delle trafile e dei pesanti torchi che funzionarono con precisione e sicurezza.

E [illegible] alla colonia in queste macchine [illegible] dà loro un'impronta speciale di originalità e costanza, si può dire, la loro mar

ULTIME NOTIZIE

Quindicimila cavatori di marmo in sciopero a Massa Carrara

La minaccia dello sciopero generale

(Per telegrafo alla Stampa).

Carrara, 21, sette.

E' scoppiato lo sciopero dei cavatori di marmo: oltre quindici mila lavoratori hanno abbandonato il lavoro: la situazione si presenta assai grave e desta viva preoccupazione tanto alle Autorità quanto alla cittadinanza, la quale prevede serissimi danni economici e la possibilità di gravi incidenti. Le ragioni economiche del conflitto, la massa considerevole dei lavoratori che hanno incrociato le braccia, lo stesso carattere di questo ceto operaio rotto alla più dura fatica ed avvezzo alle più acerbe contese, sono tutti elementi particolari che valgono a rendere pericoloso questo sciopero, che minaccia, tra l'altro, di estendersi ad altre categorie operaie.

La causa del conflitto

I cavatori di marmo sono organizzati in diverse leghe di resistenza, che fanno capo alla locale Camera del Lavoro. Tempo addietro, in adunanza plenaria, tutte le Leghe decisero di presentare agli industriali un memoriale per un miglioramento delle condizioni di lavoro. Secondo tale memoriale, i cavatori domandano agli industriali: o un aumento del 40 per cento dei salari, o la diminuzione di due ore di lavoro giornaliero.

Il memoriale fu presentato agli industriali dalla stessa Camera del Lavoro con l'invito a rispondere alle suddette domande entro un termine stabilito; ma gl'industriali han lasciato scadere questo termine senza dare alcuna risposta. Da ciò lo sciopero odierno, che è stato deciso stamani in un'adunanza generale alla Camera del Lavoro ov'erano convenute migliaia di cavatori. Lo sciopero è stato votato per acclamazione, tra grande entusiasmo. Gli scioperanti, deliberato lo sciopero, han percorso in massa la città; ma non si è verificato nessun incidente.

La cittadinanza, peraltro, è rimasta non poco sorpresa per l'improvviso scoppio dell'agitazione, che può apportare funeste conseguenze all'industre regione, la quale trae tutta la sua ricchezza dal commercio del marmo. «Noi non cederemo, non torneremo al lavoro — si dice alla Camera del Lavoro — se non quando gli industriali avranno esaurientemente risposto al nostro memoriale concedendoci i miglioramenti richiesti. Il silenzio padronale alle nostre legittime domande ci offende: vuol essere una tacita sfida all'organizzazione operaia. Avremmo sempre preferito un esplicito rifiuto a concedere l'aumento di salario e la diminuzione delle ore di lavoro, ma assolutamente non comprendiamo questa consegna del silenzio da parte dei padroni, i quali altre volte accettarono la discussione. Per conto nostro ci sentiamo in grado di resistere ad oltranza: le altre categorie di lavoratori organizzati, del resto son pronte allo sciopero di solidarietà.

Perchè gli industriali tacciono

Il silenzio degli industriali circa il memoriale presentato loro dalla Camera del Lavoro, se può essere giudicato inopportuno, viene spiegato dagli industriali stessi con varie ragioni. Esso ciò che mi ha dichiarato uno dei più cospicui industriali impegnati nell'odierna vertenza coi cavatori:

— Le condizioni attuali dell'industria del marmo non ci consentono così forti concessioni alla massa operaia. Noi industriali dobbiamo lottare in questo momento contro difficoltà crescenti. A che pro' prendere in esame un memoriale, reclamante nientemeno che il 40 per cento d'aumento delle mercedi, se assolutamente non siamo in grado di fare nuove concessioni ai lavoratori, se la nostra industria, ormai non comporta più che uno scarso margine di profitto? Quale industria, del resto, in Italia, potrebbe oggi permettersi il lusso di quasi raddoppiare i salari? Noi siamo ancora in angustie pel nuovo gravame inflittoci due mesi fa dalla Amministrazione comunale con una tassa di pedaggio sull'altro che lieve, ed il memoriale avanzato dalla Camera del Lavoro, più che una pretesa, rappresenta una irrisione. In tali condizioni, francamente, il discutere c'è parso perfettamente vano. Ecco perchè non abbiamo risposto alla Camera del Lavoro.

Tali, in succinto, le ragioni esposte dagli industriali a giustificazione del loro silenzio. Peraltro, proclamato lo sciopero, gli industriali hanno mutato condotta. L'Amministrazione Comunale, grazie anche all'intervento del deputato del collegio on. Chiesa, ha convocato nel pomeriggio i proprietari delle cave e ha fatto loro presente la gravità della situazione ed i pericoli minacciati da un prolungato sciopero dei cavatori. Gli industriali, allora, dopo animata e lunga discussione, hanno ceduto fino a concedere un quindici per cento di aumento sulle mercedi attuali, dichiarando di non potere assolutamente andare oltre tale misura.

Lo sciopero generale?

Come si vede, la proclamazione dello sciopero di 15 mila cavatori ha ottenuto subito un risultato notevole: dal non rispondere nè sì nè no al memoriale operaio si concedeva un aumento del 15 per cento, corre una bella differenza.

Peraltro, non sembra che i cavatori si accontentino di tale concessione: così insisterebbero sul 40 per cento di aumento o sulla riduzione di due ore della giornata di lavoro, decisi, altrimenti, a invocare la solidarietà delle altre categorie di lavoratori per attuare lo sciopero generale. Infatti, mentre vi telegrafo, alla Camera del Lavoro sono radunati anche gli operai lizzatori ai quali si vuol far presentare subito un memoriale reclamante un aumento di mercede: se il memoriale fosse respinto dagli industriali, com'è probabile, anche i lizzatori si metterebbero in sciopero, aumentando così notevolmente le forze degli attuali scioperanti.

La cittadinanza dispera di vedere risolto senz'altre complicazioni l'aspro conflitto, che tende invece ad approfondirsi e ad estendersi: è quasi certo che le Leghe dei cavatori respingeranno la concessione del 15 per cento d'aumento e che altre migliaia di lavoratori saranno trascinati nell'agitazione. La situazione, tanto a Massa quanto a Carrara, non potrebbe essere più grave.

La voce della guerra tra Francia e Germania diffusa da Londra

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

I giornali tedeschi trattano come un «ballon d'essai» la notizia di fonte inglese di una probabile dichiarazione di guerra tra Germania e Francia. Il «Lokal Anzaiger» dà la colpa della notizia al grande caldo ed alla nervosità inglese per i noti scioperi. Il *Berliner Tageblatt* scrive che in Londra ieri sera si sparse l'insensata notizia che la guerra fosse stata dichiarata tra Germania e Francia. Vi fu una grave agitazione finchè, fortunatamente, venne assicurato che la pace regnava ancora sulla terra. Ma anche oggi la Borsa fu molto agitata. Alla Borsa di Berlino notasi pure una debole tendenza. Il pubblico è divenuto nervoso per la segretezza diplomatica e per la natura delle trattative, crede a tutte le notizie allarmanti e considera con crescente displacere un'azione, il cui scopo e la cui meta gli sono ignoti. Anche nei circoli meglio informati si desidera vivamente la fine di questo affare.

Stasera, la *National Zeitung* scrive a riguardo della questione dei compensi: «La proposta tedesche si riferiscono alla cessione di una parte del Congo francese. La questione della colonia tedesca del Togo è stata lasciata cadere in vista del concorde rifiuto dei Governi. La pubblica opinione in Germania può, su questo punto, essere completamente tranquilla.

E' anche notevole una riunione di socialisti contro il pericolo di una guerra. Assistevano più di mille delegati. Fu votato un ordine del giorno di protesta contro la nuova crisi della politica imperialista tedesca.

Negli arsenali di Francia si lavora giorno e notte

(Servizio speciale della Stampa).

Parigi, 21, notte.

Si ha da Cherbourg che da due giorni gli operai dell'arsenale lavorano senza respiro giorno e notte per preparare tutti i sottomarini e le torpediniere e controtorpediniere. La controtorpediniera *Lance*, *Ventoso Pluvioso*, *Termidoro* e *Germinal* hanno ricevuto l'ordine di raggiungere Calais al più presto. La contro torpediniera *Typhon* e le torpediniere 181 e 229 sono partite per l'Havre.

L'accordo russo-tedesco giudicato in Austria

(Servizio speciale della Stampa)

Vienna, 21, notte.

Secondo la *Neue Freie Presse* nei circoli politici viennesi si sarebbe soddisfatti dell'accordo russo-germanico, perchè questo, non solo no naltera l'attuale sistema di alleanza, ma elimina certi punti di attrito fra la Germania e la Russia. Si sa che nelle sfere competenti di Parigi e di Londra si conosce il carattere topograficamente circoscritto della convenzione e perciò non si è punto inquietati da questo accordo. La *Neue Freie Presse* stessa, commentando la convenzione russo-tedesca, dice che l'importanza di essa dal punto di vista internazionale consiste in ciò: che questo accordo conferma l'esistenza di buoni rapporti tra la Germania e la Russia e quindi l'antagonismo tra la triplice alleanza e la triplice intesa perde il suo carattere pericoloso. La Francia e l'Inghilterra avrebbero, senza dubbio, preferito che la Russia, dopo aver atteso tanto, avesse differito la firma del trattato a dopo risolto il conflitto marocchino; ma la Russia vuole la pace e non si presta a fare delle pressioni sulla Germania in questioni di alta politica.

Commenti turchi alla convenzione russo-tedesca per la Persia

Costantinopoli, 21, notte.

Commentando la stipulazione della convenzione fra la Germania e la Russia il *Sabah* è della opinione che questa convenzione sia una deplorevole ingerenza contro i diritti dei popoli. «Essa però, soggiunge il giornale, è una conseguenza necessaria dei disordini interni della Persia. Dipende non dalla Persia che, dalla divisione economica del Paese non si arrivi alla divisione politica dello Stato».

"L'imperatore Guglielmo al momento opportuno non mi lascierà in asso,,

(Servizio speciale della Stampa).

Berlino, 21, notte.

La *Montag Zeitung* pubblica una lettera dell'ex-re Manuel del Portogallo inviata ad un nobiluanziere inglese, che è di nascita e di origine tedesco. L'ex re parla in questa lettera del contegno dell'Inghilterra verso il Portogallo e viene anche a parlare dell'Imperatore Guglielmo. Egli scrive, tra l'altro: «Oggi il Portogallo è di nuovo più che una volta dipendente dall'Inghilterra. Mentre alcuni mesi fa l'Inghilterra dava di nascosto il suo denaro ai realisti, oggi, per mezzo dalla sua politica coloniale, il denaro inglese ritorna come prima nelle tasche dello Stato. Ben altrimenti è il caso dello Spagna e dell'imperatore tedesco; per quello che riguarda quest'ultimo io posso sicuramente prevedere che l'imperatore Guglielmo, il quale è il solo idealista tra i principi ed i diplomatici europei, al momento opportuno non mi lascierà in asso. Io so perchè dico questo».

Il giornale assicura l'autenticità della lettera anche contro qualsiasi smentita.

Le vittime della montagna.

Un professore e due signorine che precipitano da una rupe

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Telegrafano da Linz Superiore, che durante una escursione di una comitiva di turisti, sul Grosse Pyrgar, il professore di Liceo, Forpelski, e due signorine, poco più che ventenni, Gina Srummer, figlia di un direttore di una fabbrica di colluloide, e Maria Furner, figlia di un impiegato postale, si staccarono dalla comitiva, per tentare una discesa pericolosissima. Le due signorine erano in eleganti toeletto da passeggio, con scarpette di lusso, abbigliamento poco adatto per una pericolosa gita in montagna. Il resto della comitiva aveva proseguito per un'altra strada, e non si accorse che molto tardi della scomparsa del professore e delle due signorine.

Nonostante, si attese qualche ora; visto però che gli scomparsi non ritornavano, si organizzarono tre spedizioni di salvataggio, che, dopo lunghe ricerche, trovarono tre cadaveri orribilmente sfigurati. Erano quelli del professore e delle due signorine, che erano precipitati da una rupe alta un centinaio di metri.

Sanguinoso dramma tra due italiani presso Basilea

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 21, sette.

Stamane a Riehn, piccolo paese nelle vicinanze di Basilea, boccheggiante al suolo, con il ventre squarciato da una pugnalata, è stato ritrovato tale Ferdinando Colleata, giovane emigrato italiano. Il disgraziato era moribondo. La polizia ha arrestato il feritore, pure italiano. Il dalitto è una conseguenza di una storia di amore. Il feritore, di cui si ignora ancora il nome, ed il Colleata, che erano compagni di lavoro, si erano invaghiti di una giovane e gentile tedesca del luogo. Entrambi avevano cercato con ogni mezzo di conquistare le simpatie della fanciulla, la quale tra i due italiani preferì il Colleata. Nella notte da domenica a lunedì i due giovani rivali si ritrovarono e parlando della fanciulla amata da entrambi, nacque un diverbio.

— Tu mi vuoi rubare quella ragazza, — gridò il feritore, — ed io ti strapperò il cuore!

E ferì mortalmente il Colleata. Questo è il racconto che il Colleata morente ha fatto all'ospedale di Riehn.

Il tragico suicidio di tre coppie di innamorati

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Telegrafano da Czernowitz: Nel villaggio di Szerdux tre coppie di amanti, tutti giovanissimi, erano legati tutti da intima amicizia. Facevano delle passeggiate insieme e si divertivano anche alla loro età si conviene. Ieri, di ritorno da un'allegra gita, saltarono, l'uno dopo l'altro, in un pozzo profondo, e fecero tanto presto che alcune persone che stavano poco distanti non fecero in tempo a trattenerli. Delle tre coppie, a gran stento ne fu salvata una: il figlio del maestro Werner, diciottenne, e l'amante di lui, di 15 anni.

Questa notte, causa l'interruzione di tutte le linee internazionali telefoniche, ci è mancato il nostro servizio speciale. Pubblichiamo qualche telegramma dell'ultima ora.

Gli israeliti e le scuole italiane e Tripoli

Roma, 21, notte.

A malgrado dell'allontanamento da Tripoli dell'italofobo Vali Ibrahim Pascià, per cui i Giovani Turchi sconfiggevano con ogni mezzo la revoca dei provvedimenti che li riguardano, la situazione dell'Italia nel *vilayet* di Tripoli, non può affermarsi ai presenti sotto buoni auspici. Se oggi Costantinopoli ci dà, comunque si voglia, delle soddisfazioni, non per questo noi dobbiamo e possiamo trovarci contenti. Mille elementi, di origine mussulmana e non mussulmana, si trovano stretti insieme, a congiurare ai nostri danni. Ecco le ultime notizie: *L'Alliance Israelitique Universelle* ha fondato a Tripoli uno dei tanti suoi Collegi, che fra giorni potrà accogliere la numerosa colonia israelitica. Gli israeliti molto si adoperarono per volere compiuta tale istituzione, ed ecco che oggi il loro desiderio è appagato. Si hanno in proposito in seguenti particolari: Il grande fabbricato, che avrà tutti i *comfort* voluti dal progresso, in fatto di igiene, sorge fuori Bug Gildid, e gli israeliti, soddisfatti di vedere finalmente appagata tale loro aspirazione, accarezzata da lungo tempo, sono lieti di potere nella nuova scuola dettare e svolgere quei programmi che meglio si confanno ai loro principii ed ai loro interessi. Ora, se si pensa che noi possediamo a Tripoli un completo organismo di scuole, il quale costa allo Stato italiano più di duecentomila lire all'anno; se pensiamo che i frequentatori delle nostre scuole sono per la più parte israeliti, è spontanea la domanda, a che cosa serviranno mai all'Italia d'ora in avanti le scuole a Tripoli, e se questo nostre scuole possono seguitare ad essere aperte a poche diecine di allievi?

«Noi non crediamo — osserva il *Giornale d'Italia* — che in una colonia come la tripolina, e su un elemento come l'ebraico, la scuola eserciti una efficacia grandissima, quale sarebbe lecito credere; poi che si sono valsi del nostro insegnamento, essi sapranno commercialmente quella attività che è più conveniente ai loro interessi, senza sentire il dovere di ricordarsi dell'Italia. E, per di più, le nostre scuole di Tripoli, ad attirare loro il maggior numero di scolari, adottano programmi, che non sono fatti davvero ad infondere nei frequentatori un armonico e perfetto sentimento di italianità. Vi si impartisce (e la cosa fu già osservata) una educazione italiana formale, più che sostanziale; ma con tutto ciò non possiamo non lamentare amaramente come anche questa, sia pur minima, influenza di natura intellettuale e morale, ci venga ora a mancare a Tripoli, dove il viaggiatore, che scende ode parlare il nostro idioma, come fosse in una Provincia italiana. Ma che ne sarà della nostra lingua fra non molto tempo? E così che insieme con tutte le cause, che la questione tripolina è venuta enumerando, da che la Turchia si è data quella libertà costituzionale, in cui tutti, per incredibile illusione, mostrano di credere, non che nessuno prenda sul serio; e così, giocando, che il nostro prestigio ed il nostro nome, la nostra situazione, insomma, si trovano ad essere irrimediabilmente feriti a minacciati a morte.

Quattro capi mieditti a Bari Nuova insurrezione in Albania?

Bari, 21, sette.

Con un piroscafo della Società Puglia sono giunti qui oggi quattro capi mirditi, i quali durante il viaggiare a scopo di piacere. I loro connazionali qui residenti li hanno ricevuti festosamente. Si assicura che essi debbono incontrarsi con Terenzio Tocci, il cui atteggiamento nella questione albanese è stato oggetto di critiche e di polemiche, e con lui debbono concordare un nuovo piano di insurrezione per la prossima primavera.

Un commerciante torinese ferito nel disastro automobilistico di Fano

Ancona, 21, notte.

Nel disastro automobilistico accaduto presso Fano e nel quale è rimasto gravemente ferito il comm. Levi, ballerino a Napoli, ha pure riportato qualche ferita il commerciante torinese Adolfo Vinti, uno dei rapidi del bancchiere. Questi, trasportato all'ospedale, versa in grave stato, tenendosi la commozione cerebrale.

Il cattivo tempo fa ritornare alla Spezia la squadra del Mediterraneo.

Spezia, 21, sette.

Stante il tempo cattivo che ozzi ha imperversato, da Napoli sono ritornate stasera, ancoratosi nel nostro golfo tutta la squadra e quattro squadriglie di caccia-torpediniere e torpediniere, al comando del vice-ammiraglio Aubry.

Nel golfo, causa il tempo cattivo, alcune [illegible] si sfasciarono.

Un incidente italo-svizzero

Barche di pescatori italiani sequestrate in territorio svizzero

Varese, 21, sette.

Parecchi pescatori di Brusimpiano recatisi a pescare nel lago, nel pomeriggio, a porto Ceresio, avvicinatisi alla sponda svizzera a Fugino vennero loro sequestrate le imbarcazioni e gli attrezzi da pesca ed elevata la contravvenzione. Del fatto il sindaco di Brusimpiano telegrafò al Ministero di Industria e Commercio, che a sua volta, informò il Ministero degli Esteri, che intavolò le pratiche col Governo svizzero. Fra le popolazioni dei paesi della sponda italiana regna un grave fermento e si temono disordini.

Ciò che dichiarano i presunti aggressori della cameriera Danzi

Varese, 21, sette.

La Danzi Teresa, la cameriera che l'altra notte, secondo quanto essa stessa ebbe a riferire, sarebbe stata gettata in un burrone, nella frazione Olona, da quattro giovinastri, va gradatamente migliorando, tanto che ormai la si può dire fuori pericolo.

I due altri presunti autori del truce fatto, che in tempo riuscirono a fuggire, riparando in Svizzera, sono stati ieri scovati e interrogati da un redattore di un giornale locale. Il Frattini Luigi e il Brusa Carlo, dopo aver ammesso di essere stato in compagnia della donna, dissero: «Usciti dall'albergo della Corona di Induno Olona, dove avevamo pranzato tutti assieme, ci avviammo lungo la provinciale, verso la Valganna. Tutti eravamo ubbriachi, così che a stento potevamo reggerci sulle gambe. Il Maranchi, anzi, poco dopo Induno Olona, cadde a terra, e fummo costretti a soccorrerlo dagli altri. La ragazza, forse per chè stanca di rimanere in nostra compagnia, si è messa a fuggire da sola per un lungo tratto di strada. Il Caretto, che era il più sano di mente, la inseguì finchè la raggiunse, ed ebbe con lei un concitatissimo diverbio; passarono pochi minuti, poi il Caretto, ricomparve presso di noi, che eravamo fermi in mezzo alla strada ad aspettare il Marocchi, che stentatamente proseguiva, e ci disse con accento impressionante: «L'a'è busada giò!». «Dove?», abbiamo chiesto noi. «La a'è busada giò in dei fossi».

Il Brusa ed il Frattini, sotto questo improvviso colpo, rimasero impressionatissimi, poi si recarono, accompagnati dal Caretto, fino alla località, dove era scomparsa la ragazza, si sporsero nel vuoto e cercarono di scrutare nel buio; ma solo al loro orecchio giungevano dei lamenti e delle invocazioni di: «Mamma! Mamma!». I due si ritrassero, e sotto l'impressione si snebbiò loro la mente: dinanzi a loro apparve subito l'altro identico fatto, avvenuto due anni or sono, della fanciulla di Biandronno, e venne loro l'idea di darsi alla fuga. Richiesti quale fosse la loro impressione, essi si mostrarono convinti che la Danzi, ignorando l'altezza del murazzone ed in preda all'eccitamento del vino ed allo scopo di voler fuggire dalle mani del Caretto, abbia saltato il parapetto. Il Brusa e il Frattini chiusero la loro dichiarazione, assicurando che in qualunque modo non hanno aiutato a buttare nel torrente la donna.

Tragica rissa a Olgiate

Busto Arsizio, 21, sette.

Giunge ora notizia da Olgiate in Valle Olona, di un fattaccio di sangue avvenuto sulla piazza maggiore del paese. Verso mezzogiorno un numeroso crocchio di giovani, per lo più contadini del luogo, stava davanti all'*Osteria del Melo*, discutendo animatamente di diverse questioni del paese e dei raccolti agricoli. Indi entrarono nell'osteria, ove si sedettero, comandando bottiglie di birra, che doveva pagare un giovane per aver perduto una scommessa. Improvvisamente si vide il contadino Giovanni Castiglioni uscire precipitosamente e darsi alla fuga, subito seguito da certo Carlo Bonizzoni, che armato di coltello rincorreva il fuggiasco gridandogli parole minacciose ed ingiuriose. I componenti la comagnia accorsero; ma il Bonizzoni furibondo, dopo d'aver inferto una profonda coltellata all'addome del Castiglioni, che cadde barbaro abbondante sangue, intasò il coltello e cinicamente si diede ad aiutare i compagni nel trasporto del ferito all'ospedale. Il medico del paese ha giudicato il Castiglione in grave stato, tanto che si è tentato di interrogarlo, ma si trova impossibilitato. I presenti alla rissa non hanno cognizione di cause del delitto; essi affermano che nella riunione nessuno dei due accennava a litigare una rissa, ma anzi discutevano con calma, per cui non si capisce il rapido subbuglio di idee sanguinarie avvenuto nella mente del Bonizzoni.

E questo è quello che l'Autorità saprà domani nell'interrogatorio del feritore.

La misteriosa morte di un cacciatore

Susa, 21, sette

Stamane il capo operaio della fabbrica da panni di proprietà della Ditta Schauffus è Weber, della nostra città, certo Boghelin Paolo, di anni 60, dopo aver lavorato tutta la notte, si recò a cacciare fra le vigne, che si trovano nelle adiacenze della frazione di San Giuliano. Verso le ore 7.30 alcuni contadini, che si trovavano in quei pressi, udirono un colpo di arma da fuoco, seguito immediatamente da un urlo di dolore, accorsero sul luogo trovarono il povero Boghelini boccheggiante al suolo. Subito furono avvertite le Autorità, e sul posto si recarono il maresciallo dei reali carabinieri con due militi, il pretore avv. Cintura ed il cancelliere Rogzero. Da una prima e sommaria inchiesta risultò che mentre il Boghelin stava seduto col dorso appoggiato contro un filare di viti, qualcuno opposto ad una ventina di metri più in là, fece partire un colpo a pallini, che lo colpirono nella regione scapolare, qualche pallino penetrò sino al cuore, causando così la morte. Pare si tratti di uno di quei dolorosi incidenti di caccia, e non di un atto malvagio, perchè il povero morto era un operaio assai ben visto da tutti. Intanto per parte dell'Autorità giudiziaria continuano attivissime le indagini per scoprire l'autore della tragedia.

Violenta mareggiata sulla costa ligure

Savona, 21, sette.

Una violentissima mareggiata imperversa sulla costa causando danni enormi a diversi stabilimenti balneari, asportando porte, terrazzini, scale e parecchie cabine. I bagnini lavorano per preservare il rimanente dal furore delle onde. Non si registrano disgrazie di persone. La mareggiata non accenna a finire.

Sindaco sospeso per motivi d'ordine pubblico

Catanzaro, 21, sette.

Con decreto prefettizio, notificato oggi, il signor Lamari Francesco, fu Francesco, è stato sospeso dalle funzioni di sindaco di questo comune, dicesi per motivi di ordine pubblico.

"El socio del papà,, applaudito a Milano

Milano, 21, sette.

Questa sera, al Lirico, la Compagnia Bonini ha felicemente presentato a Milano, per cui era ancora una novità, la commedia in dialetto veneto di Amalia Rossetti: «El socio del papà». Il successo fu completo. Il pubblico applaudì con convinzione autrice ed attori. Vi furono due chiamate ad ogni atto.

Foreste e case incendiate dal fulmine in Svizzera

Parecchie vittime

(Servizio speciale della Stampa).

Basilea, 21, sette.

Da tutta la Svizzera giungono notizie di incendi violenti di numerose foreste e di case coloniche, provocati da fulmini. Si hanno a deplorare parecchie vittime umane.

Giovane donna che si getta sotto un treno

Asti, 21, sette.

Stasera, alle 17.37, il treno proveniente da Casale recò in stazione, gremita di viaggiatori, una tragica notizia. Il treno aveva oltrepassato di circa 100 metri il bivio in prossimità della *Trattoria delle Antiche Quaglie*, allorchè una giovane donna, sbucando dalla rampa dalla parte sinistra del treno, si avanzò sul binario, stendendovisi e facendosi travolgere dalle ruote. Il macchinista, accortosi del fatto troppo tardi nulla potè per salvare la infelice donna. Intanto, il treno veniva fermato e tutti i viaggiatori in preda a viva emozione scesero. Il cadavere della sconosciuta destava raccapriccio: la testa era stata ridotta ad una informe poltiglia in mezzo ad una larga pozza di sangue raggrumato. I due carabinieri Benedetti Cosimo e Mambino Salvatore, scesi dal treno, piantonarono il cadavere e cominciarono le prime indagini per la identificazione del cadavere, il cui viso era reso assolutamente irriconoscibile. La suicida portava un abito grigio a quadrettini, una camicetta viola a pizzi bianchi e alla base della vita aveva un fazzoletto bianco con la iniziale G. In un angolo del fazzoletto era legata la somma di lire 23.50. Sulla suicida si rinvenne pure un paio di orecchini ed un anello nuziale, nell'interno del quale era la data: «Nervi, 21 gennaio 1908». Sparsasi la voce del suicidio, una grande folla si riversò nella località per vedere il cadavere.

Una piccola inchiesta da me fatta mi ha posto in grado di sapere che pochi istanti prima del fatto, la sconosciuta era stata vista scorrere lungo la ferrovia dalla signora Trinchero, che colla madre si era recata a passeggio.

Solo ad ora tarda si seppe che la suicida era stata identificata per certa Capra Giovanna, di Luigi, d'anni 27, da Alessandria, ed abitante nella nostra città, in via Roero, 2. Il triste passo della disgraziata si risentirebbe ad una storia di dolore, che è oggetto nel quartiere di infiniti commenti. La poveretta, che le amiche dipingono buona, di una bontà evangelica, alcuni anni or sono era andata ad abitare con certo Bossi Orazio, d'anni 30, che le aveva promesso di regolare la loro unione appena fosse ritornato da Mombasa (Africa), dove si era recato in qualità di impiegato di una Società coloniale milanese. Alcuni giorni or sono era tornato in patria per il matrimonio colla Giovanna, senonchè il suo ritorno parve che non dovesse coll'matrimonio sorgessero da parte della famiglia dei Bossi, presso la quale la Capra, durante l'assenza dei Bossi, abitava.

Stamane, verso le 9, la Capra uscì di casa e si avviò col viso stravolto per il corso Alfieri. Il signor Mannucci Cesare, che conosceva la triste storia della poveretta, la fermò, chiedendole dove andava. Ella scoppiò in pianto dirotto e cadde svenuta nelle braccia del signor Mannucci, dicendo che andava a suicidarsi perchè il suo amante intendeva abbandonarla. Il signor Mannucci la sorresse nel proprio ufficio, dove fece chiamare il Bossi, che dopo due ore di discussione promise alla giovane che l'avrebbe sposata.

Ciò che è avvenuto in seguito non si sa. Malgrado la promessa dell'amante, la infelice donna si è recata in via Roero ed è entrata in casa della proprietaria dello stabile signora Barosso Albina, tentando di suicidarsi con un rasoio, ma non vi riuscì perchè impedita dalla Barosso, che le tolse l'arma di mano. Allora la giovane uscì disperdendosi alla località, dove doveva trovare una morte orrenda. Stasera il cadavere, dopo le constatazioni di legge, è stato trasportato alla camera mortuaria del cimitero. Il fatto desta immensa impressione.

Si uccide per timore d'essere arrestato

Milano, 21, sette.

Il giovane Angelo Fiocchi, di anni 21, ieri notte con alcuni compagni, passando in strada, cantava e schiamazzava. Per questo venne redarguito da un brigadiere dei carabinieri, al quale dovette anche declinare le proprie generalità.

Nel pomeriggio di oggi, stando in casa, il Fiocchi vide venire verso la sua abitazione un milite della benemerita arma. Si nacque lemendo di dovere essere arrestato. Si trattava, invece, soltanto di una contravvenzione. Ossessionato dall'idea dell'arresto, il disgraziato meditò il suicidio ed espose il suo proposito ai suoi amici, ai parenti, alla fidanzata, certa Pierina Monti, che invano fecero di tutto per dissuaderlo.

Questa sera verso le 8 il giovanotto scomparve. Ricercato affannosamente, venne rinvenuto dal fratello Luigi lungo i binari della ferrovia nei pressi della Stazione centrale. Il cadavere aveva la scatola cranica scoperchiata, il braccio destro amputato. Il Fiocchi si era veramente dato la morte, gettandosi sotto uno degli ultimi treni che arrivano nella nostra città, il treno N. 24 proveniente da Piacenza. La fidanzata, quando seppe della tragica fine, tentò gettarsi dalla finestra della sua abitazione posta al terzo piano. Fu trattenuta a stento da alcuni vicini accorsi.

Il cadavere del suicida, dopo le constatazioni fatte dal delegato di servizio, venne ricomposto e trasportato alla camera mortuaria.

Ardita ascensione di una batteria d'artiglieria da montagna

Belluno, 21, sette.

Un'ardita salita ha effettuato la ventiquattresima batteria del gruppo «Belluno» del secondo reggimento di artiglieria da montagna. La batteria, che è stata formata sette da un anno, sul comando del capitano Giovannini e dai tenenti Del Furia e Valcurone, l'altro ieri, dopo una marcia lunga ha raggiunto la cui della Forcella Grande in territorio di San Vito del Cadore. E' la prima volta che l'artiglieria tocca quella località e la sua conquista da parte dell'artiglieria da molti era considerata impossibile. Alla sera quando la truppa fu di ritorno ufficiali e soldati vennero fatti segno ad una cordiale, simpatica manifestazione di ammirazione dalla larga colonia che si trova a villeggiare all'albergo Marcora, e da varii ufficiali dell'ottavo reggimento alpini.

Portinaio ferito in uno scoppio di gaz

Milano, 21, sette.

Il portinaio della casa di via Bergamo, numeri 8-10, tale Pizzochero Giuseppe, di 63 anni, sarto, ammogliato e padre di nove figli, nel pomeriggio di oggi fu attratto da una forte puzza di gaz, che proveniva da uno stanbugio, in cui è collocato il contatore. Nel timore che questo presentasse qualche guasto si portò nel ripostiglio ed inavvertitamente accese un fiammifero. Il gaz a contatto con la fiamma produsse lo scoppio, ed il povero portinaio fu lanciato alcuni metri lontano, mentre i tavolati si sfasciarono formando un mucchio di macerie. Il Pizzochero, tosto soccorso da alcuni inquilini, con una vettura venne accompagnato all'Ospedale Maggiore. Presenta ferite, contusioni ed ustioni alla testa, alla faccia ed alle mani. Il suo stato non fu giudicato grave. Nel frattempo giungevano sul luogo i pompieri, i quali ben poco ebbero a fare.

La tragica fine di un giovane cacciatore

Novi Ligure, 21, sette.

Una gravissima sciagura accadeva ieri nelle vicinanze di Gavi. Tre giovanotti amici, certi Gualco Luigi, d'anni 17, Amari Angelo, d'anni 19, e Ghio Mario di Marziano, d'anni 19, sul far del mattino, muniti di un unico fucile a bacchetta, si recarono a caccia alla cascina detta Maddalena, di proprietà della famiglia Ghio. Ivi ad un tratto, non si sanno precisato come, il povero Ghio si feriva mortalmente in pieno petto. L'infelice tramazzò al suolo in un lago di sangue, mentre i suoi giovani amici, inorriditi, non sapevano quali soccorsi prestargli. Dopo pochi istanti, le sventurato aveva cessato di vivere.

Sparsasi in paese la lugubre notizia, produsse in tutti una profonda impressione.

Si recarono sul posto per le opportune incombenze di legge il vice-pretore ed il maresciallo dei carabinieri Peruzzo. Constatò la morte il dottor Martignone, il quale la disse avvenuta per emorragia e conseguente paralisi cardiaca, in seguito a ferita d'arma da fuoco, interessante la regione precordiale in corrispondenza della quinta e sesta costola sinistra, che sono completamente fratturate. Alcuni pallini arrivarono al cuore.

I compagni del morto sono costernatissimi.

ALFREDO FRASSATI, Direttore.
Penso Giovanni, gerente.

Il colera fa strage tra i turchi in Albania

Invocazione al Profeta

Salonicco, 21, sette.

Ieri, a Valona, sono morti di colera 17 soldati nell'accampamento fuori città. A Dakub avvennero 5 decessi, ed altrettanti si ebbero a San Giovanni di Medua. Gran parte dei reduci dell'Arabolla, raggiunta l'Albania, rimpatriò verso Salonicco. Il Ministro della Guerra ha ordinato di far condurre le truppe a Berat dei pirocani già pronti, senza farle passare per la città.

Gli Arnauti di Ipek e Djocova e di Novi Bazar, in seguito alla strage fatta dal colera, hanno inviato ai supremi scelechi della Mecca e di Medina un dispaccio in cui il pregano di far celebrare nei luoghi sacri speciali orazioni al profeta affinchè cessi il flagello. In seguito all'intervento di influenti derviscì ed in seguito alla concessione fatta, circa un migliaio di Turchi son ritornati di Argyrocastro ed in altre località. Restano ancora sui monti alcune piccole bande.

Le popolazioni di Argyrocastro e i mallsori rilasciati in massa, hanno inviato al Governo un indirizzo di ringraziamento per le concessioni fatte loro dal decreto di amnistia e una dichiarazione di sottomissione e di fedeltà al Sultano.

Sopra un piroscafo arrivato a San Giovanni di Medua per imbarcare i redifs dell'Asia Minore, che rimpatriavano, è scoppiato il colera.

A Costantinopoli

Costantinopoli, 21, sette.

Ieri si sono verificati 53 casi di colera, di cui 14 seguiti da decesso. Si sono inoltre avuti 10 decessi di casi precedenti. Finora sono stati constatati 922 casi di colera con 102 decessi.

Due studenti francesi vittime dell'oppio

Uno morto e l'altro moribondo

(Servizio speciale della Stampa).

Marsiglia, 21, sette.

Due giovani studenti ieri munirono presso una farmacia di una forte dose di oppio, che fumarono in seguito. Uno di questi giovani, che furono poi trovati agonizzanti, certo Mario Orsi, di anni 17, malgrado le più sollecite cure, è morto stamane. Esso apparteneva ad una distintissima famiglia ed era appassionato dell'aviazione. Aveva conseguito a Parigi il brevetto di pilota. L'altro suo compagno, Cesare Viguerre, trovasi in gravissime stato.

Kiderlen Waechter in villeggiatura

Basilea, 21, sette.

E' passato per Basilea il ministro degli Esteri tedesco Kiderlen Waechter, proveniente da Baden Weiler. Egli si è recato a Bealemberg, presso Zurigo, ove soggiornerà una diecina di giorni.

Le manovre combinate austriache

Una sanguinosa rissa tra soldati presso il confine italiano

(Servizio speciale della Stampa).

Vienna, 21, notte.

Nella notte di posdomani cominceranno le grandi manovre combinate tra la flotta austriaca e le truppe di terra lungo le coste dalmate ed istriane. Alle manovre assisterà nella sua qualità di ammiraglio l'arciduca ereditario Francesco Ferdinando, che si reca domani a Pola. Le manovre dureranno cinque giorni ed avranno una importanza speciale. Vi parteciperanno le navi mercantili, colle quali si faranno esperimenti di sbarco a terra di truppe. Le truppe di terra saranno comandate dall'arciduca Federico.

Da Innsbruck si ha notizia che a Cortina d'Ampezzo, in vicinanza del confine italiano, dove attualmente sono concentrate masse di truppe per le manovre sotto la direzione dell'arciduca Eugenio, si è impegnata una rissa per questioni nazionali tra soldati czechi e tedeschi, che si servirono delle baionette e delle daghe. Quando sopraggiunse una compagnia colle baionette inastate per ristabilire l'ordine, erano già stati feriti gravemente 32 soldati. La compagnia circondò i soldati che avevano partecipato alla rissa e li ha portati agli arresti.

Una fabbrica di vino "champagne" in fiamme.

Migliaia di bottiglie perdute.

(

Borse, Mercati e Commercio

Borsa di Torino.

21 Agosto

Godimento dal 1.o luglio 1911.

Rendita 3 75 0/0 netto: corso medio legale 102 90.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 75 a 1500 prezzi nominali 102 95.

Rendita 3 75 0/0 (piccole rendite da L. 37 50) prezzi nominali 103.

Rend. 3 75 0/0 (ricc. rend. da L. 15 75 a 7 50, 3 75) prezzi nominali 105.

Rendita 3 1/2 0/0 netto: corso medio d'ufficio 102 77 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 140) prezzi nominali 102 82 1/2.

Rendita 3 1/2 0/0 (piccole rendite da L. 70 a 3 50) prezzi nominali 102 82 1/2.

Godimento dal 1.o aprile 1911.

Rendita 3 0/0 lordo: prezzi nominali 71 25.

CAMBI A VISTA.

Francia 3/: denaro 100 50, lettera 100 60.
Svizzera 3 1/2: denaro 100 50, lettera 100 60.
Germania 4/: denaro 124, lettera 124 10.
Londra 3/: denaro 25 39, lettera 25 42.

PREZZI DEI VALORI PER FINE CORRENTE.

Azioni Banca d'Italia 1447, 1446 50, 1445 50, 1445 75.
» Banca Commerciale 853, 853 50, 853.
» Bancaria Italiana 102 75.
» Banco Roma 105.
» Banco della Liguria 130.
» Ferrovie Meridionali 627, 626 50, 625 50, 625.
» Mediterranee 410, 409 50.
» Fiat 140 50, 141.
» Savona 281, 279.
» Terni 1380, 1378.

Continua l'andamento pesante. La scarsità degli affari rende poco facile l'assorbimento delle offerte.

Comunicato ufficiale
del Sindacato degli Agenti di Cambio

21 agosto, ore 12,10.

Rendita 3 75 contanti (corso medio) 102 80.
Rendita 3 50 cont. (corso medio) 102 75 1/2, 102 77 1/2.
Azioni Banca d'Italia 1447, 1445 50, 1445, 1445 50, 1445 75.
Commerciale 853, 853 25, 853.
» Banco Roma 105 25.
» Banco Ligure 130.
» Meridionali 625 25, 624 75.
» Mediterranee 409 50.
» Terni 1379, 1380.
» Fiat 140 50, 140 75.
» Savona 281, 280, 279.
» Mantova-Modena 805.

Borsa di Roma

Ci telefonano da Roma, 21, ore 18:

Rendita 3 75 cont. 103 0375.

Acqua Marcia 1910 — Azoto 110 — Ansaldo 630 — Banca d'Italia 1445 — Banca Commerciale 853 — Banco Roma 105 50 — Beni Stabili 318 — Carburo 552 — Conclini 115 50 — Credito Italiano 560 — Condotte d'acqua 335 — Elba 218 — Ferriere Italiane 136 — Gas 1217 — Immobiliari 279 — Imprese Fondiarie 111 — Kerka 275 — Metallurgica Italiana 97 — Meridionali 625 — Mediterranee 409 — Montegarini 102 — Molini Puntanella 104 50 — Navigazione Generale 302 — Omnibus 221 — Piombino 148 — Soda 70 — Zuccheri Romani 72 — Fondi Rustici 166.

Prezzi nominali 21 Agosto

Debiti redimibili.

Obbligazioni.

Ferroviarie 3 0/0 riunite per lo Stato dalle Soc. eserc. le reti Medit., Adriat., e Sicula (conv. in 3 0/0 dalla Legge 27 aprile 1885 e Jous serie 3).
Strade ferrate Romane (dalle comuni 5 0/0
Strade ferrate Tiberine 5 0/0
Ferrovia Marsigliana 5 0/0
Strade ferrate Vittorio Emanuele 3 0/0
Strade ferrate Sarde 3 0/0
Id. id. id. 3 0/0
Strade ferrate Genova-Voltri 3 0/0
Strade ferrate Torino-savona-Acqui 3 0/0
Str. ferr. Lucca-Pistoia 3 0/0 (Emissione 1870)
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1879)
Id. id. id. 3 0/0 (Emissione 1878)
Str. ferr. Cavallermaggiore-Alessandria 3 0/0
Strada ferrate Livornesi serie A 3 0/0
Id. id. id. serie B 3 0/0
Id. id. id. serie C 3 0/0
Id. id. id. id. 3 serie D 3 0/0
S. Ferr. Centrale Sardegna-Arbatax-Mandas 3 0/0
Id. id. id. id. id. A 3 »
Id. id. id. id. id. B 3 »
Obbligazioni dei canali Cavour 3 0/0
Id. per i lavori del Tevere 5 0/0
Id. per i lavori ed Acq. Roma 5 0/0
Certificati per i lav. di risanam. della città di Napoli 3 0/0

Azioni.

Privilegiate della Soc. per le ferr. del Mediterraneo emesse pel tronco Cavallermaggiore-Bra 3 0/0
Id. emesse dalla Soc. ferr. del Mediterraneo (Tronchi Bra-Cavallalupo, Cavallermaggiore-Mortara
Obblig. 3 0/0 ord. ex legge 2a dic. 1909).
Obblig. 3 0/0 netta 1910

Titoli garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Ferrovie Sarde (dalla nuova Convenzione 1st (R. decreto 4 agosto 1874) 3 0/0
Id. id., serie C (1.a emissione 1887)
Id. id., serie C (2.a emissione 1888)

Prestiti.

Unificato della città di Napoli 5 0/0

Cartelle.

Fond. Pens. del Banco Napoli 3 1/2 0/0
Credito Comunale e Provinciale
Credito Comunale e Prov. (Roma) 3 75 0/0

Titoli non garantiti dallo Stato.

Obbligazioni.

Consorzio d'irrigazione Agro Veronese
Ferrovie Meridionali
Id. id. Secondarie Sarde
Id. id. Sicule
Id. id. Mediterranee
Id. id. Sicule
Id. id. Piemonte (1.a emissione)
Id. id. Id. (2.a id.)
Soc. Navigazione Gen. Ital. Florio e Rubattino.
Soc. Torinese Tramways e Ferrovie economiche.
Società Anonima Tramways Vercellese
Id. Ferrovie del Vesuvio
Id. Romane Tramways-Omnibus
Id. Navigazione Alta Italia (Torino)
Id. di Navigaz. Lloyd Italiano (Genova).
Id. Lloyd Sabaudo

Luce ed elettricità.

Società Italiana per il Gas
Id. Consorziale Gas-Luce
Id. Elettricità Alta Italia
Id. id. ed applicazioni elettriche
Unione Elettrochimica Italiana (Milano)
Società Officine elettriche genovesi
Id. Unione Esercizi Elettrici
Id. Borsa Mercantile del Mandamento

Industrie meccaniche.

Società Officine di Savigliano
Id. Ferriere Italiane (Roma)
Id. Anonima Officine già Ducrot
Id. Italo-Svizzera costr. meccan. (Bologna)
Id. Officine Meccaniche Giovanni (Cambiano)
Id. Diesel Tirrenica per automob. e vei.
Id. Fiat-San Giorgio
Id. Marchesi Fabbrica autom. (Genova
Id. Fides Fabbrica Automobili (Roma)
Id. Fabbrica Automobili «Italia» (Torino
Id. Italiana dei Forni (Spezia)
Id. Ausaldo, Armstrong e C. (Genova)
Id. Alti forni Gregorini
Id. Milanese industrie meccan. (Milano
Id. Industrie Metallurgiche «Torino»
Id. Lorano Automobili «Scat»
Id. Carrozzerie Automobili Taurus
Id. Ing. S. Tedeschi e Comp.
Id. Piemontese Automobili S. P. A.
Id. Officine Napoletane per macchine
Id. Stoppani, Fornara e C.
Id. Officine Meccaniche Reggiane

Industrie chimiche.

Società Carburo di calcio Roma
Id. Ing. Stef. Terzaghi Alessi (Bologna)
Id. Ind. romane chimiche
Id. Fabbriche riunite A. Paramatti
Id. Antiderite Italiana (Milano)
Id. Concerie Italiane Rimatte

Industrie alimentari ed affini.

Società Acqua potabile di Torino
Id. Beni immobiliare Agricola (Roma)
Id. Agric. Agricola Ind. «La Codigoro»
Id. Bibita e Pastiglie Pantane (in Roma)
Id. Italiana del Glucosio Artificiale
«Eridania» di Genova
Id. Bonifiche Ferraresi
Id. Romana Fabbriche Zucchero
Id. Stabilimento Fratelli Marzoschi
Id. Fabbriche cinec. e cons. Vecchi e C.
Id. Distillerie Italiane (Milano)
Id. Spagnese ed.
Id. Ital. Ind. zuccheri indigeno

Industrie varie.

Società Cartiera Italiana
Id. Cartiere Meridionali
Id. Manifatture Lane Bergamasche
Id. Carlo Canale
Id. Anonima Pellami e Cuoiat.
Id. Italiana Imprese Fondiarie (Roma).
Id. Id. Tessuti stampati (Milano)
Id. Istituto Romano di beni stabili
Società Alberghi di Monteponi
Id. Lombarda Imprese Fond. (Milano)
Id. Giovanni Gilardini
Id. Cotonificio Piemontese
Id. Cotonificio Valli di Lanzo
Id. Pirelli (in Sing.atria e C. (Milano).

NB. Le cifre che si trovano in principio di linea rappresentano il valore di emissione, che è anche quello verso; le cifre che si trovano in fondo di linea il valore corrente.

Borsa di Genova

Ci telefonano da Genova, 21, ore 18:

Deboli. Nuovamente offerti i Siderurgici, mancandoci oggi l'artificioso sostegno provocato dai diritti di sconto dei giorni scorsi. Peganti i Bancari, Saccaristeri e Molitori. Resistenti i Ferroviari. Banca d'Italia da 1446 a 1445, migliorano in chiusura a 1447 50; Commerciali da 854 a 853, chiudono nuovamente a 854. Meridionali da 626 a 624, chiudono a 625; Mutui da 409 50 a 410. Continua la lotta sulle Terni, che, malgrado le ricompre dello scoperto, perdono terreno: esordite a 1385, cadute a 1379, chiudono a 1386. Solo resistenti l'Ansaldo Savona da 280 a 278, chiudono a 281; Elba da 219 a 218. Specialmente offerta l'Eridania, che da 668 a 664 chiude a 666. Continuano i realizzi di portafoglio sui Molini e Semolerie. Rendita e Cambi meno fermi.

Rendita 100 65, 103 03 — Banca 1446, 1445, 1447 50 — Conti 854, 853 854 — Credito 559 — Meridionali 626, 624, — — Mutui 409 50, 410 — Raffaltine 300 — Raffineria 333, 332 50 — Industria 274 50, 274 — Eridania 668, 664, 666 — Terni 1385, 1380, 1372, 1386 — Armstrong 280 50 — Elba 219, 218, 217 50 — Savona 280, 278, 280 50 — Molini 233, 232 — Semolerie 297, 296 — Ferriere 140 — Italia 72 — Banco Liguria 129 75.

Genova, 21 agosto — Media uffic. dei cambi: Francia 100 53 3/4; Londra 29 41 —; Germania 124 15 —; Svizzera 100 53 3/4; Belgio 100 22 1/2; Austria 105 65 —.

Borsa di Milano

Ci telegrafano da Milano, 21, ore 20:

Borsa Ufficiale — Chiusura — Ore 16 — Anche l'inizio della odierna settimana è poco soddisfacente pei valori, e benchè la chiusura non si effettui ai minimi, riesce imponente a debolezza. Le Terni da 1388 declinano a 1380, per rilevarsi nuovamente a 1389; le Savone cedillarono fra 282 e 278; l'Elba fra 221 e 217; Banca d'Italia 1448 50, 1446; la Eridania fece bene; pesanti le Distillerie, a 92, 86 50; Vizzole a 1060, e le Farriere Italiane a 146. La Rendita ebbe compratori a 103 97 contante, a 103 02 fine mese. Cambi meno sostenuti.

Borse Estere

Borsa di Parigi (Chiusura).

Rend. franc.	21	19		21	19
Rend. amort.	—	—	Argento fino	—	23 05
Rend. 3 perp.	94 50	94 47	Cred. Fondiar.	—	—
Id. franc. 3 1/2	—	—	Suez	5442	—
Id. ital. 3 75	102 75	102 40	Lots Turchi	213 75	213 25
Cambio sull'It.	25 27	25 27	Ferr. Meridion.	621	625 —
Consolidati 2 75	78 1/4	—	Rendita Spagn.	83 75	83 85
Obbl. Lomb.	292 —	292 —	S. prest. russo	104 70	104 15
Cambio Italia	99 3/4	99 3/4	Rente 1906	100 75	100 35
Turco nuovo	93 70	93 52	R. portogh. 3	64 65	—
Banca Parigi	1734	1734	Banca Francia	—	—
Tunisino	451 50	445 50	Camb. Madrid	—	—
Egiziano 4 0/0	101 85	101 90	S. Fonciar. Ital.	—	515 —
R. Ungher. 4	96 40	96 40	Rendita Svizz.	99 90	91 —
R. Spagn. est.	91 25	91 05	Bulgare 1904	491 50	490 —
Banca Ottom.	679 —	679 —	Forni Piomb.	147 —	145 —

Tendenza calma.

Borsa di Vienna.

	21	19		21	19
Cred. Austr.	656 —	656 50	Lire it. (carta)	94 55	94 65
Lombarde	120 50	123 50	Rend. Austr.	92 10	92 10
b. Anglo Austr.	329 50	329 —	Id. in carta	92 10	92 10
Austriache	744 25	745 25	Union Bank	627 25	628 50
v. Austr.-Ung.	1003 —	—	R. Austr. ore	118 —	116 —
Napol. d'oro	19 06	19 04	Ungher. 4 0/0	91 05	91 05
Argento	100 —	100 —	Id. 5 1/2 0/0	99 20	99 20
Cambio Parigi	95 18	95 18	b. Paesi Austr.	549 —	545 75
Id. Londra	240 62	240 62			

Tendenza pesante.

Borsa di Berlino.

	21	19		21	19
Cambi, Londra	—	—	Obbl. di Roma	—	—
Cambio Parigi	—	81 05	Ferr. Merid.	—	—
Cambio Italia	—	80 50	Ferr. Medit.	—	—
Credito Austr.	205 87	205 87	Banca Comm	—	—
Rend. Italiano	—	—	Russo Inconl.	216 70	216 60
In. fine mese	—	—	Deutsche Bank	263 —	263 87
Cons. Prus. 4	98 25	98 25	Diskonto	187 50	191 —
Rend Turca	93 80	93 50	Nachumer	228 50	225 25
Obbl. Per. It. 3	—	—	Schalkirchen	208 37	201 —
Obbl. Merid.	—	71 50			

Tendenza debole.

PREZZO DELL'ARGENTO.

Parigi, 18 — Prezzo dell'argento al chilogramma fr. 89 25.

Londra, 18 — Argento pronto 24 (— all'oncia. Standard di grammi, titolo 925 millesimi.

Nuova York, 18 — L'argento al quinto a centesimi di dollaro 58 — per conto troy del titolo di 1000 millesimi.

MERCATI

Mercato del bestiame

dal 14 al 20 Agosto 1912.

Specie, categorie e quantità del bestiame esposto.

Buoni 553, vitelli 823, buoi 6, maggi e spaiate 120 tori 72, vacche 37, suini 26, capre 6, montoni e pecore — agnelli —, capretti —. Totale 1813.

Razze e provenienze. — Bovini piemontesi di pianura e di montagna, svizzeri, lombardi, romagnoli, francesi. Suini nostrani.
Ovini e caprini nostrani.
Condizioni generali del bestiame buone.

Prezzi del bestiame macellato per mezzo chilogramma:

Buoi da 1.a 1 70 — a 1 75 — Vitelli da 1.a 1 70 a 1 78
» » 2.a 1 60 a 1 70 » 2.a 1 60 a 1 70
» » 3.a 1 50 a 1 60 » 3.a 1 50 a 1 60
Tori da 1.a 1 55 a 1 60 — Vacche e manze da 1.a 1 65 a 1 75
» » 2.a 1 50 a 1 60 » 2.a 1 50 a 1 60
» » 3.a 1 40 a 1 50 » 3.a 1 40 a 1 50
Maggi e spaiati da 1.a 1 55 a 1 60 — Suini da 1.a 1 75
» » 2.a 1 50 a 1 55 » 2.a 1 70
» » 3.a 1 45 a 1 50 — Agnelli da — a —
Montoni da 1.a — a — — Capretti da — a —
» » 2.a — a —

Prezzo del bestiame macellato per mirriagrammo:

Sanati L. 16 05; Vitelli 11 55; Buoi 9 35; Tori 9 50
Maggi 9 25; Scriati 6 25; Malati 11 75; montoni —
Agnelli —; Capretti —.

Nella settimana si macellarono nell'Ammazzatoio municipale le seguenti specie, categorie e qualità di bestiame:

Sanatiche 326, vitelli 755, buoi 25, manzi in quattro denti 5, id. in 2 denti 85, maggi e manzi 76, tori 22, vacche 35, suini 142, capre 4, montoni e pecore 146, agnelli 9, capretti 2, equini 13, — totale 1641.

Specie, categorie e quantità del bestiame macellato nell'Ammazzatoio Municipale nel mese di luglio. — Buoi e manzi 268, tori 105, vacche 119, vitelli e maggi 819, suini 1767, vitelli 3049. — Su ni 668, montoni, capre e pecore 682, agnelli e capretti 192, equini 40. Totale capi 7191.

Nel mese di luglio 1910 si macellarono capi 7804.

Animali macellati nel mattatoio nel mese di luglio — Buoi 70, vitelli 483, buoi e manzi 7, vacche 8, maggi 6, suini 76, ovini 33. Totale 366.

Nel mese di luglio 1910 si macellarono capi 750.

Prezzi dei foraggi accertati dal 29 luglio al 12 agosto (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo nuovo, da L. 0 80 a 0 90; Ricetta nuova L. 0 90.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 06): al Mg. L. 0 55 1/2.

La Commissione dei foraggi

Mercato dei cereali e dei foraggi di Torino

Sabato, 19 Agosto.

Grani fini di Piemonte al quintale da L. 27 50 a 27 75; id. fini di altre provenienze nazionali da 27 50 a 28 50; grani estori scelti di forza da lire 29 a 29 50; id. di Piemonte nuovi da 25 50 a 27 25.

Granoni fini di Piemonte al quintale da L. 20 25 a 21 50; id. mercantili da 18 50 a 20 50; id. estori da 18 75 a 19 50; id. estori mercantili da 16 75 a 17 25; segale nazionale nuova da 18 50 a 19 50; id. estera da 19 50 a 20 50.

Mercato sostenuto nei grani. Esteri in aumento.

Farine di grano tenero, N. 1, al quint. da L. 38 50 a 39 50; farine di grano tenero, marca B., superiore, da 37 a 38; farine di grano tenero, marca B comune da 36 a 37; semole di grano duro 35 da 42 50 a 43 50; farina di grano turco da 21 a 22; crusca di grano tenero da 14 75 a 15 75; cruschello da 13 25 a 14 25; farinaccio da 18 25 a 19 25.

Continuo sostegno nelle farine, semole e crusche.

Avena di Piemonte, al quintale, da L. 20 50 a 21; id. comune da 19 75 a 20 25; id. estera da 20 a 20 50; fave Sardegna-Sicilia da 21 a 21 50; fave fave e altre provenienze nazionali da 22 a 22 50.

Mercato invariato.

Riso comune Ostiglia, 1.a qualità, al quintale, da L. 46 75 a 47 50 — Id. camolino nostrale, 1.a qualità, da L. 42 a 42 75; Id. Novetto Ostiglia, da 42 50 a 43 25; Id. Novetto nostrale da 40 a 41 25; Id. buona mercantile nostrale, da 37 25 a 38 25; Id. camolino rappezzo da 37 75 a 38 75; Id. id. id. mercantile, da 36 50 a 37 50.

La Commissione pei cereali.

Prezzi dei foraggi accertati dal 29 luglio al 12 agosto (dazio compreso in L. 0 10): Maggengo nuovo, da L. 0 80 a 0 90; Ricetta nuova L. 0 90.

Paglia nuova (dazio compreso in L. 0 06): al Mg. L. 0 55 1/2.

La Commissione dei foraggi

OSSERVATORIO DI TORINO.

Palazzo Madama — 21 Agosto 1912.

Altezza barometrica in millimetri e 0 gradi di temperatura: ore 9: 735.4; ore 15: 734.2; ore 21: 733.5.

Stato atmosferico: ore 9: coperto; ore 15: coperto; ore 21: coperto.

Temperatura estrema ai suoi in gradi centesimali:

Massima + 22,8 Minima + 20,9

Piano Castello. — Note simili al Nord del Palazzo Madama:

Temperatura massima del giorno 20 + 22.4
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 19.5

Stazione termometrica Bandelli (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 20 + 23.2
Temperatura minima della notte dal 20 al 21 + 21.0

22 Agosto 1912. — Il sole sarà alle ore 5,40, tramonto alle ore 19,36.
Giorno della luna 29.

Bollettino Meteorico

Stazioni italiane	Temperatura nelle 24 ore max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura nelle 24 ore
Genova	23,8	18,6	coperto	Pietroburgo	11,9
Milano	26,1	20,1	1/4 cop.	Odessa	18,2
Brescia	29,0	21,1	»	Amburgo	15,0
Venezia	29,4	20,1	»	Vienna	17,4
Bologna	31,4	21,0	1/2 cop.	Trieste	22,0
Ancona	29,0	16,4	1/4 cop.	Madrid	13,2
Livorno	30,0	23,5	»	Alessandria	23,2
Firenze	32,4	21,7	coperto	Parigi	18,7
Roma	30,7	19,1	sereno	Nizza	19,4
Bari	28,2	20,6	»	Ginevra	16,8
Napoli	27,6	22,0	»	Costantinop.	—
Palermo	30,1	18,2	»	Malta	23,1
Messina	29,8	20,2	»	Tunisi	27,0
Cagliari	28,1	17,0	1/4 cop.		

Torino, 1911 — Tip. FRASSATI e C.

ISCHIROGENO

DI FAMA MONDIALE (RIGENERATORE DELLE FORZE) DI USO UNIVERSALE

A base di Fosforo-Ferro-Calce Chimica para-Cola-Sericina

IL PRIMO RICOSTITUENTE del SANGUE, delle OSSA e del SISTEMA NERVOSO

nella SPOSSATEZZA, prodotta da qualsiasi causa, RINFRANCA e CONSERVA le FORZE.

Inscritto nella FARMACOPEA UFFICIALE DEL REGNO D'ITALIA (privilegio di poche specialità)

dalla DIREZIONE DI SANITÀ MILITARE viene somministrato ai nostri MILITARI anche della COLONIA ERITREA e della R. MARINA

L'unico premiato all'ESPOSIZIONE INTERNAZIONALE DI MILANO 1906 col PRIMO PREMIO - DIPLOMA D'ONORE - la più alta distinzione accordata alle specialità farmaceutiche.

VENDESI DAPPERTUTTO - L'importante Opuscolo della nostra specialità " Ischirogeno, Antilogos, Chicosterapina, Ipnotina " si spedisce gratis dietro carta da visita indirizzo all'Inventore Cav. ONORATO BATTISTA, Farmacista Inglese del Farro - Corso Umberto I. N. 119, palazzo proprio, NAPOLI

SCIATICHE
Guarigione radicale in 15 giorni senza vesciche né lesioni con medicinali di uso usuali da soli.
Antisciatico Bonavia
Oltre 30 anni di successi. Opuscoli gratis a richiesta.
Cura L. 5.
Posta 0,50 in più.
Dott. S. MIONE
Piazza prima Torino, P. Vitt. 10
1557

MALATTIE PELLE e GENITO-URINARIE
Veneree-Sifilitiche
e Indebolimenti sessuali
Cure speciali Dott. SI NOLI, via Lagrange 3, 1.o p. sinistra. Centro dalle 8 alle 20. 274

LEVATRICE
Borgo M. Ciotilde
Pensione partorienti. Prezzi ridotti. Cure speciali. Via Po, 4, p. 2.o. c 32561

Levatrice
BRIGANTI Riformata con distinzione. Ex assistente Ost. R. M. Pensione, cure speciali ginecologia. Via Cavalieri, 7, Parr. Carmine. c 32561

Ostetrica Miselli
Alloro Pensionato Centrale. Pensione partorienti; prezzi convenienti. — Via Giobert, 21, p. 2.o. c 32575

FREMIATA LEVATRICE
già assistente ostetrica R. M., pensione, cure. — Prezzi mitiss. — RAFFO, via S. Secondo, 12-14, Via Cavour 9-12, 15-16. 32413

LEVATRICE
BAIETTO MARGHERITA
via Cibrario, 19, P. Susa. Da molti anni pensione per Partorienti. Cure segrete. Prezzi e convenienze. 32417

LEVATRICE
MARELLA AMELIA
Segretezza, premura. — Corso Regina Margherita, III (Porta Palazzo, vicino partenza tram Venaria). c 30413

Liquidazione
forte stock occhiali d'ogni genere a prezzi di realizzo. — Via XX Settembre, 49, Torino. 28015

EMPORIO MOBILI
Prezzi convenientissimi per arredamenti completi. — Giovanni Goffi, c.so Sant'Antonino, 1, ang. corso Vittorio, Torino. 27030

Fabbrica svizzera
di stufe, forni, cucine ed apparecchi per riscaldamento a legna e carbone, brevettati in tutti i Paesi, cedesi per mancanza di spazio a prezzo di liquidazione. Per informazioni rivolgersi a Giuseppe Bertolini, Via Porta Nuova, 1, Torino. 32572

LEVATRICE
Anna Tarantino-Gallo Pensione, cattiva condotta, cure speciali. Via Duca Genova, 1, piano. 32572

DAMA SPAGNUOLA
si offre d'insegnare gratuitamente a tutte quelle che soffrono di debolezze generali, esaurimento, anemia e malattie relative del sangue, di ritrovare quella salute che la natura ha loro concesso. Guarirà prontamente da se stessa rapida e completa, inoltre, senza aver provato invano tutti i rimedi raccomandati, può, con la ricuperata energia di quella voluttuosità, ridonare il piacere di una vita felice. — Scrivere in completa fiducia al suo vero amico D. Garcia, Calle Aribau 82, Barcellona (Spagna). 30305 M

DIFFIDA
La Ditta RESSEGOTTI LORENZO fu CARLO avvisa che le sue lenzuola di lusso, scaldaletti, ecc. si vendono esclusivamente presso i suoi depositari, mentre altri rivenditori, esercenti o commessi viaggiatori, che si spacciano per suoi incaricati, si trovano esclusivamente al di fuori di ogni relazione.
Corso Ponte Mosca, 57 Torino
Visitare la Mostra nella — Galleria Manifatturiera al Pilonetto —

5ª GUARIGIONE radicale senza conseguenze della Blenorragia (scolo) con Preparati speciali della Farmacia GANDINI
Torino, ang. via S. Frane. da Paola e Princ. Amedeo

Istituto Platanenhof Zug (Svizzera)
Bella città fra Lucerna e Zurigo, adatta per giovani studenti. Lago. Splendi. panorama. Per maestri da 8 anni in avanti purchè di distinta famiglia: educazione scuola. Lingue ger. Tedesco. Commercio. Preparazione rapida per le alte classi della Scuola Cantonale. Diploma di Stato in Università ecc. Ottimi referenze. Prospetti. — Dir. J. MUG-HUBER, prof. alla Scuola Cantonale di Zug. 29777

Condotta medica
vacante nel Comune di Vestignè. Stipendio L. 1500 per 7 mesi, compresi il servizio di ufficiale sanitario. Aggiunge gratuito di 5 camere nel Palazzo comunale. Scadenza del concorso 15 settembre prossimo. Concorrente avrà da presentare la Superiore... 2272
Il Sindaco MANFREDO BORGNINO

Cancellate - Treillages in legno
Prospettive - Decorazioni - Screens - Chioschi - Cancelli
Luigi Ramella, via Cava, 23, Torino - Catalogo gratis 233

BLENORRAGIA (Scolo)
ACUTA E CRONICA curata rapidamente, senza conseguenze, col nuovo ed efficacissimo rimedio
ANTIGOCCIN
Boccetta con istruzione L. 4, per posta L. 4,50 in più.
VISITA MEDICA GRATUITA
Farmacia Croce Bianca - Via Baretti, 33 - Torino

QUALSIASI
BLENORRAGIA
(scolo), guarisce sempre si guarisce RAPIDISSIMAMENTE coi prodotti speciali organici del dottor A. LESDOINE di Parigi. 32196
Metodo di cura nuovissimo adottato recentemente nelle cliniche di Parigi, cura completa di 5 giorni L. 10.
Consulti gratis anche per lettera.
Rivolgersi alla FARMACIA FRIGIA, corso Francia, N. 23, TORINO, unici concessionari per l'Italia.

Cardiaci!!
Vuole in modo assoluto sicuramente assicurare sollievo a questi ammalati di cuore recenti o cronici? Usate solamente, ultimo ritrovato dell'organismo, i cachets Cardiacali Specifici Cravetta allo Scalati Farmac. Imperiali, Bresciano, Roma & C.ie Milano. 2222
In TORINO: Stabilim. farmac. sottoindicati — A. Gonnelli, via Roma, 27 — Belmondo & C.ie

PALCHETTI specialità pavimenti granulati, freddi, ecc. — Lavori garantiti. 265
BERTA e TINIVELLA
Via Bava (presso via Artisti), 13 — TORINO — Telefono 10-18 —

Guarigione radicale in 15 giorni
della blenorragia acuta o cronica. Specifico del Medico specialista, via S. Francesco da Paola, 31. Orario: 11,30-16,30 e 19-20. 25

MALATTIE della PELLE Veneree e Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - VIA BERTOLLA, 9
Prof. Dr R. BOVERO laureato in Università di Torino
Ambulatorio Dermosifilopatico

PRESERVATIVI
Ideali, sicuri, finissimi, delle migliori marche, a prezzi moderatissimi. — Chiedere catalogo completo inviandone francobollo da cts. 15. — Scrivere Ex Matrimonio, via Spiga, 3, Milano. 30

PICCOLI AVVISI „

Avvisi d'indole Commerciale 9

AUTOMOBILISTI. Fare riparare le vostre gomme da Ivo Santi-Sacchi, 30 Valentinorame specialità per bicicletterie e case automob. Raffi Massimo. c 32343

FORESTIERI Torino (ameno) 1.10 a 5 giornaliere, Casa civile. Fiori, Verdi Sestriere. c 32373

FOTOGRAFIA via Roma, 35 Luigi reclame S. c 32130

LIQUIDAZIONE grande piccolo fallimento Gandolfo Giacomo, corso Casalealfonso, 369, circolo, 24, ore 8. c 32251

NUOVA Lavoro Minore, via Saluzzo, 21. Lo... abbisogna cuoiai, conciatori, operai abbonati, lavoro continuo, condizioni sicure. c 32182

RATE, mensili Torino, Ispettorato, tappeti, ogni... Corso Dante, 57. c 32369

SERVIZIO d'automobile per ... Via Massena, 2 c 32345

STORES, gran ... Corso ... c 32275

Lezioni e Traduzioni. 5

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AUTOMOBILISTI! Scuola chauffeurs, corso completo pratico teorico. Diploma ufficiale. Posti pronti, tasse lezioni speciali. Scuola Lingue Moderne, via Nizza, 78. 32256

Offerte d'impiego. 1

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CASA grossista prodotti chimici e droghe cerca per ogni provincia magazzino. Indispensabili referenze inconcusse. — Scrivere cassetta 3050 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32274

CERCASI un Fabbro provvisto avente buona licenza, bella calligrafia, per addobbi lavori militari. Stipendio iniziale L. 25. — Scrivere *Haasenstein e Vogler*, cassetta 2074 S., Torino. c 32345

CERCO apprendisti e giovani capaci salumieri. — Rivolgersi Salumeria Giuseppe Gazzola Nazionale, n. 10. c 32264

CERCO cuoco ... Corso ... Ravel, ... Bellinger, piazza Vittorio, 3. c 32318

COOPERATIVA Ferrovieri, San Giorgio cerca ... c 32...

DOTTORE in ... — Scrivere ... *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32...

FILATURA Alta Italia ... — Scrivere cassetta 3053 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32...

PRIMARIA Casa ... Torino ... una doppia e spedizione a ... — Scrivere cassetta 3077 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32...

SIGNORINA stenografa, ... — Scrivere cassetta 3072 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32...

SOCIETÀ Mutua Soccorso ... Torino ... — Scrivere cassetta 3064 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32...

URGE ... c 32...

Domande d'impiego. 2

CAMERIERE ... c 32...

CONTABILE ... c 32...

CORRISPONDENZA ... Scrivere cassetta 3071 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32309

DICIASSETTENNE, buona famiglia, serio, istruito, accetterebbe impiego stabile ufficio serio. Dirigere preferibilmente ramo editoriale-tipografico. Scrivere cassetta 3070 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32303

EX cameriera, 32enne, accompagnerebbe ... Scrivere ... c 32...

FORESTIERA, ... Scrivere ... c 32...

GIOVANE Benne, ... Scrivere ... c 32...

GIOVANE ventenne, ... Scrivere ... c 32...

MARESCIALLO Carabinieri recentemente ... cerca ... Scrivere ... c 32...

MARESCIALLO esercito, ... Scrivere ... c 32...

MILITARE pensionato, ... Scrivere ... c 32...

PORTINAI si offrono ... Scrivere ... c 32...

SIGNORINA seria, buona famiglia, ... Scrivere ... c 32...

SIGNORINA ... Scrivere ... c 32...

Capitali, Società, Rilievi e Cessioni d'Aziende. 3

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

CAUSA scioglimento Società cedesi in città importantissima Italia Settentrionale avviata, centralissima Libreria Internazionale. — Scrivere H. 15853 G., presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 32305 G

CAUSA salute ... Agenzia Pallanti — Biglione, via Po, 38. c 32319

CAUSA partenza ... Bar avviatissimo, ... Rivolgersi sig. Bernardino Galliani, 15, Ajmolon, p. 2.o. c 32350

CEDESI Negozio Articoli Sarte Modiste, ... Scrivere ... c 32...

CEDESI avviata officina meccanica in Castellamonte. ... Rolfo, storia Piemonte, 43, Torino. c 32251

D'AFFITTARSI al prossimo e per ottobre alloggi ... Piazza Montebello, 20, angolo corso Regina Margherita. c 31733

DISTILLERIE avviate cedesi avviato Albergo, ... Nizza, punta. c 32136

FARMACIA buona ... Scrivere Pavese, Torino. c 32343

FARMACISTI 7000 vendo farmacia ... Corso Cairoli — Pavese, posta. c 31697

FARMACIA unica, Monferrato, 7 paesi limitrofi, ... 7000, ... famiglia. Trattasi discretamente. — Scrivere cassetta 1952 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32295

LATTERIA ... Scrivere ... c 32...

RIMETTO ... Scrivere ... c 32...

RIMETTO ... Scrivere ... c 32...

RIMETTO ... Scrivere ... c 32...

SERIO ... Scrivere ... c 32...

Donne ... — Biglioni Biglione, via Po, 38, Torino. c 32319

Ville, Case, Terreni. vendite, acquisti e affitti. 4

Cent. 15 per parola — Minimo 10 parole.

AQUISTO ... Scrivere ... c 32...

CERCASI ... Scrivere ... c 32...

CERCASI villino o due alloggi con giardino ... Scrivere cassetta 1038 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32357

CERCASI villino o due alloggi con giardino ... Scrivere cassetta 1038 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32357

COMPRERei ... — Scrivere cassetta 1040 S., *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 32357

COMPRO ... — Offerte a Peraldo ... c 32...

COOPERATIVA ... Scrivere ... c 32...

ELSA ... c 32...

EUROPE ... c 32...

FRISKA — Nuovo ind